



# IL LAVORO RIPARTE?



Provincia di Lecco



Camera di Commercio  
Lecco



LECCO  
VERSO E OLTRE  
**EXPO**  
MILANO 2015



Il rapporto di ricerca è stato curato da Gruppo CLAS S.p.A. in collaborazione con il Settore Istruzione, Formazione Professionale, Lavoro - Servizio Lavoro della Provincia di Lecco e con la Camera di Commercio di Lecco, Ufficio Studi, Statistica e Osservatori.

Aprile 2015

L'intero Rapporto è disponibile sul Portale di Sintesi della **Provincia di Lecco** e sul sito della **Camera di Commercio di Lecco** nella sezione dedicata all'informazione economica e statistica

# INDICE

- 5 Presentazione
- 7 1. Alcuni segnali positivi in un contesto ancora difficile per il lavoro
- 11 2. I livelli occupazionali aumentano, ma non i posti di lavoro
- 17 3. I segnali contraddittori del mercato del lavoro
- 21 4. Ancora elevato il ricorso agli ammortizzatori sociali
- 23 5. L'offerta, la domanda e gli esiti dei percorsi formativi
- 27 6. Le difficoltà per giovani ed extracomunitari, alcuni segnali positivi per le donne
- 33 Dati, statistiche e indicatori relativi al mercato del lavoro
- 59 Le politiche per il lavoro e gli interventi a livello locale



# PRESENTAZIONE

Dal "5° Rapporto dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro" - esito della stretta collaborazione fra Camera di Commercio, Provincia e Network Occupazione Lecco - non emergono quei segnali positivi che sembrava di intravedere nei primi mesi dello scorso anno. Il 2014, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione, è stato un anno ancora difficile, caratterizzato da dinamiche negative che negli ultimi mesi dell'anno hanno registrato un'inversione di tendenza. Il bilancio finale che emerge dalle numerose fonti statistiche utilizzate risulta nel complesso meno negativo rispetto a quanto i dati della prima parte dell'anno lasciavano immaginare.

Le criticità hanno interessato la quasi totalità dei settori economici, dal manifatturiero all'edilizia, dai servizi alla Pubblica Amministrazione, fortemente penalizzata da norme finanziarie che hanno limitato l'inserimento di nuovo personale.

A differenza del triennio precedente, le difficoltà presenti nel sistema occupazionale hanno avuto intensità diverse a seconda delle tipologie e dei segmenti di impiego. Nel 2014 il lavoro dipendente è risultato più penalizzato rispetto a quello autonomo, il segmento maschile è apparso meno reattivo rispetto a quello femminile, la componente "senior" ha trovato più opportunità rispetto a quella "junior", l'occupazione extracomunitaria ha registrato segnali di ripresa dopo anni di consistenti flessioni.

Il sistema delle imprese, pur messo a dura prova da una crisi che si prolunga ormai da oltre sei anni, si è tuttavia confermato competitivo sui mercati internazionali e orientato a sviluppare processi di innovazione in stretta collaborazione con i centri di ricerca presenti sul territorio, in primo luogo con le sedi locali del CNR e del Politecnico di Milano. Le Istituzioni pubbliche, nei propri ambiti di competenza, hanno operato per limitare gli effetti negativi della crisi e creare condizioni per favorire l'aggancio dei primi segnali di ripresa dell'economia.

Non sarà però una ripartenza facile per il sistema occupazionale e per il mercato del lavoro che in generale impiegano più tempo a beneficiare degli effetti positivi della crescita della produzione, del fatturato e dei consumi. Una crescita che l'Osservatorio Economico Provinciale della Camera di Lecco e altre fonti hanno iniziato a rilevare - seppur ancora con valori contenuti - a partire dagli ultimi mesi del 2014.

La riforma del lavoro e EXPO, su cui la Camera di Lecco ha investito tempo e risorse con il progetto "EcoSmartLand" saranno fattori di stimolo per il consolidamento dei livelli occupazionali del nostro territorio.



**FLAVIO POLANO**  
Presidente  
Provincia di Lecco



**GIULIO SIRTORI**  
Presidente  
Network Occupazione Lecco



**VICO VALASSI**  
Presidente  
Camera di Commercio  
di Lecco



# 1. ALCUNI SEGNALI POSITIVI IN UN CONTESTO ANCORA DIFFICILE PER IL LAVORO

Nel 2014 la crisi economica ha ancora penalizzato il mercato del lavoro e il contesto occupazionale in provincia di Lecco, nonostante una leggera riduzione del tasso di disoccupazione (dall'8,0% del 2013 al 7,3% del 2014, valore inferiore a quello della Lombardia pari all'8,0%).

**OCCUPAZIONE E POSTI DI LAVORO, DINAMICHE CONTRASTANTI**

Negli oltre 6 anni di crisi la popolazione occupata si è ridotta di circa 3.000 unità (con un recupero però nell'ultimo anno) e il tasso occupazionale è sceso dal 67,0% nel 2008 a poco più del 65,5% nel 2014. Un dato negativo che non ha permesso di valorizzare l'investimento in formazione di un ampio segmento di giovani (più diplomati e soprattutto più laureati) che non vengono pienamente impiegati e valorizzati nelle imprese di Lecco e provincia, e trovano occasioni di impiego in altri sistemi territoriali (in Lombardia e nel milanese soprattutto, ma non solo). Il "recupero" occupazionale rilevato dall'ISTAT nel 2014 (peraltro riferito alla popolazione residente con una occupazione anche fuori dal territorio provinciale, e non ai posti di lavoro presenti sul territorio) non trova conferma in altre fonti statistiche, queste infatti evidenziano anche per il 2014 un quadro "grigio" relativo al mercato del lavoro, dove a flussi decrescenti di assunzioni si accompagnano elementi di distorsione riguardanti sia l'offerta (numericamente consistente) che la domanda di lavoro (poco sostenuta e solo in parte orientata all'inserimento di figure con elevata qualificazione e specializzazione).

Se da una parte non mancano imprese - soprattutto quelle orientate ai mercati internazionali - che hanno recuperato e superato i livelli produttivi pre-crisi, con risvolti positivi anche sui livelli occupazionali, dall'altra sono ancora numerose quelle, più orientate al mercato interno, che versano in situazioni di difficoltà (produttiva e occupazionale) e che stentano ad agganciare i primi segnali di ripresa.

Il numero di posti di lavoro, per quanto in termini più contenuti rispetto al biennio precedente, si è infatti ulteriormente assottigliato in diversi comparti sia del manifatturiero che del terziario, oltre che nel settore delle costruzioni. I dati relativi al 2014 (non ancora definitivi) registrano una perdita di circa 1.200 posti nell'industria (-3%) e di quasi 500 nell'edilizia (-4%). Meno evidente la flessione dell'occupazione nel settore terziario che ha registrato però una rilevante riduzione delle assunzioni stagionali, in particolare nel comparto turistico-ricettivo.

**I POSTI DI LAVORO IN PROVINCIA ANCORA IN FLESSIONE**

Nel 2014 per il 3° anno consecutivo si è ridotto il numero di lavoratori avviati (di poco superiore alle 30mila unità), ma soprattutto è rimasto ancora negativo il saldo tra avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro (oltre 2.700 unità), segno di una ulteriore riduzione dei posti di lavoro nelle imprese del territorio, riduzione che ha interessato tutti i principali settori dell'economia locale (-1.400 unità nel manifatturiero, -450 nell'edilizia e -850 nei servizi).

Per il sistema occupazionale assume particolare rilievo il "settore" della pubblica amministrazione, all'interno del quale operano poco meno di 12.000 lavoratori, il 9% dei posti di lavoro complessivamente presenti nella provincia di Lecco. Una quota non trascurabile che tuttavia registra da alcuni anni una progressiva contrazione a seguito di una serie di norme finalizzate al contenimento della spesa pubblica e particolarmente restrittive per quanto riguarda le nuove assunzioni.

Nel territorio lecchese appare rilevante anche il settore non profit che concentra il 4,5% dei posti di lavoro; nell'ultimo ventennio il non profit ha registrato un notevole impulso con la nascita di numerose realtà (associtative, cooperative, ecc.) e il consolidamento di quelle già presenti. La crisi economica ha rallentato, ma non interrotto, la lunga corsa che il settore non profit ha intrapreso a partire dai primi anni '90.

### **MENO AVVIAMENTI AL LAVORO E MAGGIOR FLESSIBILITÀ**

Nell'ultimo anno non si è interrotto il processo di flessibilizzazione del lavoro con un utilizzo diffuso di forme di lavoro flessibile, diverse dai contratti standard a tempo indeterminato. Tra il 2008 e il 2014 la quota di assunzioni a tempo indeterminato previste, segnalate annualmente dalle imprese lecchesi (progetto Excelsior), passa dal 53 al 21%. Questo orientamento delle imprese è confermato ex post dalle registrazioni dei Centri per l'Impiego: gli avviamenti a tempo indeterminato che nel 2008 rappresentavano il 36% del totale scendono fino al 21% nel 2014 (ma è probabile che gli incentivi previsti e la riforma del lavoro modificano questa tendenza; i dati relativi al 1° trimestre 2015 già registrano l'orientamento delle imprese verso assunzioni a tempo indeterminato). Un ulteriore elemento di preoccupazione e di debolezza del mercato del lavoro locale emerge dai dati registrati dai Centri per l'Impiego e relativi agli avviamenti; le statistiche segnalano che nell'ultimo triennio è andato crescendo sensibilmente il numero dei lavoratori residenti sul territorio provinciale avviati (e quindi assunti) in imprese presenti al di fuori della provincia. Un flusso di avviamenti "esterni" che supera il 40% (e sfiora il 50% per le figure "high skill"), interessando più o meno in egual misura sia la componente maschile che quella femminile. A fronte di tale flusso in uscita si osserva un flusso meno consistente in entrata (di lavoratori residenti in altre province, ma assunti da imprese lecchesi) intorno al 30% delle assunzioni. Questi dati documentano una perdita di attrattività del sistema economico lecchese e invertono quel trend di lungo periodo che ha sempre caratterizzato il territorio con una prevalenza di manodopera in ingresso rispetto a quella in uscita.

### **LO SQUILIBRIO FRA DOMANDA E OFFERTA GIOVANILE**

La domanda locale (quella espressa dalle imprese del territorio) sembra dunque faticare a fronteggiare i flussi di offerta (rappresentati dalla popolazione in cerca di un impiego); in tale contesto è ulteriormente diminuito l'assorbimento occupazionale di neo-laureati, con particolare evidenza nel terziario turistico e nei servizi alla persona. Il minor investimento in giovani ad alta qualificazione ha tuttavia risparmiato un comparto significativo per il sistema produttivo provinciale, quale è quello manifatturiero, dove l'inserimento di neo-laureati è cresciuto anche se in misura modesta. La durata della crisi economica ha purtroppo ribaltato, in senso negativo, il rapporto tra domanda (delle imprese) e offerta di lavoro giovanile.



La prevalenza della domanda e del fabbisogno di personale da parte delle imprese, rispetto ad un'offerta insufficiente di giovani con livelli di istruzione adeguati, si è progressivamente assottigliata – tra il 2009 e il 2014 – fino a diventare inadeguata ad assorbire un'offerta di diplomati e laureati in progressiva espansione.

Il disequilibrio che ha caratterizzato per molti anni il mercato del lavoro giovanile in provincia di Lecco a seguito di un surplus di richieste (da parte delle imprese) rispetto ai giovani con un titolo di studio medio-alto è tuttora presente, ma di segno opposto; e ciò per la riduzione del fabbisogno di personale da parte delle imprese rispetto ad un più consistente flusso di giovani che si presenta sul mercato del lavoro.

Il possesso di un titolo universitario si sta dimostrando, a differenza del passato, sempre meno una "garanzia" per un posto di lavoro adeguato, ben retribuito e con prospettive di carriera e promozione sociale. Questa percezione rischia di far crescere una demotivazione a proseguire gli studi dopo la scuola media superiore. L'impatto della crisi economica ha anche ridotto in misura notevole la capacità di spesa delle famiglie e quindi la possibilità di sostenere i costi di una formazione lunga e impegnativa. La conseguenza è la progressiva riduzione del tasso di "passaggio" dalla scuola all'università e del numero di immatricolati.

La presenza di un maggior numero di diplomati in cerca di occupazione renderà certamente più difficile il recupero dei livelli occupazionali per la componente giovanile, che più di altre ha sofferto gli effetti della crisi economica e della conseguente minor propensione delle imprese all'assunzione di nuovo personale. Nell'ultimo triennio è aumentata infatti l'età media del personale presente nelle imprese lechesi (di circa 1,5 anni) per effetto della permanenza al lavoro di risorse umane "anziane" e della contemporanea diminuzione di personale del personale più giovane, soprattutto quello nella fascia d'età dai 16 ai 20 anni che in valori assoluti si è ridotto in misura rilevante.

Dall'inizio della crisi ad oggi il tasso di disoccupazione giovanile è salito dal 9% del 2008 fino a superare il 30% nel 2014; si tratta di un livello decisamente elevato, ma che deve essere considerato tenendo conto dell'ampio segmento di giovani che dopo il diploma prosegue negli studi universitari (e quindi non viene considerato all'interno della popolazione attiva).

Come già sottolineato nel precedente rapporto, il fenomeno più preoccupante è però la forte espansione del numero dei cosiddetti NEET (*"Not in Employment, Education or Training"*) che sono passati da circa 2.400 unità del 2008 a quasi 7mila nel 2014 (senza però registrare un incremento rispetto all'anno precedente). I NEET, stimati nel 2008 intorno al 3% della popolazione giovanile con 15-24 anni, sono saliti fino al 15% nel 2012 per poi diminuire attestandosi al 14% nel 2014 (peraltro escludendo una quota pari al 10% di giovani che, non occupati, svolgono però azioni attive di ricerca di un impiego).

**AUMENTA IL TASSO DI  
DISOCCUPAZIONE  
GIOVANILE ...**

**... MA RIMANE STABILE IL  
SEGMENTO DEI GIOVANI  
"NEET"**

**ANCORA ELEVATO IL  
RICORSO ALLA CASSA  
INTEGRAZIONE, MA AL DI  
SOTTO DEI LIVELLI RECORD  
DEGLI ANNI PRECEDENTI**

Considerando che la popolazione residente in provincia tra i 15 e i 24 anni è aumentata nell'ultimo triennio solo di poche centinaia di unità e tenendo conto che la quota di giovani iscritti nelle scuole superiori e all'università è rimasta pressoché invariata, la crescita dei NEET appare strettamente collegata alla diminuzione di occasioni di lavoro e ai tempi sempre più lunghi di attesa di un impiego; in questa situazione va aumentando la fascia di coloro che non intraprendono percorsi di acquisizione di ulteriori competenze o di consolidamento di quelle già acquisite.

Purtroppo la propensione delle imprese ad assumere giovani in apprendistato è in diminuzione (9,5% sulle assunzioni complessivamente previste nel 2012, 6,3% su quelle per il 2013 e meno del 5% per quelle del 2014). Così come rimane poco significativa la quota di assunzioni effettivamente registrate con contratto di apprendistato (3,2% nell'ultimo anno).

Per quanto in flessione (circa 2,6 milioni di ore autorizzate in meno rispetto al 2013, pari ad una diminuzione del 16%) rimane ampio l'utilizzo degli ammortizzatori sociali (oltre 13,6 milioni di ore fra cassa ordinaria, straordinaria e in deroga). In provincia di Lecco il ricorso alla Cassa Integrazione ha influito anche sugli indicatori del mercato del lavoro (tasso di occupazione e disoccupazione) contenendo le variazioni negative. I numerosi lavoratori per i quali le imprese hanno fatto ricorso alle diverse forme integrative (ordinaria, straordinaria e in deroga), sono classificati dalle statistiche tra le persone occupate e non rientrano quindi nell'area della disoccupazione. Sulla base delle ore autorizzate (e del probabile reale utilizzo) è possibile stimare un tasso di eccedenza di lavoratori sullo stock complessivo dei dipendenti pari a circa il 5%; un livello fra i più elevati in Lombardia, che innalza il segmento delle persone "senza lavoro" intorno al 12-13%. Un livello che - come già sottolineato nei precedenti rapporti - non può non destare una preoccupazione per il mercato del lavoro in provincia di Lecco.

La ripresa economica prevista per il prossimo biennio (la cui intensità sul territorio lecchese non è però al momento prevedibile) determinerà un leggero aumento dei posti di lavoro, ma è probabile che le difficoltà che caratterizzano l'attuale fase dell'economia lecchese non permetteranno di conseguire in tempi brevi tassi di crescita elevati, in grado di riassorbire rapidamente i lavoratori cassaintegrati, la diffusa fascia della disoccupazione e dell'inattività prodotta dalla crisi.

**INDICAZIONI CONTRASTANTI PER L'OCCUPAZIONE FEMMINILE**

Sembrano ridursi nel 2014 le difficoltà occupazionali e le criticità per il mercato del lavoro femminile. Il numero di donne occupate registra - secondo i dati forniti dall'ISTAT - un aumento intorno alle 1.900 unità. (61.400 nel 2014 rispetto alle 59.500 del 2013). Un dato, questo, che non può non creare alcune perplessità in un contesto particolarmente complesso per il segmento femminile, con dinamiche negative registrate da numerose altre fonti statistiche (Camera di Commercio di Lecco-SMAIL, Centri per l'impiego, Osservatorio sull'immigrazione ecc.).

## 2. I LIVELLI OCCUPAZIONALI AUMENTANO, MA NON I POSTI DI LAVORO

Prosegue la crescita della popolazione residente in provincia di Lecco che ad inizio 2014 supera di poco le 340.800 unità, con un incremento di 2.400 residenti rispetto all'anno precedente (+0,7%). Rispetto al 2008, anno di inizio della crisi economica, la popolazione residente in provincia di Lecco è aumentata di 8mila unità registrando un incremento percentuale pari al 2,4%. Questa dinamica espansiva, pur se contenuta, evidenzia la capacità attrattiva del territorio lecchese e rappresenta un elemento positivo nel contesto demografico ed economico generale.

L'aumento della popolazione residente è generato da flussi di residenti provenienti da altri territori (sia italiani che stranieri) che nel corso dell'ultimo quinquennio hanno sempre annualmente superato le 14.500 unità a fronte di un flusso in uscita dal territorio lecchese che mediamente nello stesso periodo è oscillato intorno alle 12.500 unità, scendendo nel 2013 (ultimo dato disponibile) al di sotto della soglia delle 12mila unità. Si osservano però dinamiche non positive per quanto riguarda la nati-mortalità della popolazione con una riduzione progressiva del numero dei nati che nel 2013, per la prima volta negli ultimi 15 anni, scendono al di sotto delle 3mila unità, con una flessione del 4,9% rispetto all'anno precedente e con una flessione ancor più consistente rispetto al numero dei nati nel 2008 (-13,2%). Viceversa, cresce la mortalità. Nel 2013 il numero dei decessi sfiora le 3.150 unità registrando un incremento rispetto all'anno precedente del 2,7% e del 10,0% rispetto al 2008. Nel 2013, per la prima volta a partire dall'anno 2000, la mortalità in provincia supera la natalità.

Con riferimento alle classi d'età della popolazione residente è da registrare il dato positivo rappresentato dalla crescita, seppur contenuta, della popolazione giovanile; i residenti fino a 18 anni all'inizio del 2014 sono pari a 61.700 unità con un incremento dello 0,1% rispetto all'anno precedente e di oltre 1.500 unità rispetto al 2008 (+2,3%). L'incidenza della popolazione giovanile su quella complessiva è pari al 18,1%, in linea con quella osservata nel 2008.

Di contro è da sottolineare l'incremento più consistente della popolazione con oltre 65 anni che all'inizio del 2014 è pari a 73mila unità e registra una crescita non marginale, sia rispetto l'anno precedente che rispetto al 2008 (rispettivamente +3,1 e +11,2%). Il peso della popolazione anziana si attesta al 21,4% rispetto al 19,7% del 2008.

Prosegue anche, seppur lentamente, la crescita della popolazione straniera residente sul territorio lecchese: essa sfiora le 28.500 unità. In effetti gli stranieri presenti sul territorio – secondo le statistiche dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multiethnicità – risultano più numerosi a seguito di una presenza di "stranieri regolari ma non residenti" (circa 4.600) e di soggetti "irregolari" (circa 1.200).

**IN AUMENTO LA POPOLAZIONE RESIDENTE, NONOSTANTE LA FLESSIONE DELLE NASCITE**

**IN CRESCITA IL SEGMENTO DEGLI ANZIANI, MA SI AMPLIA ANCHE QUELLO GIOVANILE**

**SEMPRE PIÙ DIFFUSA LA PRESENZA DI EXTRACOMUNITARI CON UN ELEVATO LIVELLO DI INTEGRAZIONE**

A fine 2013 la quota di stranieri residenti sulla popolazione complessiva è pari all'8,4%, un valore superiore all'8,0% dell'anno precedente e ben più consistente del 6,7% registrato nel 2008.

Negli ultimi anni si osserva un progressivo equilibrio tra la componente maschile (52,4%) e quella femminile (47,6%). Un dato positivo è ancora rappresentato dalla quota di popolazione straniera presente da tempo sul territorio: quasi il 41% è presente da 5/10 anni e ben il 29% è presente da oltre 10 anni. L'indice di integrazione, sempre secondo le statistiche dell'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità, è pari a Lecco a 0,173, valore decisamente superiore a quello medio regionale (0,059) che pone la provincia di Lecco al primo posto in Lombardia quanto a integrazione nel contesto economico e sociale degli stranieri.

### NON DIMINUISCE LA PARTECIPAZIONE AL LAVORO

Non sono negativi i dati diffusi dall'Istat con riferimento al 2014 e riguardanti la partecipazione al lavoro da parte della popolazione residente e il relativo tasso di attività. La leggera ripresa registrata negli ultimi mesi dell'anno ha ribaltato le dinamiche negative che avevano caratterizzato il primo semestre del 2014.

Secondo le statistiche elaborate dall'Istat le forze di lavoro (che comprendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione) sono aumentate nel 2014 a 157.400 unità (2.100 unità in più rispetto all'anno precedente). Una crescita che ha interessato la componente maschile (+600 unità) ma soprattutto quella femminile (+1.500 unità).

Il tasso di attività riferito alla popolazione con 15-64 anni sfiora nel 2014 il 71%, con un leggero incremento rispetto all'anno precedente, ma con un incremento più consistente rispetto al livello più basso toccato nel periodo della crisi (il 68,5% nel 2011). Il tasso di attività relativo alla provincia di Lecco risulta leggermente superiore a quello medio regionale e colloca la provincia di Lecco al 4° posto nel ranking delle province lombarde.

### TORNA A SALIRE IL TASSO DI OCCUPAZIONE, MA NON MANCANO ANDAMENTI CONTRADDITTORI

In crescita nel 2014 il numero delle persone occupate residenti sul territorio provinciale; secondo l'Istat queste sono pari a 145.800 unità registrando un incremento di 3.000 unità rispetto all'anno precedente. Un aumento che interrompe una serie negativa ininterrottamente presente negli ultimi cinque anni ed iniziata nel 2009. Rispetto al 2008, anno di inizio della crisi, il bilancio in termini di occupati rimane però negativo nella misura di 3mila unità.

Anche per la popolazione occupata, come per quella attiva, si osservano intensità di crescita diverse, con un aumento più contenuto per il segmento maschile (+1.100 unità) e più rilevanti per quello femminile (+1.900 unità) che torna ai livelli registrati nel 2008. In crescita il valore del tasso di occupazione che sale al 65,6% rispetto al 64,3% registrato nel 2013; un tasso di occupazione superiore alla media regionale e che colloca la provincia di Lecco al 3° posto fra le province lombarde, superata solo da Monza e Milano. La crescita dei livelli occupazionali rilevati dall'Istat ha registrato ritmi diversi per quanto riguarda il lavoro alle dipendenze e il lavoro autonomo. Il numero dei dipendenti è aumentato di circa 1.100 unità con una variazione negativa nel settore manifatturiero (-2.100 unità) ed in quello delle costruzioni (-1.100 unità), con un recupero invece nel settore agricolo (+400 unità) e soprattutto in quello dei servizi (+4.000 unità).

Quanto agli occupati indipendenti l'Istat rileva invece un incremento di circa 2.000 unità; questi salgono a 33.200 unità rispetto alle 31.700 dell'anno precedente, pur se rimangono ancora al di sotto della quota rilevata nel 2008 (34.700 occupati indipendenti). La risalita della componente del lavoro autonomo riguarda – tenuto conto della sostanziale stabilità del segmento imprenditoriale – soprattutto l'insieme dei lavoratori autonomi non strutturati, spesso legati ad attività occasionali (collaboratori, partite IVA, ecc.). L'aumento dei livelli occupazionali fra i lavoratori indipendenti è infatti più evidente nel settore dei servizi (+1.700 unità), settore nel quale risultano più diffuse forme meno stabili e strutturate di lavoro autonomo. In leggera crescita è anche la componente di lavoro indipendente nel settore manifatturiero (+300 unità) che compensa la pari caduta del lavoro autonomo nel settore agricolo, mentre si mantiene sui livelli dell'anno precedente l'insieme dei lavoratori autonomi nel settore delle costruzioni.

Le diverse dinamiche fra lavoratori dipendenti e indipendenti modificano il peso relativo delle due componenti. La quota dei dipendenti che nel 2013 era pari al 78,1% scende al 77,2%, mentre quella dei lavoratori indipendenti sale al 22,8% nel 2014 rispetto al 21,9% del 2013.

Le dinamiche occupazionali che hanno caratterizzato l'ultimo anno hanno in parte modificato la composizione della struttura occupazionale all'interno dei principali settori economici: in primo luogo si registra un maggior peso dell'occupazione nei servizi (dal 54,7 al 57,8%) a svantaggio del settore manifatturiero che scende dal 37,4 al 35,2%; variazioni minime si registrano invece per il settore agricolo la cui incidenza rimane all'1%, mentre il peso degli occupati del settore delle costruzioni che nel 2013 era pari al 6,9% si attesta nel 2014 su livelli più bassi al 6,0%.

In diminuzione l'insieme delle persone in cerca di occupazione; mediamente secondo le rilevazioni dell'Istat queste sono state nel corso del 2014 pari a 11.600 unità con una flessione di 800 unità rispetto all'anno precedente. Nonostante la riduzione nel corso dell'anno il numero delle persone disoccupate risulta più che doppio rispetto a quello registrato nel 2008 (4.900 unità). È comunque importante sottolineare che la flessione osservata nel 2014 interrompe una crescita costante a partire dal 2009. Le persone in cerca di occupazione risultano in contrazione sia per quanto riguarda la componente maschile (da 6.300 a 5.800 unità) sia per quanto riguarda quella femminile (da 6.100 a 5.800 unità).

Il tasso di disoccupazione calcolato dall'Istat per il 2014 e riferito al territorio provinciale segna un decremento di 0,8 punti rispetto all'anno precedente passando dall'8,0 al 7,3%. Il tasso di disoccupazione risulta più elevato per la componente femminile (8,6%) che non per quella maschile (6,4%) registrando in entrambi i casi una decrescita: -0,7 punti per gli uomini e -0,7 punti per le donne.

Il tasso di disoccupazione a Lecco risulta di circa 1 punto inferiore alla media regionale (7,3% rispetto all'8,2% della Lombardia) e colloca la provincia al 2° posto nel ranking regionale superata solo dalla provincia di Pavia (6,9%).

## IN RIPRESA IL LAVORO AUTONOMO E INDIPENDENTE

## PIÙ OCCUPATI NEI SERVIZI E MENO NELL'INDUSTRIA

## CALA, A SORPRESA, IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE CALCOLATO DALL'ISTAT

### AUMENTANO INVECE I LAVORATORI DISPONIBILI AL LAVORO ...

I valori medi rilevati dall'Istat e relativi alla disoccupazione non trovano però conferma nelle "dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro" registrate dai Centri per l'Impiego che a fine 2014 hanno sfiorato la soglia delle 17.000 unità con un incremento di circa 1.000 persone rispetto all'anno precedente; incremento più consistente per la componente maschile (+700 unità) che non per quella femminile (+300 unità). Rispetto al 2008 le persone in cerca di lavoro e che dichiarano l'immediata disponibilità ai Centri per l'Impiego sono aumentate di circa 10.000 unità ripartite più o meno in ugual misura fra il genere maschile e quello femminile.

### ... E QUELLI IN MOBILITÀ

Un ulteriore dato negativo è rappresentato dall'aumento del flusso dei lavoratori in "mobilità" che nel 2014 salgono a 1.150 unità rispetto alle 1.000 unità del 2013, con una incidenza della componente maschile pari al 67,6%, superiore alla corrispondente incidenza dell'anno precedente (61,6%). Occorre tener presente che a partire dal mese di marzo 2013 l'iscrizione nelle liste di mobilità è possibile solo per i lavoratori che hanno perduto il posto di lavoro a seguito di un procedimento di licenziamento collettivo, mentre non è più possibile l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati per "giustificato motivo oggettivo".

### IN FLESSIONE I POSTI DI LAVORO NELLE IMPRESE ...

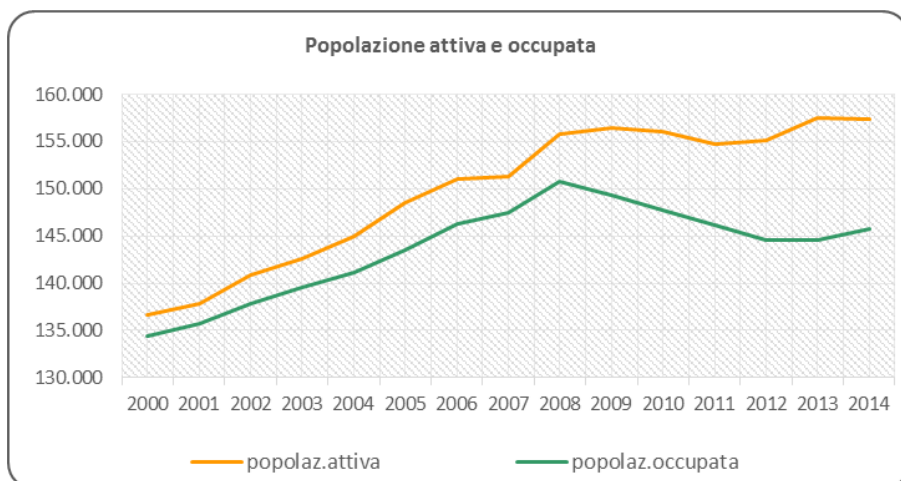
I dati riguardanti i posti di lavoro presenti nelle imprese private e operative sul territorio della provincia di Lecco fotografano al momento la situazione relativa a fine 2013 non essendo ancora disponibili i dati definitivi per il 2014. In valori assoluti i posti di lavoro nelle imprese di Lecco e provincia – elaborati dalla Camera di Commercio di Lecco – registrano a fine 2013 poco più di 103.500 unità con una flessione superiore alle 2.000 unità rispetto all'anno precedente e una variazione negativa pari al -1,9%. Rispetto al 2008 per le imprese private della provincia si registra una flessione superiore alle 5.500 unità pari al -4,9%.

Nell'ultimo anno è diminuito anche il numero delle unità locali attive sul territorio (da 28.300 a 27.900, con un decremento dell'1,3%) e pure il numero di imprese attive (da 24.400 a 24.150, con una flessione dell'1,1%).

Nel corso del 2013 la perdita di posti di lavoro ha riguardato quasi totalmente i lavoratori alle dipendenze (-1.730 unità pari al -2,2%), mentre è risultata marginale la flessione degli imprenditori e dei lavoratori autonomi all'interno delle imprese (-300 unità pari al -1,1%).

### ... E SOPRATTUTTO NELLE IMPRESE ARTIGIANE

Le difficoltà del quadro occupazionale così come si rilevano dalla presenza dei posti di lavoro appaiono più accentuate in termini negativi nel comparto dell'artigianato, comparto che rappresenta una quota di rilievo all'interno del sistema economico lecchese. Nel 2013 si contano infatti circa 750 posti in meno rispetto all'anno precedente (-3,2%) e sulla base dei primi dati relativi al 2014 si stima una ulteriore flessione nel corso dell'anno. Nel settore dell'artigianato, in aggiunta alla flessione dei posti di lavoro alle dipendenze (-4,4%), si osserva anche la flessione di quelli autonomi (-2,0%). Rispetto al 2008 i lavoratori dipendenti nel settore hanno registrato una flessione vicina al 15%. Pure in flessione, nel 2013 rispetto all'anno precedente, le unità locali attive nell'artigianato (-2,4%) e il numero delle imprese (-2,3%).



Gli addetti in complesso nella pubblica amministrazione in provincia di Lecco sono diminuiti in misura consistente tra il 2008 (anno di inizio della crisi) e il 2014 passando dalle 12.650 unità alle 11.850, con una flessione particolarmente rilevante nell'occupazione a tempo determinato (da 1.760 unità a 980) dovuta in gran parte dalle norme restrittive relative alla spending review.

**MINORI POSTI DI LAVORO ANCHE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ...**

La riduzione dell'occupazione nel pubblico impiego ha interessato nel medio-lungo periodo soprattutto il comparto degli Enti Locali (che nel 2014 incide per il 18% sul totale della P.A.) ed il comparto delle "istituzioni centrali e statali" presenti sul territorio il cui peso è oggi inferiore al 10%. Più stabile l'occupazione nel sistema scolastico che, pur con oscillazioni annuali, rappresenta attualmente poco meno del 40% dell'occupazione sfiorando la soglia dei 5mila posti di lavoro. È aumentato invece il peso occupazionale del comparto sanitario che concentra oltre il 33% dei posti di lavoro avendo mantenuto anche negli ultimi anni i livelli occupazionali precedentemente raggiunti (ed in crescita fino al 2012).

Dopo aver toccato, nel 2007, il livello più elevato in termini di personale impiegato (2.450 unità) il comparto degli Enti Locali in provincia di Lecco ha registrato una riduzione dell'occupazione fino ad attestarsi nel 2014 al di sotto della soglia delle 2.100 unità con una flessione percentuale superiore al 15%.

**... E SOPRATTUTTO NEGLI ENTI LOCALI**

I vincoli posti alle assunzioni (parametrati in misura ampiamente inferiore alle uscite) hanno determinato in questo comparto flussi di entrata estremamente contenuti e comunque sempre inferiori alle uscite (per dimissioni, per pensionamenti, ecc.), con saldi annuali di segno negativo (che hanno interessato più o meno in ugual misura sia la componente maschile che quella femminile).

Il "comparto scuola" è – come detto – il principale comparto della P.A. lecchese in termini di posti di lavoro. Negli oltre 40 istituti (comprensivi e superiori) presenti nel territorio lecchese a fine 2014 risultano occupate più di 4.600 unità fra personale docente e operatori amministrativi, tecnici e ausiliari. Anche nella scuola gli interventi finalizzati al contenimento della spesa pubblica hanno influito in misura rilevante sulla dinamica e sulla consistenza del personale; in particolare si è ridotta in misura

**STABILI I LIVELLI OCCUPAZIONALI NELLA SCUOLA E NELLA SANITÀ**

sensibile la presenza di insegnanti a tempo determinato (con incarichi annuali e/o per periodi più brevi).

La riduzione di questo segmento non è però stata sempre coincidente con la perdita del posto di lavoro: per molti soggetti vi è stato il passaggio in ruolo e l'assunzione a tempo indeterminato; il personale "di ruolo" si è infatti mantenuto stabile negli ultimi anni.

Una flessione particolarmente consistente in termini di posti di lavoro ha invece interessato le diverse unità operative sul territorio delle istituzioni pubbliche nazionali e statali; in questo comparto si registra una costante flessione degli addetti che, nel 2014, superano di poco le 1.100 unità.

Più stabile – come già accennato – l'occupazione nel sistema sanitario che attualmente conta poco più di 3.700 unità, in gran parte (circa 3000) nella Azienda Ospedaliera di Lecco (con le sedi di Lecco, Bellano e Merate).

### NUMEROSI I POSTI DI LAVORO NEL SETTORE NON PROFIT

Nel 2011 il Censimento ha rilevato la presenza in provincia di Lecco di 2.250 unità (800 in più rispetto al 2001). La gran parte, oltre l'80%, opera senza addetti e si avvale esclusivamente di volontari; ma il dato di maggior rilievo è rappresentato dai posti di lavoro presenti nel settore non profit che nel 2011 superano le 5.700 unità e dovrebbero sfiorare nel 2014 le 6.000 unità (stima che si basa sulle statistiche elaborate dal Sistema Informativo SMAIL della Camera di Commercio di Lecco).

L'incidenza dei posti di lavoro nel non profit sul numero totale degli addetti presenti sul territorio lecchese oscilla intorno al 4,5% e non è trascurabile la presenza di unità non profit di media e grande dimensione: sono oltre 120 le realtà con 10 o più addetti, soci lavoratori e dipendenti.

All'interno del sistema un importante segmento è rappresentato dalle cooperative sociali: in provincia di Lecco, nel 2014, risultano operative 53 unità, di cui 36 di "tipo A" (che gestiscono servizi di natura socio-sanitaria, assistenziale ed educativa), 16 di "tipo B" (che svolgono attività finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di persone cosiddette "svantaggiate"); e un consorzio (fra cooperative).

Le cooperative sociali, che all'inizio dello scorso decennio (2001) erano pari a 32 unità, sono aumentate in misura considerevole, fino a raggiungere – come detto – le 53 unità nel corso del 2014, con un'incidenza sul totale regionale pari al 3,4%. Anche il numero di posti di lavoro è sensibilmente aumentato: a fine 2014 sfiorano le 1.600 unità con un incremento del 10% rispetto al 2008, pur se va considerato che negli ultimi anni, anche a causa della crisi economica, il numero dei posti di lavoro si è mantenuto intorno alle 1.500 -1.600 unità.



### 3. I SEGNALI CONTRADDITTORI DEL MERCATO DEL LAVORO

Il numero degli avviamenti registrati dai Centri per l'impiego - che nel 2013 erano già diminuiti di 5.200 unità (da 36.700 nel 2012 a 31.500 nel 2013 con un decremento superiore al 14%) - subiscono una ulteriore flessione nel corso del 2014 non raggiungendo la soglia delle 30.400 unità, con una riduzione di oltre 1.500 unità pari al -3,6%.

Si riducono anche le cessazioni dei rapporti di lavoro rispetto al 2013 (cessazioni che si erano pure contratte sensibilmente nel 2013 rispetto all'anno precedente, registrando una flessione pari al -11,0%); nel 2014 il flusso delle cessazioni supera di poco le 33mila unità con una contrazione di 1.800 unità rispetto alle 34.900 registrate nel 2013 (in termini percentuali una flessione del -51%). Il dato positivo correlato alla riduzione delle cessazioni è però ampiamente ridimensionato da un saldo negativo fra avviamenti e cessazioni. Nel 2014 il saldo negativo risulta superiore alle 2.750 unità registrando un valore tra i più elevati riscontrati in provincia di Lecco negli ultimi trent'anni; e inferiore solo a quello registrato nel corso del 2013 e pari a -3.400 unità.

È diminuito nel 2014 il valore del rapporto tra avviamenti e lavoratori avviati, valore che si attesta a 1,32 rispetto a 1,40 del 2013. In altri termini si osserva un minor numero di movimenti rispetto alle persone interessate e ciò sta a significare una crescita della stabilità dei rapporti di lavoro la cui durata tende ad aumentare. Dall'analisi dei soggetti avviati per numero di avviamenti - effettuata dal CRISP - si osserva una prevalenza di soggetti che possiedono un unico avviamento, con una quota pari all'80% sul totale dei soggetti avviati (oltre 18 mila); segue una quota pari al 14% di soggetti con due avviamenti. Solo per il 2% degli avviati si contano quattro o più avviamenti al lavoro.

La flessione dei lavoratori avviati nelle imprese in provincia viene in parte compensata dagli avviamenti dei lavoratori residenti in provincia in imprese che però operano al di fuori della provincia stessa; in altri termini residenti che hanno trovato occupazione in territori limitrofi. Secondo le rilevazioni dei Centri per l'impiego questi ultimi sono stati, nel 2013, pari a circa 14.700 unità, registrando una crescita rispetto alle 14.200 unità del 2013.

La quota di "evasione" per motivi di lavoro - esito del rapporto tra assunzioni fuori provincia e numero complessivo degli avviamenti di lavoratori residenti - si attesta nel 2014 al 40,5% con un balzo sia rispetto all'anno precedente (39,2%), sia rispetto al 2012 (36,5%).

Le assunzioni di lavoratori lecchesi in imprese localizzate in altre province risultano particolarmente elevate per le professioni specializzate e tecniche di alto livello e riguardano il 47% degli avviamenti, quota che scende al 39% per le professioni di medio livello e al 34% per i livelli generici e non qualificati.

**NUOVA FLESSIONE PER  
AVVIAMENTI E CESSAZIONI  
DEI RAPPORTI DI LAVORO**

**I LAVORATORI LECCHESI  
TROVANO IMPIEGO FUORI  
PROVINCIA**

**I FLUSSI PIÙ SIGNIFICATIVI  
NEL SETTORE TERZIARIO,  
MA IL SALDO È NEGATIVO**

La riduzione degli avviamenti complessivi nelle imprese lecchesi è testimoniata anche dal minor numero di avviamenti di lavoratori provenienti da fuori provincia: questi oscillavano intorno alle 10.500 unità nel biennio 2012-2013, ma scendono al di sotto delle 10mila unità nel corso del 2014; tasso di attrazione di lavoratori (cioè le assunzioni di personale con residenza fuori provincia sulle assunzioni complessive) sale comunque al 31,5% rispetto al 30,8% del 2013 e al 29,8% del 2012.

La parte più consistente degli avviamenti e delle cessazioni riguarda le imprese del settore terziario che nel 2014 hanno determinato il 63,6% dei primi e il 60,9% delle interruzioni dei rapporti di lavoro. Con riferimenti agli avviamenti, quelli riguardanti il manifatturiero dopo essere scesi nell'ultimo biennio fino a rappresentare nel 2013 solo il 29,2% degli avviamenti complessivi, sono risaliti al 31,1%; in flessione invece il settore costruzioni dove l'incidenza degli avviamenti è passata dal 5,3% del 2013 al 3,9% del 2014; in questo settore però è diminuita l'incidenza delle cessazioni che pari al 6,3% nel 2013 sono scese al 5,0% nel 2014. Nel 2014 nessun settore registra un saldo positivo; quello agricolo (che peraltro rappresenta una quota marginale nell'economia lecchese) con soli 420 avviamenti a fronte di 440 cessazioni registra un dato negativo contenuto. Il saldo negativo più consistente riguarda il settore industriale con un deficit tra avviamenti (9.400) e cessazioni (10.800) che supera le 1.400 unità (era pari a -1.800 unità nel 2013).

Nell'edilizia il saldo negativo supera di poco le 460 unità per via di circa 1.200 avviamenti e oltre 1.600 cessazioni. Non trascurabile anche il saldo negativo nel settore dei servizi, che nel 2014 sfiora le 900 unità con 19.300 avviamenti quasi 20.200 cessazioni.

**IN FLESSIONE  
LE ASSUNZIONI A  
TEMPO INDETERMINATO**

Continua ad essere preoccupante il dato che fa riferimento ai movimenti di persone avviate con contratti a tempo indeterminato; nel 2014 questo flusso rappresenta solo 21,0% degli avviamenti complessivi segnando un leggero recupero sul 2013 (20,3%). Peraltro risulta in aumento anche la quota delle cessazioni a tempo indeterminato su quelle complessive (dal 24,2% del 2013 al 26,8% dell'ultimo anno); da rilevare anche la contrazione dei passaggi da contratti "flessibili" a tempo indeterminato; questi passaggi che avevano interessato nel 2013 circa 2.100 lavoratori scendono a poco più di 1.900 nel corso del 2014.

Stabili invece gli avviamenti a tempo determinato che di poco superiori al 41% nel biennio 2011-2012 sono saliti fino a sfiorare il 47% nel corso del 2013, per attestarsi però nel 2014 al 46,8%; pur se di poco aumenta la quota di cessazioni con contratto a tempo determinato, quota che passa dal 42 al 43,5% tra il 2013 e il 2014.

Rimane marginale il flusso di avviamenti con contratto di apprendistato che nel 2014 rappresentano solo il 3,2% degli avviamenti complessivi (come nell'anno precedente), confermando le difficoltà di inserimento dei giovani.

Gli avviamenti con un contratto di "somministrazione" salgono ancora passando dal 21,4% del 2013 al 24% del 2014 (le cessazioni dei contratti di "somministrazione" non superano però il 23% di quelle complessivamente registrate).

Nel 2014 non si modifica in misura significativa la composizione degli avviamenti per livelli professionali. L'insieme delle figure più qualificate (professioni intellettuali e scientifiche, tecnici specializzati, ecc.) che nel 2013 rappresentavano il 21,4% sale al 22,7% registrando una flessione solo nell'agricoltura, incrementandosi nell'industria (dal 13,7 al 14,7%), nel settore delle costruzioni (dal 7,0 al 9,2%) e nel settore dei servizi dove gli avviamenti "high skill" salgono dal 26,6 al 27,9%.

Invariata nel 2014 l'incidenza degli avviamenti di figure classificate di medio livello, figure che nel 2013 rappresentavano il 44,4% e nell'ultimo anno il 44,5%. In leggera flessione la quota degli avviamenti di figure generiche non specializzate ("low skill") che dal 34,2% nel 2013 scendono al 32,8% con andamenti decrescenti in tutti i principali settori economici con l'eccezione di quello agricolo.

Rallenta nel 2014 l'orientamento delle imprese di Lecco e provincia ad assumere personale in possesso di un livello di istruzione elevato e con alti livelli di professionalità. Questo è quanto emerge dalla tradizionale indagine Excelsior-Unioncamere sui fabbisogni professionali e le assunzioni previste nel corso dell'ultimo anno. Si tratta di un dato non positivo che si accompagna alla ridotta propensione delle imprese ad assumere personale. L'incidenza di personale di medio e alto livello previsto in assunzione, salito dal 2012 al 2013 dal 21 al 26%, scende nel 2014 a quota 24%, con valori al di sotto del 20% nell'industria (era il 31% nell'anno precedente), e con una quota pari al 28% nei servizi (in crescita rispetto al 24,4% del 2013). In forte contrazione anche l'insieme di assunzioni previste di personale "impiegato e qualificato nei servizi" la cui incidenza sul totale delle assunzioni si attesta al 30,2% (rispetto al 40,4% previsto nel 2013). In crescita invece la quota di "operai specializzati e conduttori di impianti" che dopo la ripresa registrata nel 2013 (il 26,0% delle assunzioni previste) torna a salire fino a superare il 36,0% delle assunzioni totali. Per queste figure si osserva un consistente recupero nel settore manifatturiero (dal 51 al 67%), ma una flessione nel settore delle costruzioni (dal 76 al 59%). Rimane al di sotto della soglia del 10% la quota di assunzioni previste relativa al personale generico e non qualificato.

Un fabbisogno professionale qualitativamente meno elevato trova corrispondenza nella riduzione del livello di istruzione richiesto: nel 2014 si osserva una diminuzione della quota di assunzioni di figure con un titolo universitario che nel settore privato passa dal 18,6% del 2013 al 16,5% nel 2014; una quota che però sale al 20-21% considerando le assunzioni di "collaboratori" e quelle previste nella pubblica amministrazione (con il comparto dell'istruzione e quello sanitario che concorrono in misura particolare ad innalzare la domanda di formazione universitaria). Un ulteriore dato negativo è rappresentato dall'incidenza - sempre sulle assunzioni complessive - di personale diplomato che si riduce dal 49,6% del 2013 al 44,5% del 2014 nel sistema privato e che registra un modesto recupero fino al 47-48% considerando il fabbisogno allargato alla pubblica amministrazione, tenendo anche in considerazione la domanda di "collaboratori".

**NON ELEVATA LA  
PROPENSIONE PER  
LE FIGURE "HIGH SKILL"**

**IN LEGGERA RIDUZIONE IL  
FABBISOGNO DI LAUREATI**

Quanto ai principali settori di attività si osserva una leggera crescita nella domanda di laureati, nel settore dei servizi, mentre si registra una minor intensità nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni che esprimono però una discreta richiesta di personale diplomato (47%). Minor interesse per i diplomati è invece espresso dalle imprese del settore terziario (nelle quali la propensione verso i diplomati si attesta appena al di sopra del 42% e con una riduzione rispetto al 2013). Raddoppia il fabbisogno di figure in possesso di una qualifica professionale (quota nel 2013 appena al di sopra del 6% e in forte espansione nel 2014 fino al 13,5%), mentre non si modifica il peso delle assunzioni di personale senza uno specifico titolo di studio.

### IL PERSONALE "CON ESPERIENZA" PREFERITO DALLE IMPRESE

Con riferimento alle indicazioni delle imprese, un dato interessante e relativo alle assunzioni di personale è quello che riguarda, tra i requisiti di assunzione, la presenza o meno di una precedente esperienza lavorativa. A riguardo, per il 2014 le imprese di Lecco e provincia segnalano una diffusa propensione all'assunzione di personale con esperienza (professionale o nel settore dell'impresa): l'incidenza delle assunzioni di figure con precedenti lavorativi si attesta intorno al 57-58% di quelle complessive, in linea con l'anno precedente. La richiesta di esperienza è più diffusa nel caso delle assunzioni nel settore delle costruzioni (69%), mentre oscilla intorno al 54% per le imprese industriali e al 60% nei servizi. Nonostante sia rimasta stabile la richiesta di personale con esperienza, le imprese segnalano maggiori difficoltà di reperimento.

L'ampliamento del segmento dei lavoratori in esubero in molte imprese e dei lavoratori in cerca di nuova occupazione, in altri termini un'abbondanza di offerta di lavoro non ha determinato come gli anni precedenti una ulteriore riduzione delle difficoltà di reperimento di personale. Le assunzioni ritenute dalle imprese di difficile reperimento che nel 2010 rappresentavano il 32% delle assunzioni complessive, si erano ridotte al 19% nel 2011 e al 15% nell'anno successivo e ancora al 9% nel 2013; nel 2014 sono tornate a crescere per superare il 12%. A determinare le difficoltà di reperimento concorrono, secondo le imprese, più o meno in egual misura sia la "mancanza di adeguata formazione" che una "ridotta presenza di figure" sul territorio.

### L'ATTENZIONE DELLE IMPRESE PER LA FORMAZIONE DEL PERSONALE

La propensione ad assumere personale con esperienza e con un livello di formazione medio-alto ha ridotto la quota di assunzioni che secondo le imprese necessitano di "ulteriore formazione post entry"; quota che nel 2014 riguarda il 70% delle assunzioni previste (era il 72% nel 2013 e ben l'82% nell'anno precedente). L'attenzione delle imprese per una formazione del proprio personale trova evidenza nella quota di imprese stesse nel corso del 2013 hanno promosso la partecipazione di una parte dei propri dipendenti a momenti di formazione. Il dato relativo al 2013 mostra solo una leggera riduzione della quota di imprese interessate, quota che si attesta intorno al 28% con una flessione di circa 3 punti rispetto all'anno precedente. Meno ampio anche il segmento di lavoratori che hanno partecipato a percorsi, più o meno lunghi, di formazione. Nel 2013 tale segmento ha sfiorato il 27% dell'insieme dei lavoratori (il 30% nell'anno precedente.)

## 4. ANCORA ELEVATO IL RICORSO AGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Le ore di Cassa Integrazione complessivamente autorizzate (ordinaria, straordinaria, in deroga) registrano nel corso del 2014 una discreta flessione pari al 16% (in valori assoluti scendono da 16,3 milioni di ore del 2013 a 13,7 milioni del 2014). Come noto solo una parte delle ore autorizzate viene però effettivamente utilizzata dalle imprese e si stima che tale utilizzo oscilli tra il 50-60% delle ore autorizzate.

In forte aumento è il peso della Cassa Integrazione Straordinaria che nel 2014 incide per quasi il 50% sulle ore complessivamente autorizzate (circa il 35% la sua incidenza nel 2013); si riduce di contro l'incidenza della Cassa Ordinaria che, pari al 54% nel 2013, scende al di sotto del 37% nel 2014; mentre torna a salire il peso della Cassa in Deroga che nel 2014 si attesta al 13,8% (era l'11,7% nel 2013).

Pur in presenza di una riduzione nelle ore autorizzate rimane consistente il valore dell'indicatore che "trasforma" le ore autorizzate (considerate al 60% di effettivo utilizzo) in occupati a "tempo pieno equivalente"; in altri termini una stima dei lavoratori "sospesi" per i quali l'azienda richiede l'intervento della Cassa Integrazione. I valori così calcolati e relativi al 2014 segnalano un valore medio intorno al 5,5%, con un leggero rimbalzo rispetto al 5,3% registrato nell'anno precedente; l'incidenza dei lavoratori in CIG sul totale dei lavoratori dipendenti rimane quindi ancora elevata, in linea con i valori medi dell'ultimo quadriennio. Il quadro si presenta decisamente più grave nel settore manifatturiero e delle costruzioni dove l'incidenza dei lavoratori in Cassa Integrazione (sul numero totale dei dipendenti) si attesta nel 2014 intorno all'8,5% (anche in questo caso registrando una crescita rispetto all'8% rilevato nell'anno precedente).

I dati relativi alla Cassa Integrazione Ordinaria registrano però una rilevante flessione, nel 2014 rispetto al 2013, delle ore autorizzate: queste passano da 8,7 milioni nel 2013 a poco meno di 5 milioni nel 2014 (-43%). La quasi totalità delle ore autorizzate riguarda le imprese del settore manifatturiero (92,7%); pesano per il 7,3% le ore autorizzate nel settore delle costruzioni. All'interno del manifatturiero quasi 2,9 milioni di ore (pari al 62,8%) sono state autorizzate per le imprese del comparto metalmeccanico (erano il 66,3% nel 2013), mentre è aumentata l'incidenza della Cassa Ordinaria nel comparto tessile e abbigliamento (dal 17,3 al 20,0% nel 2014); in flessione il peso della CIG ordinaria nell'insieme degli altri comparti manifatturieri (dal 12 al 10%).

In crescita, come già sottolineato, l'ammontare complessivo delle ore di Integrazione Straordinaria nel 2014 rispetto al 2013: i 5,6 milioni di ore del 2013 salgono infatti a 6,8 milioni nel 2014 con una variazione in termini percentuali pari a circa il 21%.

SI RIDUCE IL RICORSO  
ALLA CASSA INTEGRAZIONE

RESTA RILEVANTE PERÒ  
L'INCIDENZA DEI  
LAVORATORI IN CIG

DIMINUISCE LA  
CASSA ORDINARIA ...

... MA AUMENTA QUELLA  
STRAORDINARIA

L'86% delle ore di Cassa Straordinaria autorizzate nel 2014 si concentra nel settore manifatturiero, registrando però un valore meno elevato rispetto al 93% dell'anno precedente; all'interno del settore manifatturiero si osserva una concentrazione più elevata delle ore autorizzate nel comparto metalmeccanico (54%, era il 64% l'anno precedente). A differenza dell'integrazione ordinaria, diminuisce l'incidenza delle ore autorizzate nel comparto tessile e abbigliamento (dal 12 al 10% nel 2014); negli altri comparti manifatturieri l'incidenza passa dal 20 al 22% nel 2014.

Aumenta invece il peso della CIG Straordinaria nel settore delle costruzioni che sale dal 2,1% del 2013 al 4,3% nel corso del 2014; aumenta anche la quota di ore autorizzate nel settore dei servizi e del commercio, quota che pari al 4,9% nello scorso anno sale al 9,9% nel 2014.

I dati forniti dall'Agenzia Regionale del Lavoro indicano il ricorso alla Cassa Straordinaria da parte di 37 imprese per complessivi 1.385 lavoratori, un dato ancora consistente, ma inferiore rispetto al biennio 2012-2013: nel 2012 le imprese richiedenti erano pari a 52 unità per oltre 1.800 lavoratori e nell'anno seguente erano 54 per 1.700 lavoratori. I lavoratori coinvolti nella Cassa Straordinaria nel 2014 rappresentavano il 5,2% a livello lombardo, mentre rappresentavano meno del 4% sia nel 2012 che nel 2013.

#### **IN LEGGERA FLESSIONE LA CIG IN DEROGA**

Variazione negativa, pur se in misura marginale, per la CIG in Deroga che dopo aver superato 1,9 milioni di ore nel corso del 2013 scende di poco sotto questo livello, con una variazione pari al -1%. Nel settore dell'industria e dell'artigianato si concentra ancora la quota più elevata, ma per questo settore si deve registrare una decisa flessione sia in valori assoluti che in valori relativi (le ore di CIG in Deroga autorizzate, che nel 2013 rappresentavano il 57% del totale, scendono nel 2014 al 52%). Stabile l'incidenza della CIG in Deroga nel settore delle costruzioni, incidenza che sale infatti marginalmente passando dal 10,5% del 2013 al 10,9% dell'ultimo anno. Di rilievo invece l'aumento delle ore nel settore commerciale: la quota del 32,3% osservata nel 2013 sale infatti al 36,6% nell'ultimo anno.

Il peso della Cassa in Deroga sulle ore complessivamente autorizzate a Lecco risulta meno elevato rispetto alla media regionale (13,8 e 20%) e risulta pure tra i meno rilevanti fra le province lombarde (con Pavia e Varese a registrare valori inferiori a quelli di Lecco).

Si riduce nel 2014 il numero di imprese autorizzate alla CIG in Deroga, che a fine anno oscilla intorno alle 200 unità, circa 400 in meno rispetto all'anno precedente. Si riduce anche il numero delle imprese alla "prima concessione" che pari a 250 nel 2013 scendono intorno alle 80 unità nel 2014. E si contrae pure il numero di lavoratori interessati che dalle 2.200 unità del 2013 scendono a circa 850 unità nel 2014

## 5. L'OFFERTA, LA DOMANDA E GLI ESITI DEI PERCORSI FORMATIVI

Nell'anno scolastico 2014-2015 le scuole secondarie di 2° grado statali presenti sul territorio provinciale (intese come punti di erogazione del servizio) sono 14; a queste si aggiungono altre 8 scuole non statali paritarie ed una non paritaria.

L'offerta scolastica liceale in provincia di Lecco è attualmente presente con 15 indirizzi statali cui si affiancano 7 indirizzi nelle scuole paritarie. Gli indirizzi più diffusi sono quello scientifico (in 8 sedi) e quello linguistico (5); l'indirizzo delle scienze umane è presente in 4 sedi, mentre sono solo 2 le sedi che offrono un indirizzo classico e pure un indirizzo artistico; l'indirizzo musicale è presente in una sola sede scolastica.

Più ampia e diffusa sul territorio l'offerta di indirizzi tecnici con 24 sedi statali cui se ne aggiungono 6 paritarie. Gli indirizzi più presenti sono quello "amministrativo finanza e marketing" e quello "informatico e telecomunicazioni", in entrambi i casi con 6 punti di erogazione. L'indirizzo "grafico e della comunicazione" è presente in 4 sedi, con l'indirizzo "turistico" e quello delle "costruzioni, ambiente e territorio" presenti rispettivamente in 3 sedi scolastiche. Meno diffusa è la presenza dell'indirizzo "chimico, materiali e tecnologie" (2), "trasporti e logistica" (2), "agrario, agroalimentare" (1), "elettronico ed elettrotecnico" (1), "meccanico, mecatronico ed energia" (1) e "sistema moda" (1).

L'offerta professionale nella scuola secondaria di 2° grado è caratterizzata dalla presenza di 8 indirizzi (5 statali e 3 paritari); l'indirizzo "socio-sanitario" è presente in 3 sedi, mentre 2 sono le sedi per l'indirizzo "commerciale" e per quello relativo alla "manutenzione e assistenza tecnica"; in una sede scolastica è possibile seguire il percorso professionale nei "servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera".

Sul territorio provinciale di particolare rilievo è pure l'offerta di istruzione e formazione professionale, (IeFP), attualmente articolata con indirizzi all'interno delle scuole professionali statali e in indirizzi gestiti dai Centri di Formazione Professionale-CFP.

L'offerta di IeFP statale prevede la presenza di 3 indirizzi di "operatore amministrativo segretariale" e di 2 di "operatore elettrico" e di "operatore meccanico"; è presente invece sul territorio un solo indirizzo di "operatore ai servizi di promozione e accoglienza", "operatore ai servizi di vendita", "operatore elettronico", "operatore grafico" e "tecnico dei servizi di animazione turistica, sportiva e del tempo libero".

Più ampia l'offerta formativa dei CFP con 4 indirizzi per "operatore della ristorazione" e 3 per "operatore della trasformazione agro-alimentare".

### L'ARTICOLAZIONE DELL'OFFERTA DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Gli indirizzi di "operatore agricolo", "operatore del legno", "operatore elettrico" e "operatore meccanico" sono presenti in due centri di formazione professionale; un solo indirizzo è invece disponibile per i corsi di "operatore ai servizi di promozione e accoglienza", ai "servizi di vendita", alla "riparazione di veicoli a motore", alle "attività amministrativo-segretariali", al "benessere", alle "lavorazioni artistiche", agli "impianti termoidraulici", alla "edilizia" e alla "grafica".

### Indice di intensità della presenza di indirizzi formativi in provincia di Lecco, valori superiori alla Regione Lombardia (= 1)

INDIRIZZI SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO		INDIRIZZI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	
Tecnica grafica e comunicazione	2,39	Statale - op.amministrativo segretariale	5,65
Tecnica trasporti e logistica	2,39	Statale - op.tecn.servizi animazione turistica	3,76
Tecnica informatica e telecomunicazioni	2,36	Statale - op.servizi di vendita	3,23
Liceale musicale	1,88	CFP - op.legno	2,82
Tecnica costruzione e territorio	1,36	CFP - op.delle lavorazioni artistiche	2,51
Tecnica turismo	1,34	CFP - op.edile	2,51
Tecnica chimica e biotecnologie	1,32	Statale - op.grafico	1,88
Liceale linguistica	1,23	CFP - op.trasformazione agroalimentare	1,83
Tecnica amministrazione e marketing	1,19	CFP - op.agricolo	1,74
Liceale scienze umane	1,10	CFP - op.servizi promozione e accoglienza	1,61

### LE SCELTE DEGLI STUDENTI DOPO LA TERZA MEDIA

Superano le 3.500 unità gli studenti che alla conclusione del ciclo secondario di 1° grado (l'ex scuola media inferiore) proseguono gli studi nel canale dell'istruzione di 2° grado e della formazione professionale. Si tratta della quasi totalità degli studenti in uscita dalla scuola dell'obbligo.

Rispetto all'anno scolastico 2013-2014 (3.420 unità) gli iscritti al primo anno superiore aumentano nell'anno successivo del 4,7%; ma registrano una leggera contrazione nelle iscrizioni per il 2015-2016 (-2,9%). Negli ultimi cinque anni scolastici il flusso dei passaggi dal 1° al 2° ciclo superiore è sempre risultato superiore alle 3.300 unità. L'84,2% degli studenti ha scelto (per il 2015-2016) un percorso nella scuola secondaria di 2° grado (offerta liceale-tecnica- professionale), valore superiore all'81,3% registrato nel 2010-2011.

In leggero calo quindi le iscrizioni nell'istruzione e formazione professionale che nell'anno scolastico 2015-2016 si indirizzano per il 3,0% negli istituti professionali statali e per il 12,8% nei CFP (che segnano un decremento pari al 9% rispetto all'anno precedente). Il confronto con l'anno scolastico 2010-2011 mostra un minor peso delle iscrizioni al primo anno sul totale sia per i CFP (era il 13,9%), che per gli indirizzi di leFP negli istituti professionali statali (era il 4,8%).



Di maggior interesse per le relazioni con il mercato del lavoro e per l'impatto con il mondo del lavoro risultano i dati relativi alle uscite dal sistema scolastico superiore e da quello della formazione professionale, e cioè i dati relativi ai diplomati nella scuola secondaria di 2° grado e ai qualificati nei percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP).

I diplomati negli istituti superiori di Lecco e provincia nel 2014 sfiorano le 2.120 unità, con una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente (+0,7%), ma segnando un discreto incremento rispetto al corrispondente flusso registrato nel 2010 (+7,5%). Se il numero complessivo dei diplomati non subisce variazioni di rilievo, si modifica invece la composizione con riferimento agli indirizzi formativi. L'indirizzo scientifico (liceale) rimane nel 2014 quello con il maggior numero di diplomati (22,6%), ma registra una flessione rispetto al 2013 (24,9%); di contro è in leggera crescita il flusso dei diplomati nell'indirizzo amministrativo-commerciale che sale dal 12,5 al 13,0%. In aumento anche i diplomati nell'indirizzo turistico-alberghiero (dal 6,2 al 7,2%), nel liceo classico (dal 3,9 al 4,3%), nell'indirizzo informatico (dal 6,6 al 7,4%), nell'indirizzo edile e delle costruzioni (dal 4,7 al 5,1%). Viceversa si osserva una quota meno consistente di diplomati nell'indirizzo linguistico (dal 9,2 all'8,1%), nell'indirizzo elettrico-elettronico (dal 5,5 al 5,1%), in quello sociale (dall'8,2 all'8,0%) e delle scienze umane (dal 5,5 al 5,1%).

Il flusso complessivo dei qualificati nell'IeFP registra nel 2014 una contrazione rispetto all'anno precedente (-4,0%) attestandosi intorno alle 450 unità (che rappresenta una quota del 17,5% sul totale degli usciti dal sistema formativo nel suo complesso).

Il tasso di passaggio dei diplomati all'università scende per la prima volta negli ultimi quindici anni sotto il livello del 70% (il dato si riferisce alle immatricolazioni nell'anno accademico 2013-2014) dopo aver sfiorato l'88% nel 2003. In valori assoluti, tuttavia, il dato relativo al flusso degli studenti verso le università dopo aver conseguito il diploma appare meno negativo, anzi in crescita sia rispetto al 2012 (+1,4%) che al 2011 (+5,1%); il flusso degli immatricolati appare comunque inferiore (-2%) rispetto al livello record registrato nel 2008.

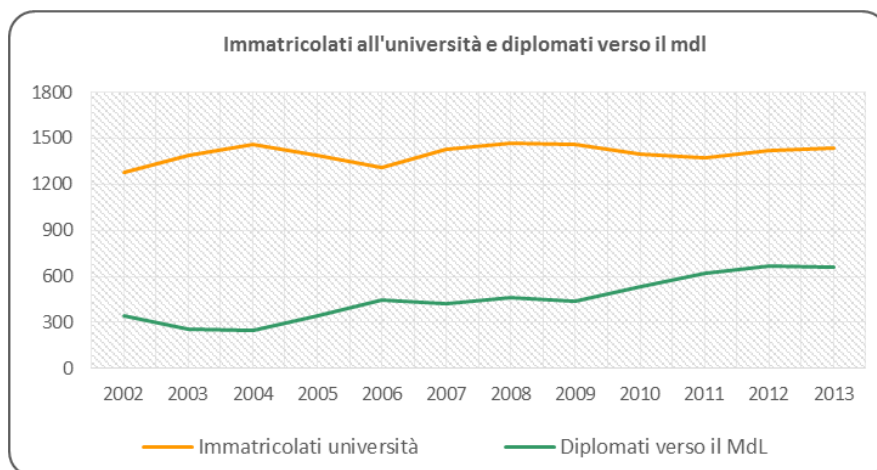
Rimane stabile invece la quota dei diplomati che si orientano verso il lavoro, circa 1.300/1.400 unità nell'ultimo biennio; nonostante la crisi è infatti aumentato il fabbisogno delle imprese verso figure professionali in possesso di diploma e ciò ha creato opportunità di impiego per i giovani diplomati.

Gli immatricolati nel 2013-2014 residenti in provincia di Lecco hanno scelto nell'87,5% dei casi sedi universitarie presenti in Lombardia (nel 2008 la quota era pari al 91,1%); l'8,9% si è indirizzato nelle sedi universitarie presenti in provincia, con una crescita rispetto al 2008 quando la frequenza nelle sedi universitarie locali pesava per il 5,7%. Nella valutazione di questi dati va considerato che in Lombardia è presente un'offerta formativa di livello universitario molto ampia e articolata per indirizzi, concentrata territorialmente, ma al tempo stesso molto diffusa e con punte di eccellenza e specializzazione che rappresentano indubbi fattori di attrattività.

## I FLUSSI DI DIPLOMATI E QUALIFICATI TRA LAVORO E UNIVERSITÀ

### LA CRISI ECONOMICA CONDIZIONA LE SCELTE DEI DIPLOMATI E DEGLI UNIVERSITARI

### DALLA SCUOLA SUPERIORE ALL'UNIVERSITÀ: SI RIDUCE IL NUMERO DEGLI IMMATRICOLATI



Con sempre maggior apprensione si sta osservando, ormai da alcuni anni, anche in provincia di Lecco un calo delle immatricolazioni all'università dopo il boom che esse hanno avuto nella prima parte del decennio scorso. Le cause sono molteplici, ma sostanzialmente di due tipi. La riforma dell'ordinamento universitario, in vigore dal 2000, ha consentito con numerose facilitazioni il completamento degli studi universitari a molti studenti fuoricorso; questo insieme all'accorciamento dei tempi per il conseguimento della laurea, con l'istituzione pressoché generalizzata di corsi triennali, ha determinato un forte incremento della popolazione in possesso di un titolo universitario che per buona parte del decennio scorso si è accresciuta a ritmi doppi rispetto a quelli precedenti. Sul mercato del lavoro gran parte dei laureati lecchesi è stata assorbita, ma a condizioni professionali e retributive inferiori alle aspettative correlate all'investimento formativo ed economico dei giovani e delle loro famiglie.

Nell'ultimo triennio le scelte degli studenti di Lecco e provincia relative ai percorsi di studio all'università hanno privilegiato la facoltà di ingegneria (17% del totale, favorite dalla presenza della sede di Lecco del Politecnico di Milano) e quella di economia (15% del totale): in complesso circa 450 unità per anno; ma superano le 100 unità anche le immatricolazioni nella facoltà di scienze matematiche (matematica, fisica, chimica, ecc.), in quelle sanitarie e di medicina (120-150 unità) e di lingue straniere.

## 6. LE DIFFICOLTÀ PER GIOVANI ED EXTRACOMUNITARI, ALCUNI SEGNALI POSITIVI PER LE DONNE

L'ultima indagine realizzata dall'Osservatorio "Specula" (promosso da vari enti del mondo istituzionale e dal sistema delle Camere di Commercio della Lombardia) e riferita ai laureati lecchesi nell'anno 2012, mostra che a dodici mesi dalla laurea gli occupati sono il 46,2% del totale (valore in linea con il 46,3% della Lombardia), comprendendo tra essi dipendenti (31,7%), collaboratori (4,6%), imprenditori (4%) e stagisti (5,9%), mentre sono esclusi i lavoratori autonomi e quelli occupati fuori regione. Per quota di laureati occupati entro l'anno dal conseguimento della laurea, la provincia di Lecco si colloca al 4° posto fra quelle lombarde. Rispetto all'indagine precedente, condotta sui laureati nel 2011, questa percentuale mostra un leggero rialzo (non arrivava infatti al 45%), ma tuttavia resta invariata se confrontata con gli esiti occupazionali dei laureati nel biennio 2009-2010 (46,3%).

Le riforme che hanno modificato regole e convenienze delle varie forme contrattuali hanno determinato, anche fra il 2012 e il 2013, una redistribuzione non marginale delle tipologie contrattuali applicate a quanti risultano occupati a un anno dalla laurea. Gli occupati con un contratto "stabile" (a tempo indeterminato e di apprendistato), sono il 36%, 3 punti in meno rispetto al 39% rilevato dall'indagine precedente. Per contro è aumentata di 3 punti la quota di occupati con un contratto di lavoro temporaneo (dal 52 al 55%), mentre è rimasta stabile la quota di quanti svolgono un'attività imprenditoriale (9%).

È però tra i contratti "a termine" che si è avuta la maggior ricomposizione delle tipologie contrattuali; in particolare è aumentata di oltre quattro punti la quota degli occupati a tempo determinato (dal 23 al 27%), mentre hanno perso posizioni quasi tutte le tipologie contrattuali minori, meno applicate ai laureati (contratti di somministrazione, intermittenti e occasionali), ma soprattutto i contratti di collaborazione scesi dal 13 al 10%; favoriti forse da una normativa regionale meno rigida rispetto alla legislazione nazionale, gli stagisti sono passati dal 9 al 13% degli occupati a un anno dalla laurea.

In generale nel 2013 si è registrata una flessione degli avviati al lavoro laureati nell'anno precedente. Il minor assorbimento di giovani laureati si misura intorno al 20% nell'ultimo quadriennio. Analizzando i risultati dell'indagine in provincia di Lecco gli ambiti settoriali che inseriscono maggiormente i giovani laureati sono quello dei servizi a prevalenza pubblica, dei servizi alla persona e quello manifatturiero (in questi comparti il grado di assorbimento risulta superiore a quello medio regionale).

In dettaglio si riscontra come i servizi a vocazione pubblica (istruzione, università e ricerca, sanità e pubblica amministrazione in senso stretto) nel 2013 abbiano offerto occasioni di lavoro ad oltre il 25% degli avviati nel mercato del lavoro lecchese.

**UN NEOLAUREATO SU DUE È OCCUPATO AD UN ANNO DALLA LAUREA**

**DIFFUSA PRESENZA DI RAPPORTI DI LAVORO FLESSIBILI**

**PIÙ OCCASIONI DI  
LAVORO PER I LAUREATI  
NELLA SEDE DI LECCO DEL  
POLITECNICO**

Ciò è principalmente imputabile al settore dell'istruzione che tuttavia evidenzia un lento declino di assunzioni negli ultimi anni. I servizi alle persone hanno assorbito, durante il 2013, il 21% dei giovani laureati, con una caduta però degli inserimenti rispetto al biennio precedente; in controtendenza risulta il settore dell'assistenza sociale che si colloca comunque tra i principali settori per numero di laureati avviati. Il settore manifatturiero rimane l'unico grande ambito produttivo dove cresce l'investimento in giovani laureati e ciò nonostante il perdurare della crisi. Al suo interno viene collocato il 20% di giovani altamente qualificato (solo il 12% in Lombardia) a conferma della forte vocazione manifatturiera del tessuto produttivo locale.

A tale performance ha certamente contribuito la sede di Lecco del Politecnico di Milano che da molti anni registra livelli molto elevati di inserimento nel lavoro da parte di studenti che hanno conseguito nella sede stessa la laurea triennale o specialistica.

*Secondo l'indagine Specula "pur nel generale contesto di difficoltà occupazionale, i riscontri dimostrerebbero che l'ultima coorte di laureati lecchese, specie under 30, ha subito l'impatto della crisi un po' meno rispetto ai neolaureati del 2011 più esposti al riattivarsi della recessione nel 2012. Quanto alle lauree maggiormente spendibili, oltre ad una riconferma degli indirizzi ingegneristici non edili, nel caso dei laureati lecchesi emergono quelli ricompresi nel blocco sanitario-paramedico, coerentemente con il profilo di un territorio in cui operano anche strutture riabilitative di rilevanza nazionale. Restano discrete anche le opportunità occupazionali per le lauree economiche e per quelle umanistiche, per queste ultime è tuttavia noto che non sempre esse offrono opportunità lavorative effettivamente in linea con il titolo conseguito data la crescente offerta in un mercato già piuttosto affollato. Si riconferma invece – come per il complesso dei neolaureati lombardi – la criticità del placement nelle discipline giuridiche, dove il numero di laureati lecchesi è per di più in aumento. Difficile resta l'assorbimento dei neolaureati in psicologia, anch'essi in crescita."*

**POSITIVE LE RELAZIONI FRA  
SISTEMA FORMATIVO E  
SISTEMA DELLE IMPRESE...**

A Lecco l'offerta di lavoro giovanile in uscita dal sistema formativo appare assai variegata per la presenza di un sistema molto articolato per indirizzi di studio (sia negli istituti tecnici che negli istituti e centri di formazione professionale). Ed è di livello medio-alto la qualificazione dei diplomati e laureati grazie ad un sistema scolastico ed universitario di eccellente livello – come documentato da indagini regionali e nazionali – che favorisce il raggiungimento di buoni risultati scolastici e adeguati livelli di apprendimento.

Le difficoltà segnalate dalle imprese lecchesi in relazione ai giovani da assumere non riguardano infatti la struttura e l'articolazione del sistema scolastico e solo in parte si riferiscono alla qualità della formazione che in generale viene ritenuta adeguata; le difficoltà riguardano invece lo squilibrio fra domanda e offerta non tanto nei livelli di istruzione (laurea, diploma e qualifica), quanto invece nella presenza di indirizzi di studio e nelle tipologie professionali non sempre funzionali alle esigenze delle imprese stesse.

**... MA SI RIDUCE LA  
QUOTA DI GIOVANI  
AVVIATI AL LAVORO**

Appare in leggero calo, con riferimento all'età delle persone avviate al lavoro, la quota di giovani al di sotto dei 30 anni quota che nel 2014 si attesta al 36,9% rispetto al 37,5% dell'anno precedente.

Sempre con riferimento al segmento giovanile si osserva una discreta riduzione delle cessazioni dei rapporti di lavoro con il segmento giovanile che scende dal 35,0% al 32,5% nel corso dell'ultimo anno.

Per quanto riguarda i giovani si osserva una quota di avviamenti assolutamente marginale di quelli con 15-19 anni che molto probabilmente non sono in possesso di un livello di istruzione superiore, avendo al più conseguito una qualifica professionale (dopo un ciclo formativo biennale o triennale); questi nel 2013 rappresentano solo il 3,1% degli avviamenti complessivi, registrando una flessione rispetto ai due anni precedenti (3,4% nel 2012 e 3,9% nel 2011).

Gli ultimi dati disponibili, riferiti al 2013, indicano per la popolazione attiva extracomunitaria presente sul territorio lecchese un tasso di attività pari al 75% (inferiore al 79% registrato nell'anno precedente). Il tasso di occupazione risulta però pari al 51%, in forte decrescita nel 2013 rispetto al 2012, quando superava il 61%. La conseguenza è il consistente incremento del tasso di disoccupazione che è salito dal 22 al 32% nel corso del 2013; un tasso particolarmente elevato che si spiega con la gravità della crisi economica in atto.

In valori assoluti la popolazione attiva extracomunitaria si è attestata a fine 2013 intorno alle 22.200 unità a fronte di una quota di popolazione occupata pari a 15.100 unità e di una quota di persone in cerca di occupazione pari a 7.100 unità. La popolazione occupata registra ormai da cinque anni, e cioè dall'inizio del periodo di crisi, una progressiva riduzione (nel 2008 il numero di occupati veniva quantificato in 26 mila unità).

I dati relativi al 2013 segnalano però un aumento in termini percentuali dell'occupazione regolare extracomunitaria a tempo indeterminato, la cui quota sale dal 56% nel 2012 al 63% nel 2013; in crescita anche la quota di lavoratori alle dipendenze con un contratto a tempo determinato che sale dal 27% del 2012 al 29% nel 2013.

Di contro, sempre nel 2013, si assiste ad un ulteriore ridimensionamento dell'occupazione irregolare e precaria: questa pesava per il 9% nel 2012, ma si attesta tra il 4 e il 5% nel 2013. In decisa flessione anche la quota – fra la popolazione occupata – di lavoratori autonomi e imprenditori che nel 2013 risulta di poco inferiore al 5% a fronte di una quota intorno all'8% nell'anno precedente. Il dato più negativo per la fascia di popolazione extracomunitaria presente sul territorio è però rappresentato dalla crescita delle persone in cerca di lavoro che nel 2013 sfiora il 24% della popolazione con oltre 14 anni, con una crescita di oltre 6 punti rispetto all'anno precedente. Un dato positivo invece rappresentato dalla crescita della quota di persone con oltre 14 anni inserita in un percorso di formazione nelle scuole superiori e in qualche caso in un percorso universitario; tale quota è passata dal 6% del 2012 al 9% del 2013, mentre rimane stabile intorno al 14-15% il segmento delle casalinghe.

Fra gli occupati extracomunitari il 26% svolge una attività come operaio generico nell'industria, cui si aggiunge un ulteriore 4% di operai specializzati; poco più del 14% sono le figure professionali presenti nel settore della ristorazione (camerieri, cuochi, baristi, ecc.). Intorno all'8% la presenza di addetti nelle pulizie, mentre oscillano tra il 3 e il 4% i muratori, i magazzinieri e pure i commessi nelle attività commerciali.

**IN FORTE RIDUZIONE  
L'OCCUPAZIONE  
EXTRACOMUNITARIA ...**

**... AUMENTA PERÒ LA  
QUOTA DI OCCUPAZIONE  
REGOLARE**

Ancora significativa, anche se in flessione, la presenza di lavoratori extracomunitari nei lavori domestici e nell'assistenza in campo sociale che nel 2013 rappresentano poco più del 13% dei lavoratori occupati. Le figure impiegate rappresentano meno del 2% del totale.

### STABILE LA PRESENZA DI IMPRENDITORI EXTRACOMUNITARI

Più di 1.500 sono gli extracomunitari regolarmente registrati presso la Camera di Commercio per lo svolgimento di una attività imprenditoriale, la gran parte per l'esercizio di attività commerciali (poco meno di 500), di attività nel settore edile (circa 350) e di attività nei servizi di alloggio e ristorazione (intorno alle 230 unità). In complesso questo insieme rappresenta circa l'80% degli imprenditori extracomunitari. Solo il 10% di questi svolge un'attività nel settore manifatturiero, mentre la rimanente parte si distribuisce nelle altre attività del settore dei servizi.

Circa i movimenti sul mercato del lavoro si registra una crescita intorno al 12% nel numero degli avviamenti e una contrazione nelle cessazioni dei rapporti di lavoro: nel 2014 il saldo tra avviamenti e cessazioni è positivo per circa 1.000 unità (nell'anno precedente risultava invece negativo per 1.200 unità); un dato questo che segnala una leggera ripresa dell'occupazione straniera nell'ultimo anno, anche se va considerato che la quota di avviamenti extracomunitari sugli avviamenti in complesso scende dal 17 al 15%, così come va considerata la forte flessione delle proroghe dei contratti e delle trasformazioni dei contratti flessibili in contratti a tempo indeterminato.

### INDICAZIONI POSITIVE PER L'OCCUPAZIONE FEMMINILE

Sembrano ridursi nel 2014 le difficoltà occupazionali e le criticità per il mercato del lavoro femminile. Il numero di donne occupate registra – secondo i dati forniti dall'ISTAT – un aumento intorno alle 1.900 unità. (61.400 nel 2014 rispetto alle 59.500 del 2013). Un dato, questo che non può non creare alcune perplessità in un contesto particolarmente difficile per il segmento femminile, con dinamiche negative registrate da numerose altre fonti statistiche (Camera di Commercio di Lecco-SMAIL, Centri per l'impiego, Osservatorio sull'immigrazione ecc.). Va peraltro tenuto presente che l'indagine campionaria sulle Forze Lavoro curata da ISTAT considera occupati anche soggetti che svolgono attività part time, a orario ridotto, con impieghi occasionali (e non è da escludere che non siano poche le donne che lavorano con questa modalità).

### SALGONO I TASSI DI ATTIVITÀ E OCCUPAZIONE

L'aumento dei livelli occupazionali ha determinato una corrispondente crescita sia del tasso di attività femminile che del tasso di occupazione. Il tasso di attività, per il segmento 15-64 anni (che considera sia le donne occupate che quelle in cerca di occupazione), si attesta nel 2014 al 62% con una ripresa di oltre un punto percentuale rispetto all'anno precedente. Stessa dinamica per il tasso occupazionale femminile che dal 55% del 2013 sale al 56,6% nell'ultimo anno. In leggera contrazione il numero delle donne in cerca di occupazione che passa dalle 6.100 unità del 2013 alle 5.800 nel 2014 (con una crescita però di circa 3.000 unità rispetto al 2.008).

Il tasso di disoccupazione femminile scende nel 2014 intorno all'8,6% (rispetto al 9,3% registrato nel 2013) ma rimane considerevolmente più alto se confrontato con il 4,5% del 2007 (anno con i valori più bassi del decennio).

La crescita della partecipazione femminile al lavoro determina una riduzione delle non forze di lavoro che nell'ultimo anno sfiorano le 41 mila unità con una flessione di circa 2.000 unità rispetto all'anno precedente. Questo dato lascia intendere che l'"effetto scoraggiamento" osservato nel biennio 2012-13 si sia in parte ridimensionato. Peraltro i dati relativi alle assunzioni e alle interruzioni del rapporto di lavoro rilevati dai Centri per l'impiego per il 2014 segnalano un flusso di avviamenti intorno alle 14.400 unità, con una variazione negativa rispetto al 2013, ma soprattutto confermano flussi in netto calo rispetto al periodo 2008-2011. Stabile invece il flusso delle cessazioni (dei rapporti di lavoro) che nel 2014 sfiorano il livello delle 15.600 unità. L'aspetto che desta maggior preoccupazione è però la consistenza del saldo negativo fra avviamenti e cessazioni che nel 2014 supera le 1.100 unità, valore superiore a quello già negativo del 2013 (-900 unità).

Il flusso degli avviamenti femminili sale dal 46,3% al 47,5% nel corso del 2014 in leggera crescita, sempre per quanto riguarda la componente femminile, la quota delle cessazioni dei rapporti di lavoro che pari al 44,2% nel 2013 crescono al 47% nel 2014. Il dato relativo agli avviamenti femminili, come detto poco al di sotto del 50%, è comunque significativo se si tiene conto che le donne occupate rappresentano poco più del 42% del totale. In altri termini il peso del flusso di assunzione femminile si presenta più elevato rispetto alla consistenza dell'occupazione femminile in provincia di Lecco.

In provincia di Lecco i posti di lavoro sono invece diminuiti e hanno coinvolto sia il lavoro dipendente che quello autonomo. I dati relativi all'occupazione dipendente nelle imprese presenti sul territorio lecchese e nella Pubblica Amministrazione, segnalano rispetto al 2008 (anno in cui iniziò l'attuale crisi economica) una flessione di oltre 6 punti percentuali, più evidente nel settore manifatturiero (-13%) e nella P.A. (-8,5%), ma - soprattutto nell'ultimo biennio - rilevante anche nel settore terziario e dei servizi.

Dati negativi si rilevano anche con riferimento al segmento dell'occupazione non dipendente, sia per quanto riguarda le attività imprenditoriali che quelle professionali, sia per l'insieme del lavoro caratterizzato da altre modalità, quali collaborazioni professionali, le partite IVA, ecc....

Altro dato negativo è quello che si riferisce alle donne alla ricerca di una occupazione e che si dichiarano "immediatamente disponibili al lavoro"; sempre secondo i dati rilevati dai Centri per l'impiego il numero di donne raggiunge a fine 2014 quota 9.000 unità, con una crescita del 6-7% rispetto al 2013.

### SI RIDUCONO PERÒ I FLUSSI DI ENTRATA E DI USCITA NEL MERCATO DEL LAVORO

### MENO POSTI DI LAVORO IN PROVINCIA

**ANCORA DEBOLE LA  
PROPENSIONE DELLE IM-  
PRESE PER LE DONNE**

Le difficoltà a mantenere o a trovare un impiego da parte del segmento femminile trovano conferma anche nei dati rilevati dall'indagine Excelsior-Unioncamere per la provincia di Lecco e relative ai fabbisogni professionali delle imprese per il 2014. La propensione delle imprese ad assumere personale femminile appare ancora poco elevata (30%) e per di più in flessione rispetto all'anno precedente. Un dato positivo è però rappresentato dalla ulteriore crescita del fabbisogno di personale laureato (che supera il 20% della domanda di lavoro femminile) e di figure "high skill", con un elevato livello tecnico, scientifico e professionale che, sempre nel 2014 si aggira intorno al 30% della domanda femminile (con un incremento di circa 4 punti rispetto all'anno precedente).

In flessione invece la domanda di personale femminile in possesso di un diploma (dal 56 al 48%), cui si accompagna però una più consistente richiesta di personale in possesso di una qualifica professionale (dal 4 al 10%). Stabile la necessità di personale senza particolari livelli di istruzione, intorno al 20%.

I dati relativi ai fabbisogni di personale mostrano una consistente caduta delle assunzioni a tempo indeterminato: quelle previste nel 2014 hanno riguardato solo il 22% delle assunzioni complessive, con una riduzione di 4 punti rispetto all'anno precedente; in forte espansione, poco al di sotto del 42%, la quota di assunzioni di donne con meno di 30 anni (era il 32%), mentre aumenta la propensione delle imprese ad assumere personale femminile senza esperienza. Le assunzioni considerate di "difficile reperimento" e valutate per il 2014 intorno al 9% confermano il livello dell'anno precedente, così come le assunzioni per le quali le imprese ritengono necessaria una formazione "post entry".

**STABILE  
L'IMPRENDITORIALITÀ  
FEMMINILE**

In un contesto ancora critico per l'occupazione femminile, nel 2014 si è registrata una sostanziale tenuta del segmento rappresentato dalle donne imprenditrici. Secondo le statistiche elaborate dalla Camera di Commercio di Lecco, il numero di "imprese femminili" a fine 2014 sfiora le 4.500 unità.

L'imprenditorialità femminile rimane fortemente orientata alle attività del settore terziario, con larga prevalenza di imprese femminili nel commercio (che concentra circa il 27% delle imprese femminili, come il 2011). Nel settore manifatturiero le imprese femminili incidono per il 12% (in flessione rispetto al 2011), mentre risultano ancora poco diffuse nel settore turistico e della ristorazione con una incidenza di poco superiore al 10% (in leggera crescita rispetto al 2011).

Il dato più negativo riguarda il lavoro autonomo femminile (titolari e collaboratori familiari) nel comparto dell'artigianato che per il 5° anno consecutivo registra una dinamica negativa (-0,6%), così come in flessione appare la consistenza del lavoro autonomo nel commercio-turismo che segna una riduzione intorno al -0,8% nell'ultimo anno.





**DATI, STATISTICHE E  
INDICATORI RELATIVI  
AL MERCATO DEL LAVORO**

I dati, le statistiche e le elaborazioni di seguito riportate fanno riferimento alle seguenti fonti statistiche:

Camera di Commercio di Lecco— Osservatorio Imprenditoria Femminile

Camera di Commercio di Lecco— Sistema Informativo SMAIL

Camera di Commercio di Lecco—Stockview, Infocamere

INPS, Osservatorio sui lavoratori autonomi

INPS, Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni

ISTAT, Censimenti 2001 e 2011

ISTAT, Demografia in cifre

ISTAT, Rilevazione Continua Forze di Lavoro

Ministero dell'Università e della Ricerca, Ufficio di Statistica

Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità

Progetto Specula, Formaper e Camera di Commercio di Milano

Provincia di Lecco— Centri per l'Impiego

Provincia di Lecco—Settore Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro

Regione Lombardia—ARIFL

Regione Lombardia—DG Famiglia e solidarietà sociale

RGS, Conto Annuale ed Enti vari

Sistema Informativo Excelsior, Unioncamere

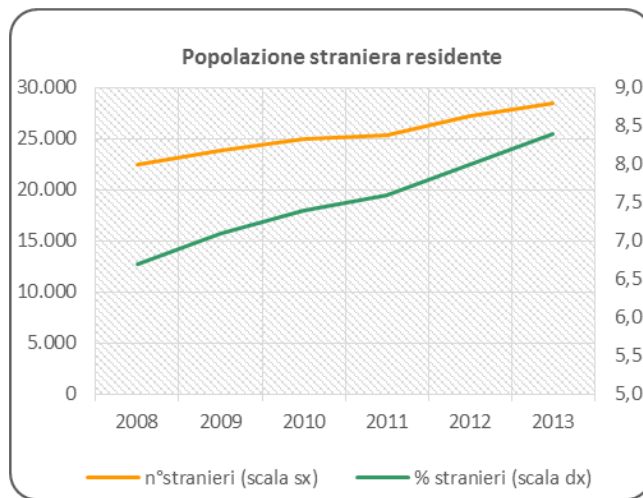
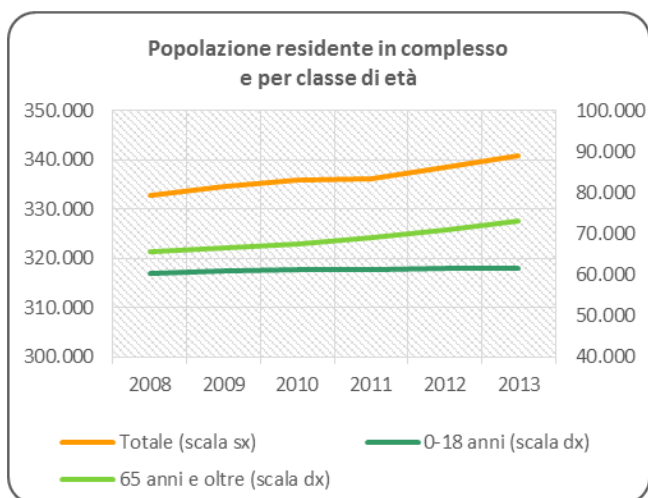
Ufficio Scolastico Territoriale sede di Lecco

Unioncamere Lombardia - Sistema informativo SMAIL

#### **Avvertenze:**

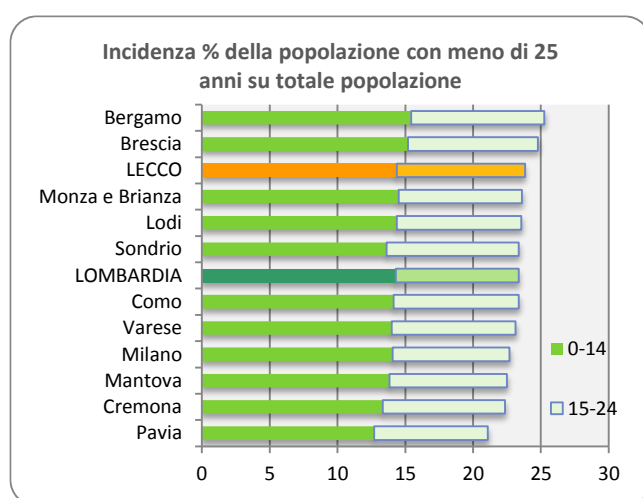
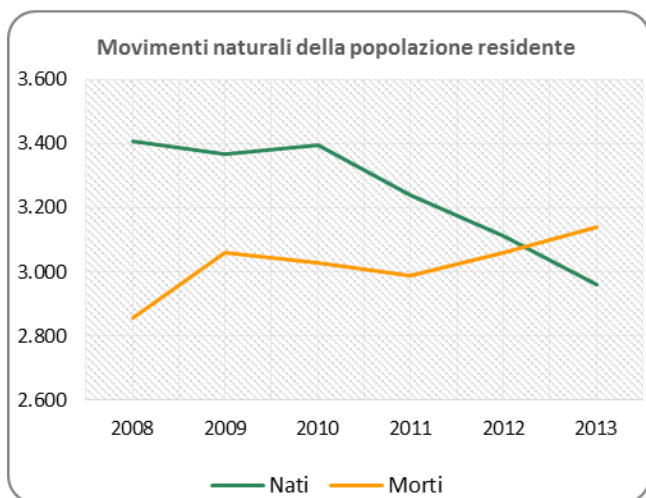
*i dati relativi alla popolazione attiva (in complesso e per genere), alla popolazione occupata (in complesso, per genere, posizione e settore di attività) e alle persone in cerca di occupazione (in complesso e per genere) per gli anni dal 2008 al 2013 differiscono da quelli riportati nel precedente rapporto a seguito della revisione delle serie storiche effettuata dall'ISTAT nel mese di marzo 2015.*

# LA POPOLAZIONE RESIDENTE



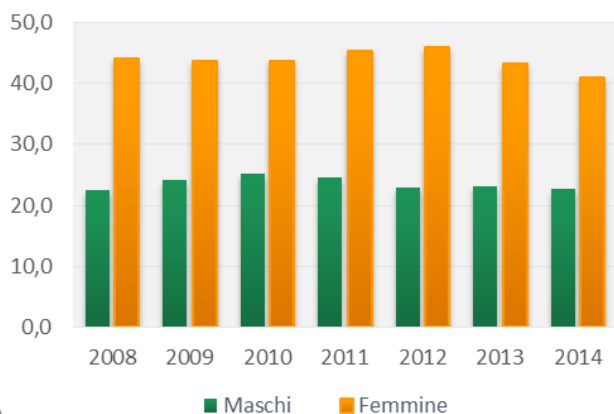
Movimenti migratori della popolazione residente

ANNO	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO
2008	15.406	12.565	2.841
2009	14.672	13.224	1.448
2010	14.857	13.916	941
2011	12.489	11.964	525
2012	14.641	12.395	2.246
2013	14.513	11.942	2.571

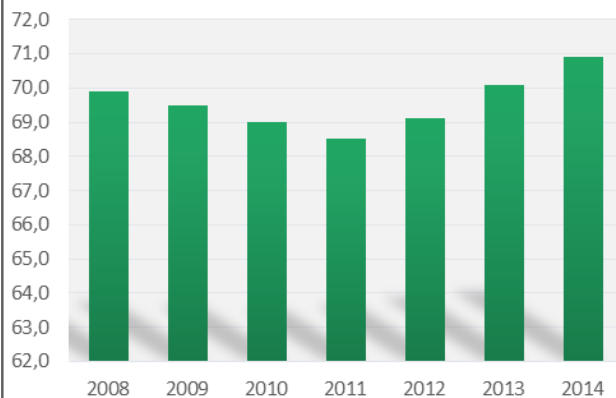


# LA PARTECIPAZIONE AL LAVORO

Non forze di lavoro con 15-64 anni, per genere



Tasso di attività della popolazione con 15-64 anni



Popolazione attiva in complesso e per genere (v.a.)

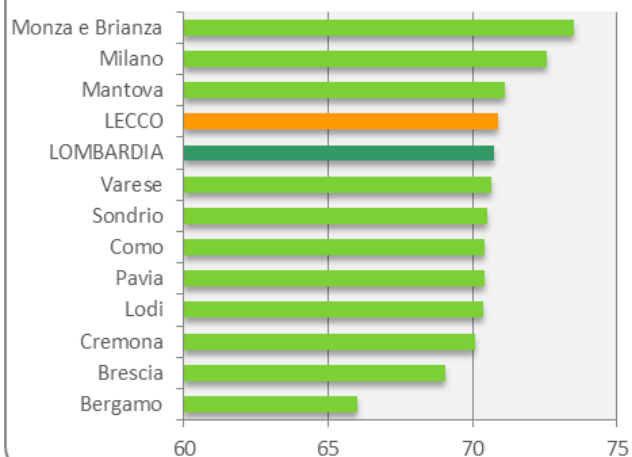
ANNO	TOTALE POPOLAZIONE ATTIVA		
	M	F	TOT
2008	90.000	63.600	153.600
2009	90.200	64.200	154.400
2010	88.200	65.200	153.400
2011	88.200	63.600	151.900
2012	90.800	63.000	153.800
2013	89.600	65.700	155.300
2014	90.200	67.200	157.400

Popolazione attiva in complesso e per genere (rip.%)

ANNO	TOTALE POPOLAZIONE ATTIVA		
	M	F	TOT
2008	58,6	41,4	100,0
2009	58,4	41,6	100,0
2010	57,5	42,5	100,0
2011	58,1	41,9	100,0
2012	59,0	41,0	100,0
2013	57,7	42,3	100,0
2014	57,3	42,7	100,0

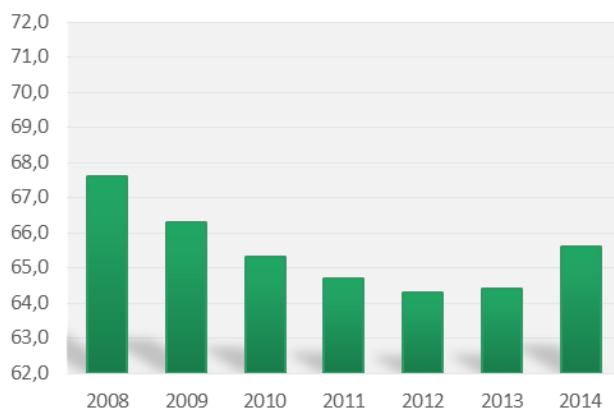


Tasso di attività della popolazione con 15-64 anni. Anno 2014

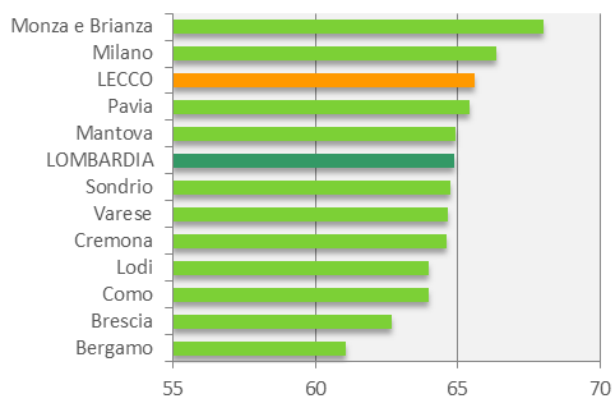


# LA POPOLAZIONE OCCUPATA

Tasso di occupazione della popolazione con 15-64 anni



Tasso di occupazione della popolazione con 15-64 anni. Anno 2014



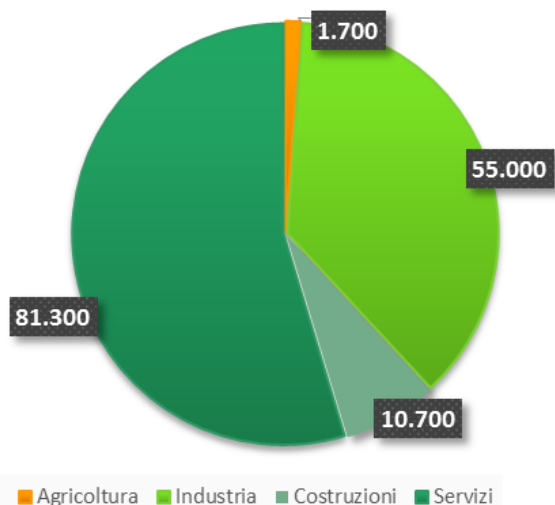
Popolazione occupata per posizione

ANNO	DIPENDENTI	INDIPENDENTI	DIPENDENTI	INDIPENDENTI
	V.A.	V.A.	%	%
2008	114.100	34.700	76,7	23,3
2009	113.800	33.600	77,2	22,8
2010	113.700	31.800	78,1	21,9
2011	112.100	31.400	78,1	21,9
2012	109.700	33.500	76,6	23,4
2013	111.500	31.300	78,1	21,9
2014	112.600	33.200	77,2	22,8

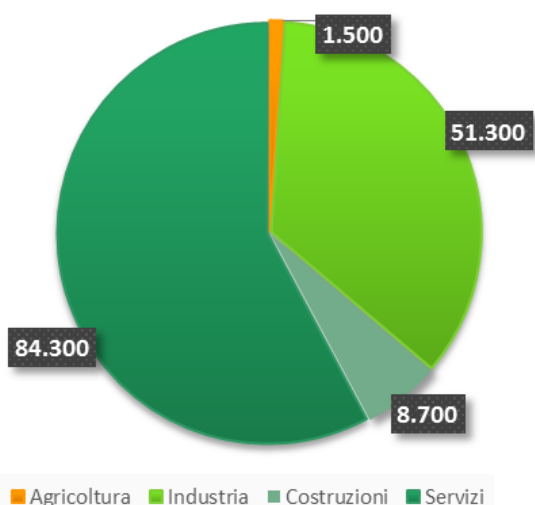
Popolazione occupata in complesso e per genere

ANNO	OCCUPATI		
	M	F	TOT
2008	87.900	60.800	148.700
2009	87.200	60.200	147.400
2010	84.600	60.900	145.500
2011	84.700	58.800	143.500
2012	85.300	57.900	143.200
2013	83.300	59.500	142.800
2014	84.400	61.400	145.800

Struttura degli occupati per settore Anno 2008

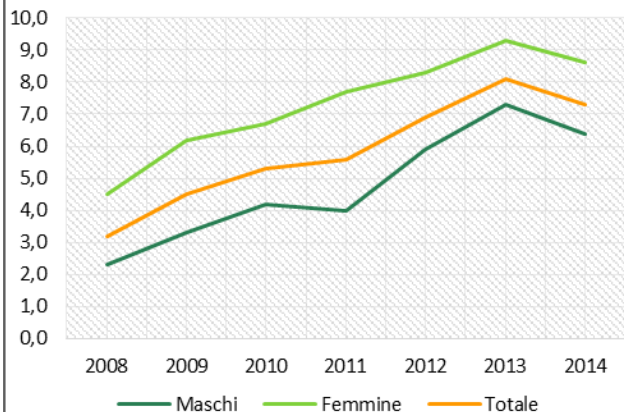


Struttura degli occupati per settore Anno 2014

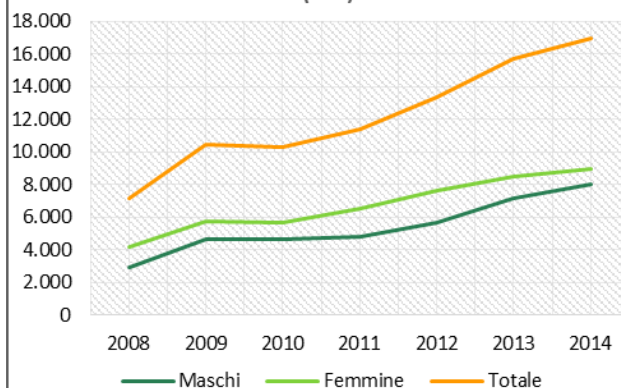


# IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Tasso di disoccupazione totale e per genere



Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)



Popolazione in cerca di occupazione in complesso e per genere

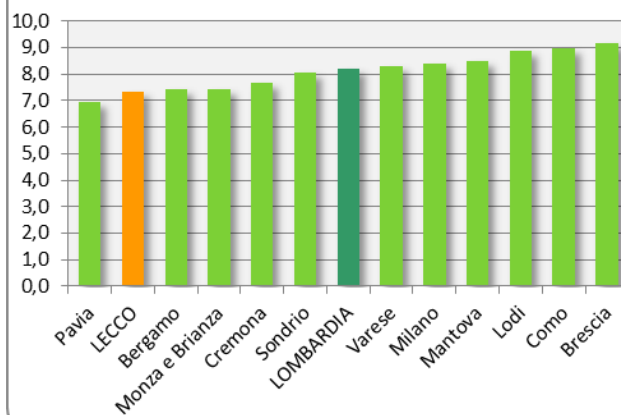
ANNO	IN CERCA DI OCCUPAZIONE		
	M	F	TOTALE
2008	2.100	2.800	4.900
2009	3.000	4.000	7.000
2010	3.700	4.400	8.100
2011	3.500	4.800	8.300
2012	5.400	5.100	10.500
2013	6.300	6.100	12.400
2014	5.800	5.800	11.600

Dinamica dei lavoratori in mobilità, in complesso e per genere

ANNO	IN MOBILITÀ		
	M	F	TOTALE
2008	455	427	882
2009	900	638	1.538
2010	1.014	557	1.571
2011	830	601	1.431
2012	931	653	1.584
2013	613	382	995
2014	775	371	1.146



Tasso di disoccupazione. Anno 2014



# LE IMPRESE E I POSTI DI LAVORO

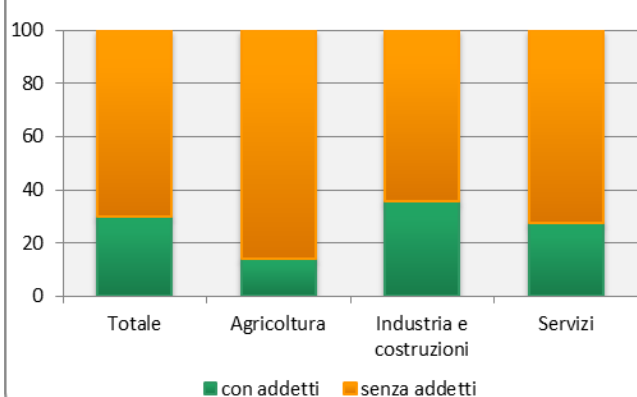
Imprese attive, unità locali e addetti—totale

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	VARIAZIONI % 2008/13
<b>TOTALE SISTEMA ECONOMICO</b>							
Imprese attive	24.422	24.477	24.588	24.511	24.411	24.139	-1,2
Unità locali attive	28.230	28.292	28.426	28.411	28.282	27.926	-1,1
Addetti	108.884	107.642	106.480	105.862	105.543	103.518	-4,9
di cui: Imprenditori	26.657	26.761	26.937	26.902	26.894	26.598	-0,2
Dipendenti	82.227	80.881	79.543	78.960	78.649	76.920	-6,5
<b>SETTORE ARTIGIANATO</b>							
Imprese attive	9.832	9.774	9.725	9.619	9.503	9.283	-5,6
Unità locali attive	10.963	10.887	10.823	10.735	10.569	10.318	-5,9
Addetti	24.462	23.695	23.434	23.133	22.812	22.094	-9,7
di cui: Imprenditori	12.249	12.173	12.122	12.051	11.918	11.677	-4,7
Dipendenti	12.213	11.522	11.312	11.082	10.894	10.417	-14,7

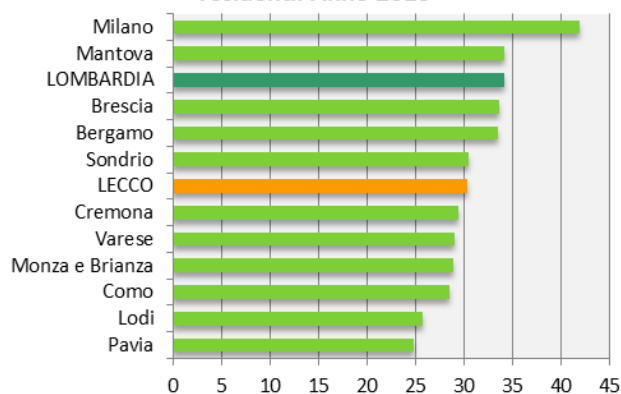
Unità locali e addetti per settore di attività e classe dimensionale

	UL ATTIVE		ADDETTI ALLE UL		IMPRENDITORI		DIPENDENTI	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
<b>Totale</b>	<b>28.282</b>	<b>27.926</b>	<b>105.543</b>	<b>103.518</b>	<b>26.894</b>	<b>26.598</b>	<b>78.649</b>	<b>76.920</b>
<b>SETTORI</b>								
AGRICOLTURA	1.144	1.124	1.708	1.703	1.274	1.263	434	440
INDUSTRIA	5.423	5.320	45.992	45.123	5.066	4.966	40.926	40.157
COSTRUZIONI	4.974	4.856	11.142	10.733	5.011	4.893	6.131	5.840
COMMERCIO	7.122	7.005	17.418	17.216	6.815	6.735	10.603	10.481
SERVIZI	9.619	9.621	29.283	28.743	8.728	8.741	20.555	20.002
<b>CLASSI DIMENSIONALI</b>								
1-9 addetti	26.459	26.123	50.224	48.906	25.902	25.637	24.322	23.269
10-49 addetti	1.558	1.545	28.624	28.236	950	926	27.674	27.310
50 addetti e oltre	265	258	26.695	26.376	42	35	26.653	26.341

% imprese attive con e senza addetti per settore  
Anno 2013

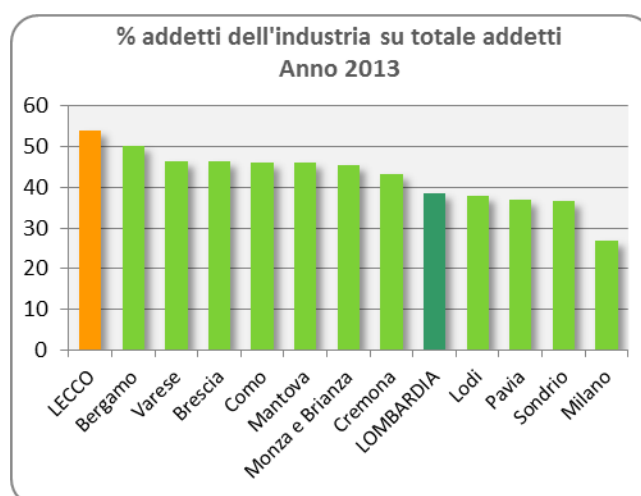
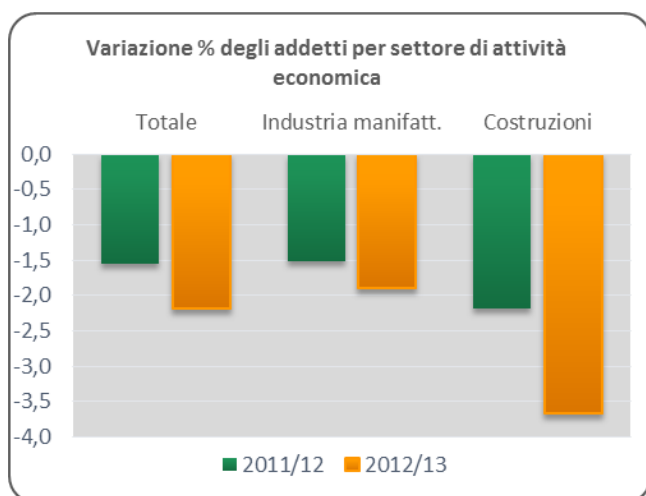


Addetti in complesso nelle imprese per 100 residenti. Anno 2013



Nota: I dati relativi alle imprese e agli addetti contenuti nelle tavole possono differire da quelli indicati nel precedente rapporto a seguito di ulteriori verifiche e controlli tecnici

# I POSTI DI LAVORO NELL'INDUSTRIA



**Imprese e lavoratori nel settore edile**

ANNO	IMPRESE ATTIVE	LAVORATORI ATTIVI	ORE LAVORATE TOTALE (X MILLE)
Media 2011	862	3.857	1.400
Media 2012	800	3.496	1.201
Media 2013	737	3.289	1.121
Media 2014	701	3.046	1.026

**Lavoratori autonomi commercianti, titolari e collaboratori**

	TITOLARI	COLLABORATORI	TOTALE
2009	9.558	1.518	11.076
2010	9.593	1.511	11.104
2011	9.786	1.540	11.326
2012	9.828	1.507	11.335
2013	9.759	1.462	11.221



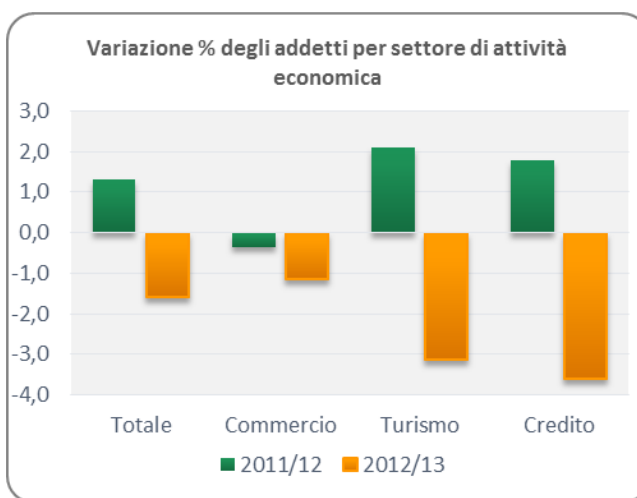
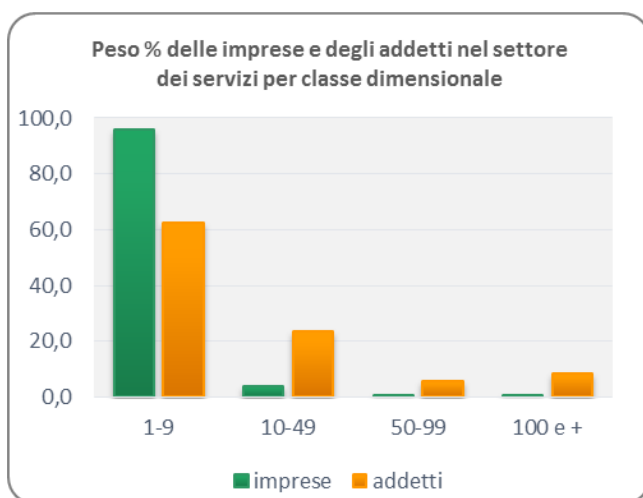
**Addetti per settore di attività economica**

SEZIONI ATECO 2007	2011	2013
Agricoltura	1.675	1.703
Estrazione di minerali	123	96
Attività manifatturiere	45.622	44.080
- industrie alimentari	2.479	2.301
- industrie tessili,abbigl.,arred.	4.552	4.149
- industrie metalmeccaniche	22.881	21.916
- altre industrie	15.710	15.714
Energia elettrica, gas	367	378
Acqua, gestione rifiuti	588	569
Costruzioni	11.391	10.733
<b>Totale</b>	<b>59.766</b>	<b>57.559</b>

*Nota: I dati relativi agli addetti contenuti nelle tavole possono differire da quelli indicati nel precedente rapporto a seguito di ulteriori verifiche e controlli tecnici*

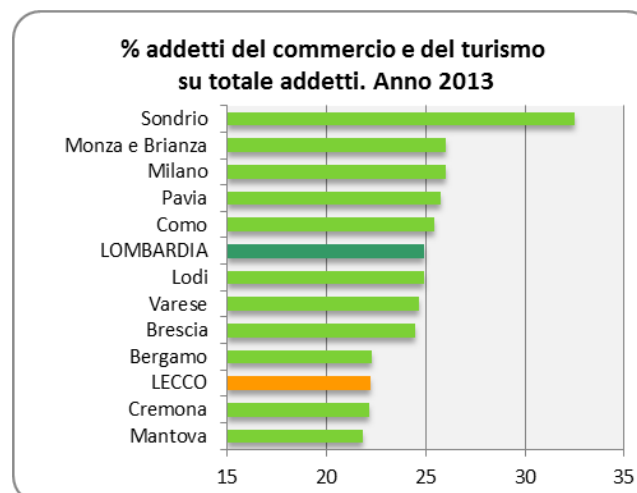


# I POSTI DI LAVORO NEI SERVIZI



**Lavoratori autonomi artigiani, titolari e collaboratori**

	TITOLARI	COLLABORATORI	TOTALE
2009	12.520	1.576	14.096
2010	12.370	1.587	13.957
2011	12.279	1.555	13.834
2012	12.155	1.504	13.659
2013	11.959	1.446	13.405



**Addetti per settore di attività economica**

SEZIONI ATECO 2007	2011	2013
Commercio	17.483	17.216
Trasporto e magazzinaggio	4.303	4.029
Servizi di alloggio e di ristorazione	5.884	5.820
Servizi di informazione e comunic.	1.577	1.565
Attività finanziarie e assicurative	2.919	2.864
Attività immobiliari	868	829
Attività profess., scientif. e tecniche	2.126	2.169
Noleggio, ag.viaggio, servizi imprese	3.483	3.600
Istruzione	1.310	1.368
Sanità e assistenza sociale	3.061	3.440
Attività artistiche e intrattenimento	599	640
Altre attività di servizi	2.483	2.419
<b>Totale</b>	<b>46.096</b>	<b>45.959</b>



*Nota: I dati relativi agli addetti contenuti nelle tavole possono differire da quelli indicati nel precedente rapporto a seguito di ulteriori verifiche e controlli tecnici*

# IL PUBBLICO IMPIEGO

Personale occupato nella Pubblica Amministrazione in complesso e per comparti

	2012			2013			2014		
	T.INDET.	T.DETERM.	TOTALE	T.INDET.	T.DETERM.	TOTALE	T.INDET.	T.DETERM.	TOTALE
Enti locali	1.970	200	2.170	1.960	170	2.130	1.930	160	2.090
Scuola e Università	4.070	750	4.820	4.210	680	4.790	4.280	610	4.890
Servizio Sanitario Nazion.	3.580	240	3.820	3.600	200	3.800	3.560	190	3.750
Ministeri, altri comparti	1.180	20	1.200	1.110	20	1.130	1.100	20	1.120
<b>Totale</b>	<b>10.800</b>	<b>1.210</b>	<b>12.010</b>	<b>10.880</b>	<b>1.070</b>	<b>11.950</b>	<b>10.870</b>	<b>980</b>	<b>11.850</b>

POLO DI ECCELLENZA  
Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro



**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
E SISTEMA OCCUPAZIONALE  
DI LECCO E PROVINCIA**





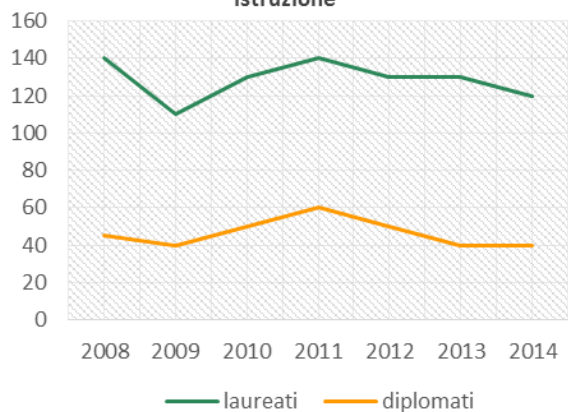




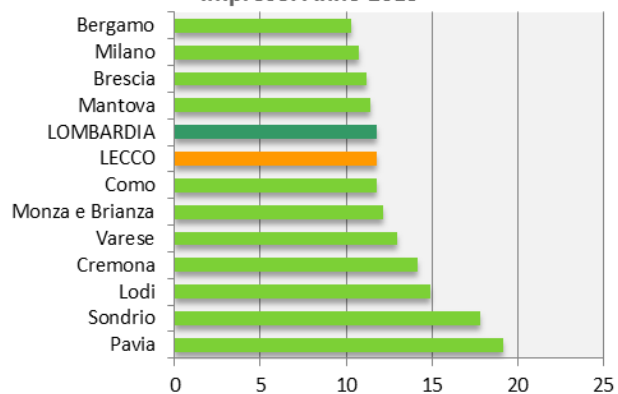
Personale occupato nei principali enti pubblici

	2012	2013	2014
Provincia di Lecco	259	249	243
Comune di Lecco	337	330	347
ASL di Lecco	551	541	540
Az. Osp. Ospedale di Lecco	2.064	2.061	2.051
Az. Osp. sede Merate-Bellano	942	949	933
Sc.inf., primaria, sec. 1° grado	3.253	3.194	3.146
Sc.secondaria 2° grado	1.366	1.355	1.377
Altri enti	3.238	3.271	3.213
<b>Totale</b>	<b>12.010</b>	<b>11.950</b>	<b>11.850</b>

Assunzioni previste nella P.A. per livello di istruzione

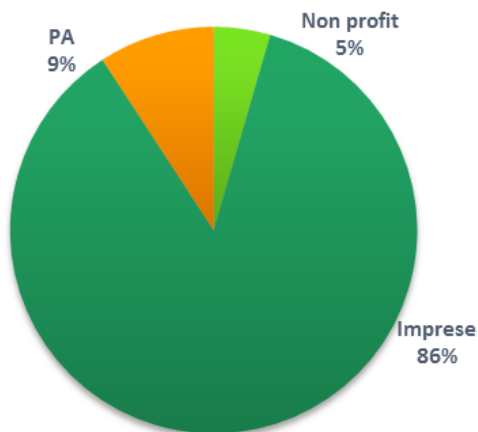


Occupati della P.A. per 100 addetti nelle imprese. Anno 2013



# I POSTI DI LAVORO NEL NON PROFIT

Quota % addetti nelle imprese, nel non profit e nelle istituzioni del P.A. - Anno 2011



Unità locali e addetti delle istituzioni non profit per classe di

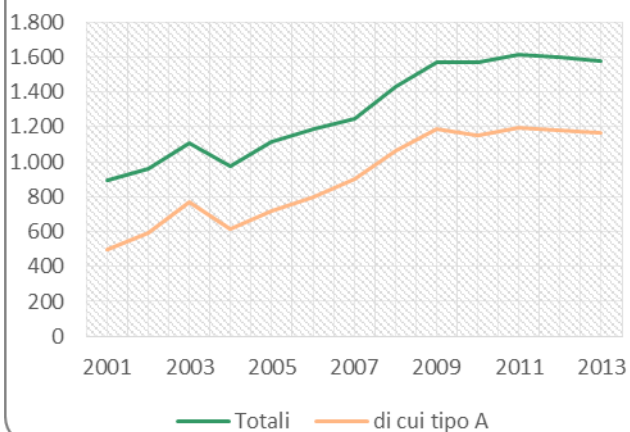
	UNITÀ LOCALI		ADDETTI	
	2001	2011	2001	2011
Senza addetti	1.185	1.829	-	-
1-5 addetti	151	227	362	513
6-9 addetti	40	71	288	527
10-19 addetti	37	70	508	931
20-49 addetti	24	31	715	897
50 e + addetti	14	21	1.955	2.838
<b>Totale</b>	<b>1.451</b>	<b>2.249</b>	<b>3.828</b>	<b>5.706</b>

Unità locali e addetti delle istituzioni non profit per settore di attività

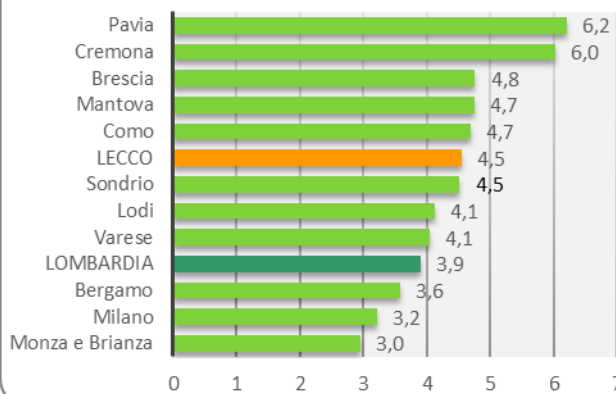
	UNITÀ LOCALI		ADDETTI	
	2001	2011	2001	2011
Istruzione	95	180	903	1.527
Ass. sanitaria	52	116	1.140	2.440
Ass. sociale residenziale	24	27	668	452
Ass. sociale non residenziale	164	225	713	885
Attività artistiche i e culturali	95	292	19	22
Attività sportive e divertimenti	424	660	42	27
Altre attività e organiz. sociali	597	749	343	353
<b>TOTALE</b>	<b>1.451</b>	<b>2.249</b>	<b>3.828</b>	<b>5.706</b>



Occupati nelle Cooperative sociali



% addetti non profit sul totale addetti. Anno 2011



# I FABBISOGNI PROFESSIONALI DELLE IMPRESE

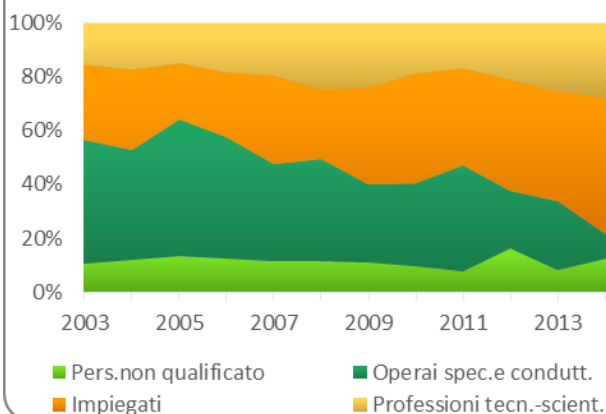
Distribuzione % assunzioni previste per livello di istruzione

	2012	2013	2014
<b>TOTALE SISTEMA PRIVATO</b>			
Laurea	14,4	18,6	16,5
Diploma	41,8	49,6	44,5
Qualifica Professionale	14,0	6,3	13,5
Scuola dell'obbligo	29,8	25,5	25,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>INDUSTRIA E COSTRUZIONI</b>			
Laurea	9,4	17,3	11,6
Diploma	52,6	46,9	47,2
Qualifica Professionale	11,9	7,4	9,5
Scuola dell'obbligo	26,1	28,4	31,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>COMMERCIO E SERVIZI</b>			
Laurea	17,5	19,6	20,8
Diploma	35,2	51,5	42,1
Qualifica Professionale	15,2	5,6	17,2
Scuola dell'obbligo	32,0	23,3	20,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

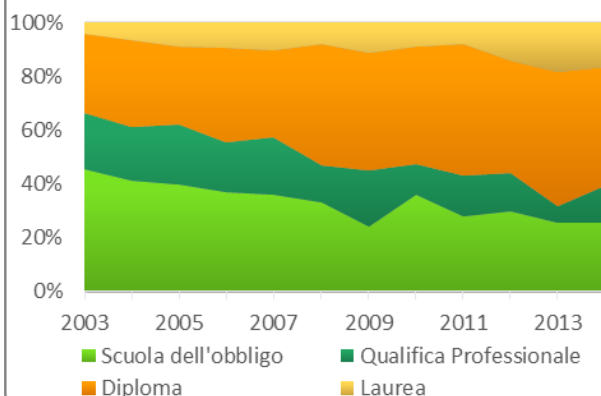
Distribuzione % assunzioni previste per tipo di professioni

	2012	2013	2014
<b>PROFESSIONI SCIENTIFICHE, INTELLETTUALI E TECNICHE</b>			
Industria	25,8	30,7	19,6
Costruzioni	0,0	6,3	29,9
Servizi	18,9	24,4	27,9
<b>Totale</b>	<b>21,0</b>	<b>25,6</b>	<b>24,4</b>
<b>IMPIEGATI E PROFESSIONI QUALIFICATE NEI SERVIZI</b>			
Industria	16,2	16,4	7,1
Costruzioni	0,0	9,4	11,5
Servizi	57,1	58,5	50,6
<b>Totale</b>	<b>41,2</b>	<b>40,4</b>	<b>30,2</b>
<b>OPERAI SPECIALIZZATI E CONDUTTORI DI MACCHINARI</b>			
Industria	45,7	51,1	67,3
Costruzioni	65,9	76,4	58,6
Servizi	3,7	5,0	9,1
<b>Totale</b>	<b>21,4</b>	<b>25,8</b>	<b>36,2</b>

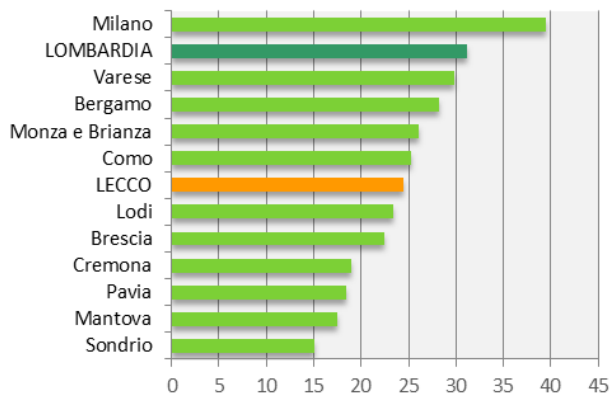
Distribuzione % delle assunzioni previste per macrolivelli professionali



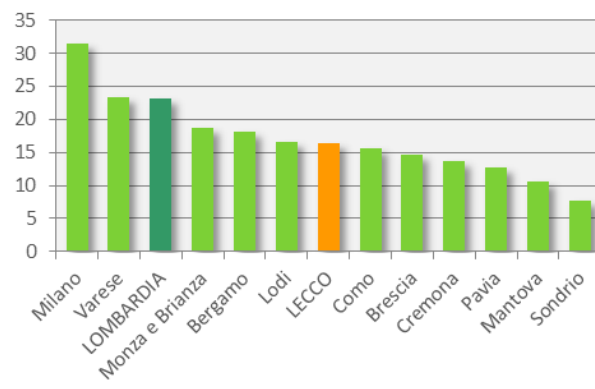
Distribuzione % delle assunzioni previste per livello di istruzione



% di assunzioni previste di personale "high skill". Anno 2014



% di assunzioni previste di personale laureato. Anno 2014

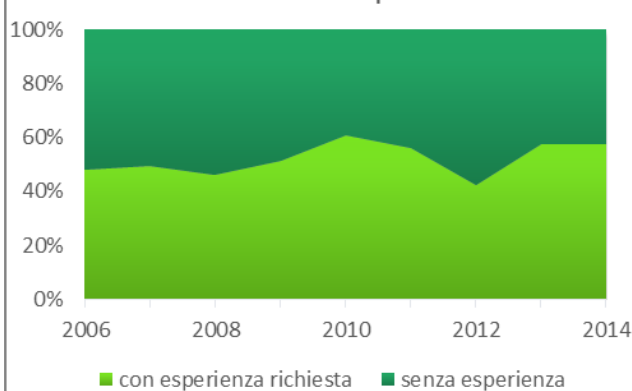


# LE IMPRESE E LA DOMANDA DI LAVORO

% assunzioni previste di personale con esperienza e con difficoltà di reperimento, per settore di attività

	2010	2011	2012	2013	2014
<b>CON ESPERIENZA</b>					
Industria	61,9	54,9	40,9	56,1	53,8
Costruzioni	71,6	65,3	50,0	78,0	69,0
Servizi	59,2	54,4	41,2	56,3	59,7
<b>Totale</b>	<b>60,7</b>	<b>56,1</b>	<b>42,1</b>	<b>57,5</b>	<b>57,6</b>
<b>DI DIFFICILE REPERIMENTO</b>					
Industria	37,2	21,5	22,6	11,7	19,2
Costruzioni	24,6	27,5	9,1	0,8	14,9
Servizi	29,4	15,5	11,5	8,2	6,7
<b>Totale</b>	<b>31,9</b>	<b>19,3</b>	<b>15,2</b>	<b>9,0</b>	<b>12,4</b>

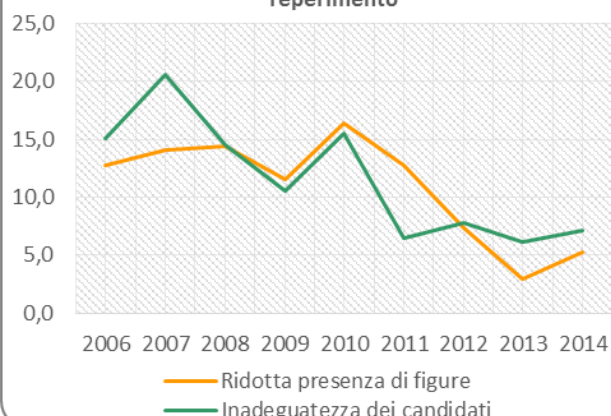
Ripartizione % delle assunzioni previste con e senza esperienza



% assunzioni ritenute di difficile reperimento



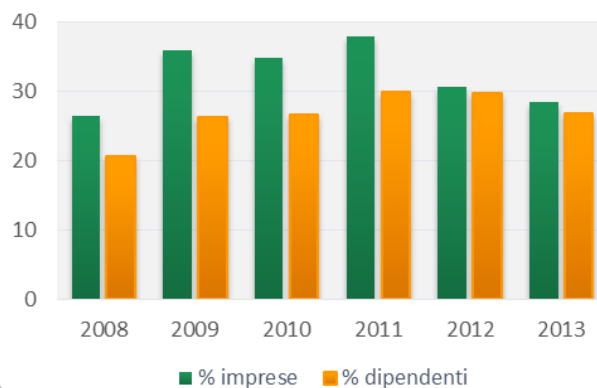
Principali motivi relativi alle assunzioni di difficile reperimento



% assunzioni previste di personale con necessità di ulteriore formazione

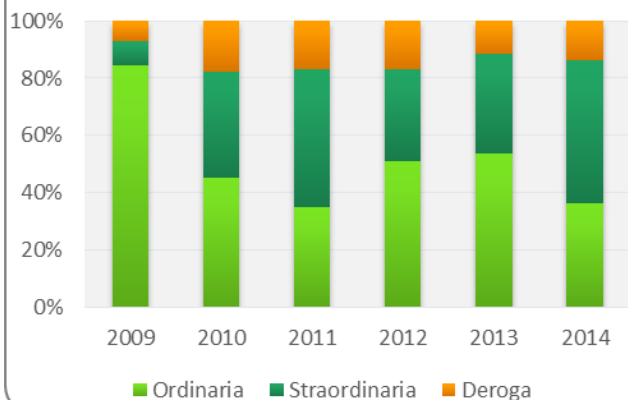
	2010	2011	2012	2013	2014
<b>Totale</b>	<b>75,9</b>	<b>68,1</b>	<b>82,0</b>	<b>71,6</b>	<b>69,8</b>
<b>PER SETTORE DI ATTIVITÀ</b>					
Industria	73,0	75,0	83,7	72,5	75,6
Costruzioni	70,1	41,2	65,9	50,4	29,9
Servizi	78,0	70,6	81,6	73,2	68,5
<b>PER LIVELLO DI ISTRUZIONE</b>					
Laurea	74,9	73,9	79,4	85,6	74,4
Diploma	82,0	74,4	82,8	68,4	70,4
Qualifica Profess.	52,6	73,7	76,7	60,6	58,6
Scuola dell'obbligo	76,4	52,4	84,5	70,4	71,8

% imprese e dipendenti che hanno effettuato e/o partecipato a corsi di formazione



# IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE

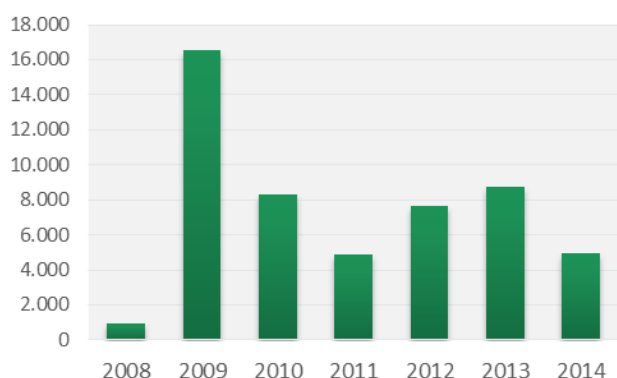
Ripartizione % delle ore di Cassa Integrazione per tipologia



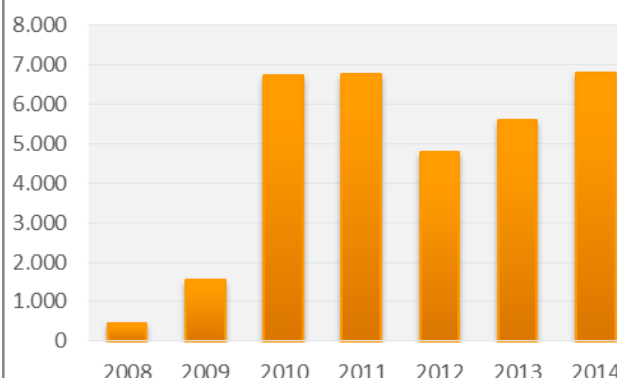
Ore autorizzate di C.I.G. in complesso (x 1.000) per tipologia

	2012	2013	2014
Valori assoluti			
Ordinaria	7.679,9	8.753,5	4.967,5
Straordinaria	4.797,6	5.613,3	6.809,1
Deroga	2.570,5	1.908,0	1.887,4
<b>Totale</b>	<b>15.048,0</b>	<b>16.274,7</b>	<b>13.664,1</b>
Ripartizione %			
Ordinaria	51,0	53,8	36,4
Straordinaria	31,9	34,5	49,8
Deroga	17,1	11,7	13,8
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

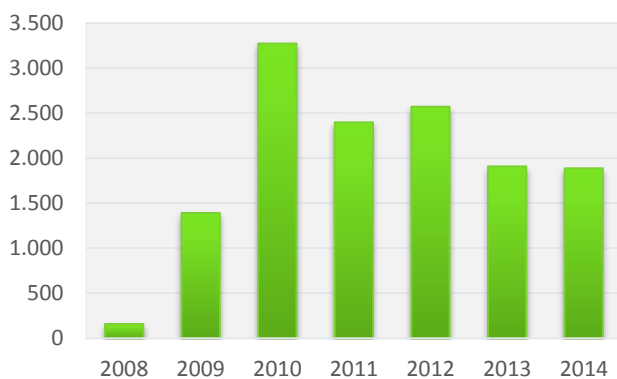
Ore autorizzate di Cassa Integrazione ordinaria (in migliaia)



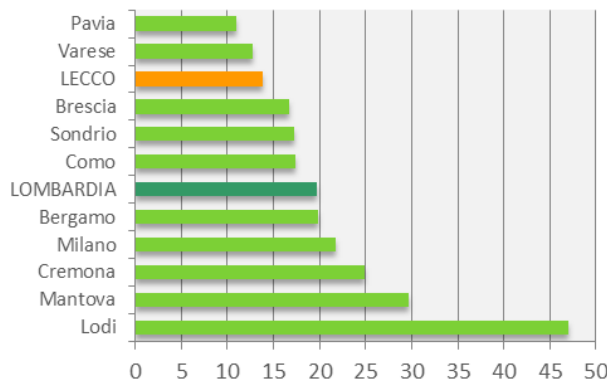
Ore autorizzate di Cassa Integrazione straordinaria (in migliaia)



Ore autorizzate di Cassa Integrazione in deroga (in migliaia)



% cassa integrazione in deroga su CIG totale. Anno 2014

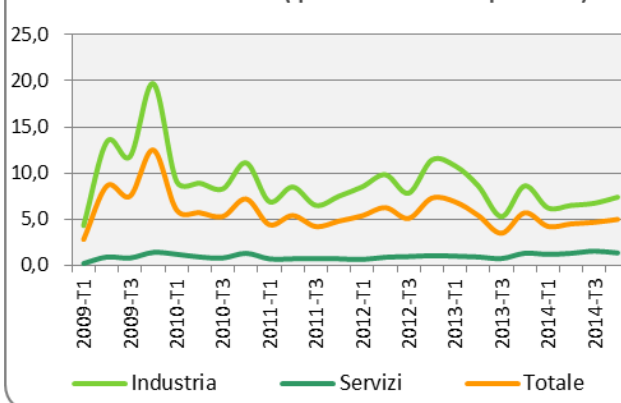


# IL RICORSO ALLA CASSA INTEGRAZIONE

Ore autorizzate di C.I.G. Ordinaria per settore di attività (ripartizione %)

Settori	2012	2013	2014
Industria	94,9	95,6	92,7
- di cui metalmeccanico	60,7	66,3	62,8
- di cui tessile-abbigliam.	18,2	17,3	20,0
- di cui altri comparti	16,0	12,0	9,9
Costruzioni	5,1	4,4	7,3
Servizi e Commercio	0,0	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

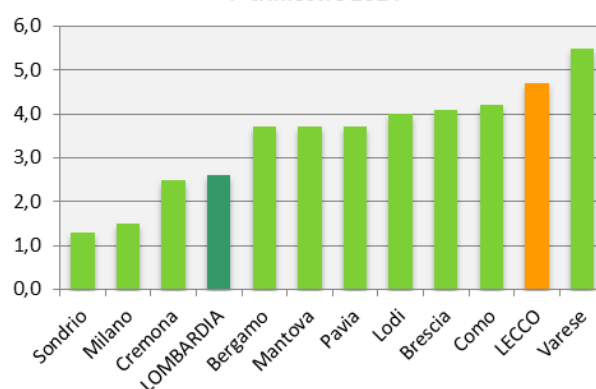
Occupati a tempo pieno "equivalenti" alle ore autorizzate di CIG (quota % su totale dipendenti)



Ore autorizzate di C.I.G. straordinaria per settore di attività (ripartizione %)

SETTORI	2012	2013	2014
Industria	88,5	93,0	85,8
- di cui metalmeccanico	51,4	60,8	54,2
- di cui tessile-abbigliam.	14,8	12,1	10,0
- di cui altri comparti	22,4	20,1	21,6
Costruzioni	8,5	2,1	4,3
Servizi e Commercio	3,0	4,9	9,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Tasso di eccedenza occupazionale nel 4° trimestre 2014



Ore autorizzate di C.I.G. in deroga per settore di attività (ripartizione %)

SETTORI	2012	2013	2014
Industria-artigianato	73,2	57,2	52,5
- di cui metalmeccanico	40,7	31,7	28,4
- di cui tessile-abbigliam.	13,6	7,6	8,6
- di cui altri comparti	18,9	17,9	15,5
Costruzioni	4,8	10,5	10,9
Servizi e commercio	22,0	32,3	36,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Imprese autorizzate alla CIG in deroga, lavoratori interessati

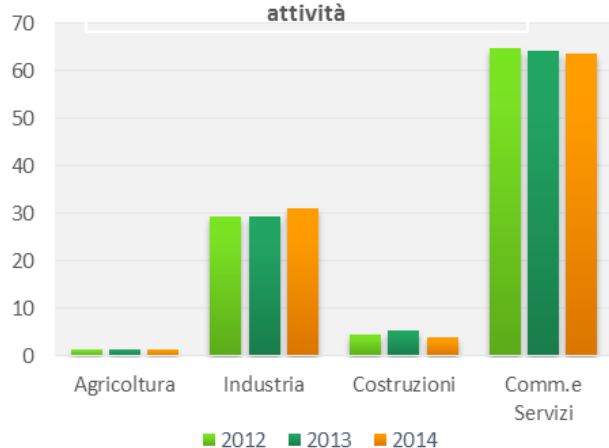
DATA	TOTALE IMPRESE	DI CUI		LAVORATORI INTERESSATI
		1° CONCESS.	RINNOVI CONC. SUCCESSIVE	
Dic. 2008	135	...	...	435
Dic. 2009	1.104	688	416	4.996
Dic. 2010	1.227	232	995	5.421
Dic. 2011	738	118	620	2.858
Dic. 2012	652	299	353	2.814
Dic. 2013	597	250	347	2.240
Mar. 2014	721	301	420	2.820
Nov. 2014	197	82	115	849

# I FLUSSI NEL MERCATO DEL LAVORO

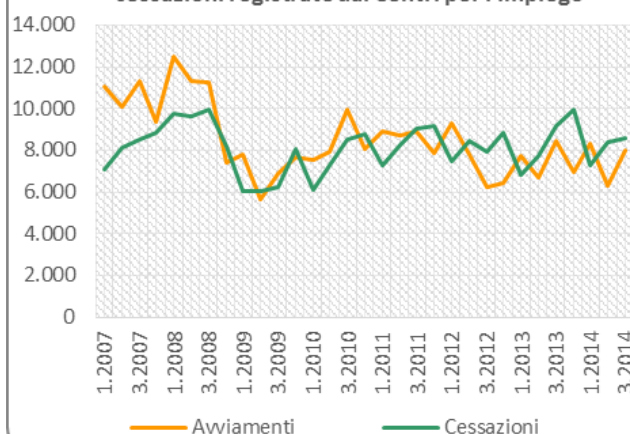
Avviamenti e cessazioni per settore di attività economica e per tipo di contratto

	2012			2013			2014		
	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ (V.A.)</b>									
- agricoltura	426	415	11	429	408	21	422	435	-13
- industria	12.201	13.610	-1.409	9.201	10.976	-1.775	9.447	10.850	-1.403
- costruzioni	1.655	2.139	-484	1.675	2.183	-508	1.190	1.656	-466
- servizi	22.450	23.038	-588	20.174	21.312	-1.138	19.304	20.178	-874
- n.d.	1	36	-35	12	22	-10	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>36.733</b>	<b>39.238</b>	<b>-2.505</b>	<b>31.491</b>	<b>34.913</b>	<b>-3.422</b>	<b>30.363</b>	<b>33.119</b>	<b>-2.756</b>
<b>TIPOLOGIA DI CONTRATTO (RIP.%)</b>									
Tempo indetermin.	25,0	32,1	-7,1	20,3	24,2	-3,9	21,0	26,8	-5,8
Tempo determ.	41,1	36,4	4,7	46,9	42,0	4,9	46,8	43,5	3,3
Apprendistato	2,9	3,1	-0,2	3,2	2,9	0,3	3,2	2,1	1,1
Lavoro a prog.	5,7	5,3	0,4	4,5	4,7	-0,2	5,0	5,0	0,0
Somministr.	20,5	19,8	0,7	21,4	23,2	-1,8	24,0	22,6	1,4
Altri	4,8	3,3	1,5	3,7	3,0	0,7	--	--	--

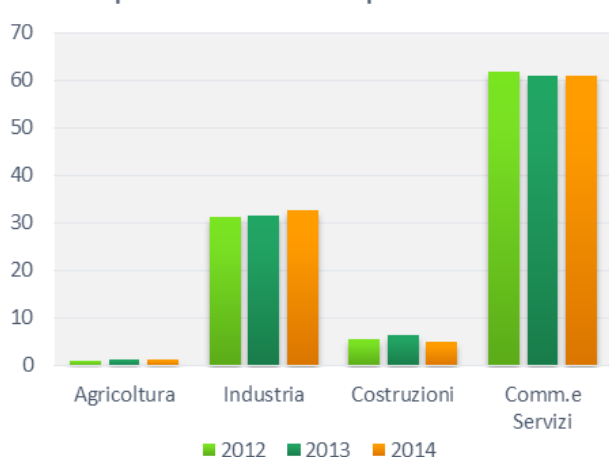
Ripartizione % avviamenti per settore di attività



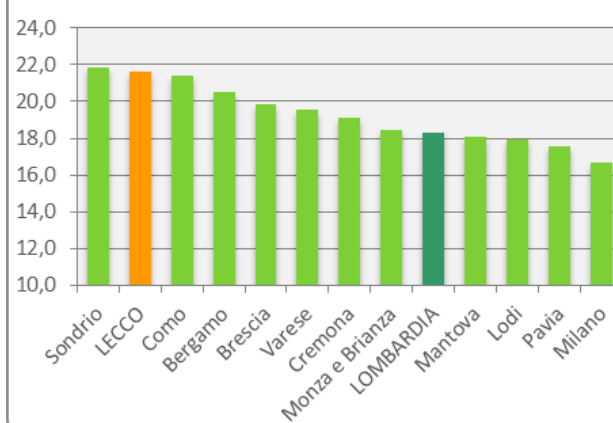
Dinamica trimestrale degli avviamenti e delle cessazioni registrate dai Centri per l'impiego



Ripartizione % cessazioni per settore di attività



% avviamenti fino a 24 anni su avviamenti totali Anno 2014



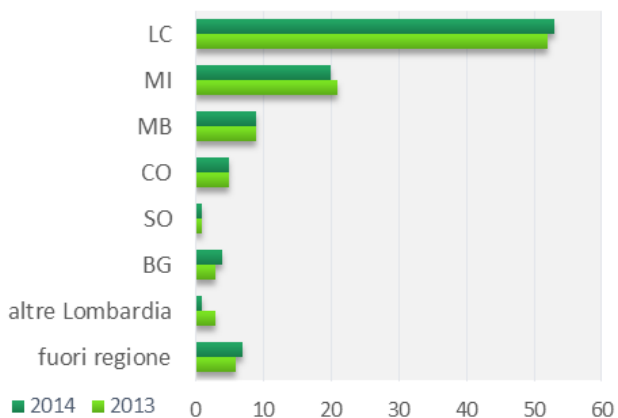


# I LIVELLI DI QUALIFICAZIONE DEGLI AVVIAMENTI

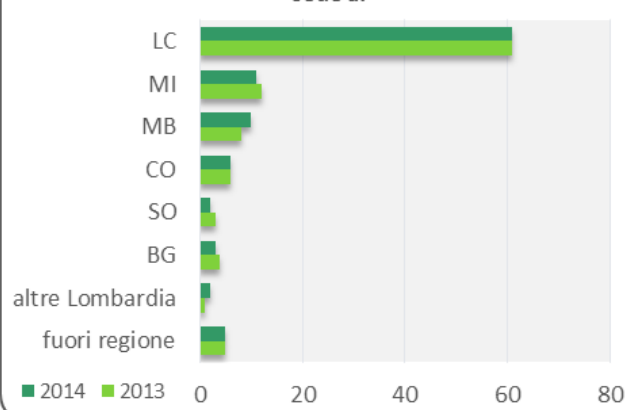
Ripartizione degli avviamenti per livelli professionali e settori di attività

	2012				2013				2014			
	HIGH	ME-	LOW	TOTALE	HIGH	ME-	LOW	TOTALE	HIGH	MEDIUM	LOW	TOTALE
Totale	20,8	46,4	32,8	100	21,4	44,4	34,2	100	22,7	44,5	32,8	100
<b>PER SETTORE DI ATTIVITÀ</b>												
- agricoltura	3,0	45,9	51,1	100	2,3	50,4	47,3	100	0,5	52,1	47,4	100
- industria	14,5	33,9	51,6	100	13,7	33,1	53,2	100	14,7	34,8	50,5	100
- costruzioni	9,0	66,3	24,7	100	7,0	60,4	32,7	100	9,2	66,2	24,6	100
- servizi	24,9	50,4	24,7	100	26,6	48,0	25,4	100	27,9	47,7	24,3	100
<b>PER GENERE</b>												
- maschi	18,0	44,0	38,0	100	16,0	42,0	42,0	100	17,0	43,0	40,0	100
- femmine	28,0	50,0	22,0	100	28,0	47,0	25,0	100	28,0	47,0	25,0	100

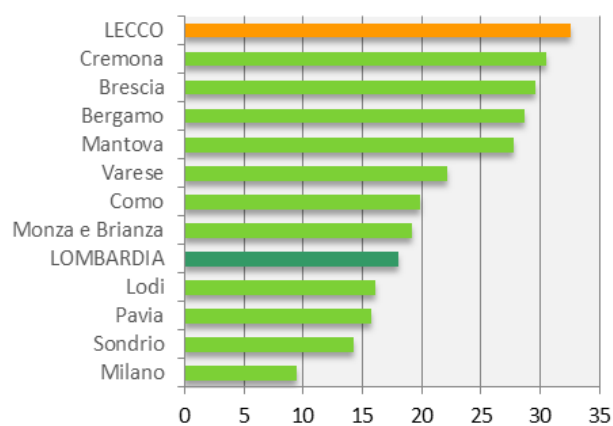
% residenti in provincia di Lecco assunti (high skill) nel 2013 e 2014 da imprese con sede a:



% residenti in provincia di Lecco assunti (medium skill) nel 2013 e 2014 da imprese con sede a:



% avviamenti nell'industria su avviamenti totali. Anno 2014

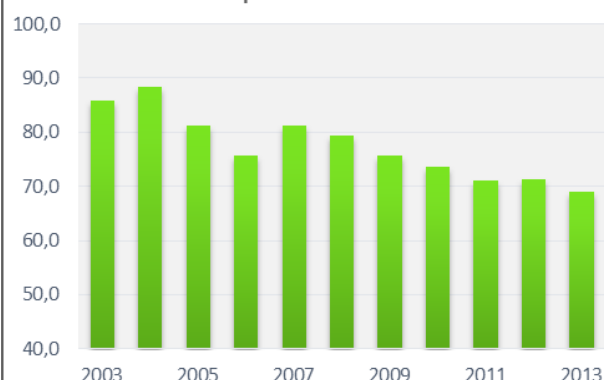


# GLI ESITI DEL PERCORSO FORMATIVO

## Qualificati nell'istruzione e formazione professionale (iefp) per indirizzo formativo

	2012/13		2013/14	
	v.a.	%	v.a.	%
Amministr.-Commerciale	88	18,8	74	16,5
Commerciale-Turistico	20	4,3	62	13,8
Edile	30	6,4	13	2,9
Elettrico-Elettronico	102	21,8	79	17,6
Benessere	45	9,6	40	8,9
Legno	10	2,1	12	2,7
Meccanico	54	11,5	44	9,8
Rip. Auto	28	6,0	34	7,6
Ristorazione	59	12,6	67	14,9
Termoidraulico	12	2,6	10	2,2
Agro-alimentare	20	4,3	14	3,1
<b>Totale</b>	<b>468</b>	<b>100,0</b>	<b>449</b>	<b>100,0</b>

## Tasso di passaggio all'università dei diplomati per anno di diploma e immatricolazione



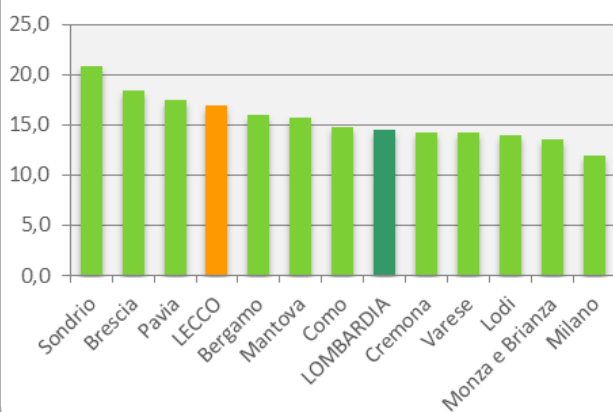
## Diplomati nelle Scuole secondarie di 2° grado per indirizzo formativo

	2012/13		2013/14	
	v.a.	%	v.a.	%
Artistico	86	4,1	74	3,5
Aziendale-Commerciale	262	12,5	276	13,0
Chimico-Biologico	38	1,8	46	2,2
Classico	82	3,9	92	4,3
Comunicazione	33	1,6	26	1,2
Edile-Geometra	98	4,7	108	5,1
Elettrico-Elettronico	115	5,5	108	5,1
Grafico-Pubblicitario	37	1,8	29	1,4
Informatico	139	6,6	157	7,4
Linguistico	184	9,2	172	8,1
Meccanico	74	3,5	69	3,3
Scientifico	523	24,9	479	22,6
Sociale, psico-pedagog.	289	13,7	276	13,1
Turistico-Alb.-Ristoraz.	130	6,2	173	8,1
Altri	10	0,5	33	1,6
<b>Totale</b>	<b>2.103</b>	<b>100,0</b>	<b>2.118</b>	<b>100,0</b>

## Immatricolati a corsi universitari per area disciplinare

	2011/12		2012/13	
	v.a.	%	v.a.	%
Agraria, alimentare	31	2,3	54	3,8
Architettura, ambiente	80	5,9	31	2,2
Economia	184	13,5	208	14,6
Farmacia	39	2,9	35	2,5
Giurisprudenza	100	7,3	84	5,9
Ingegneria	223	16,3	245	17,3
Lettere, filosofia, storia	98	7,2	47	3,3
Lingue straniere	84	6,2	148	10,4
Medicina, sanitaria	110	8,1	153	10,8
Psicologia	33	2,4	55	3,9
Sc. comunicaz. e inform.	21	1,5	45	3,2
Sc. formazione, educaz.	121	8,9	79	5,6
Sc. matem., fisiche, chim.	122	8,9	124	8,7
Sc. politiche - Sociologia	72	5,3	58	4,1
Altre	47	3,4	54	3,8
<b>Totale</b>	<b>1.365</b>	<b>100,0</b>	<b>1.420</b>	<b>100,0</b>

## % immatricolati in ingegneria su immatricolati totali. Anno 2012/13



**YOUNG**  
orienta il tuo futuro

POLO DI ECCELLENZA Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

**SCUOLA, UNIVERSITÀ E FLUSSI  
VERSO IL MERCATO  
DEL LAVORO**

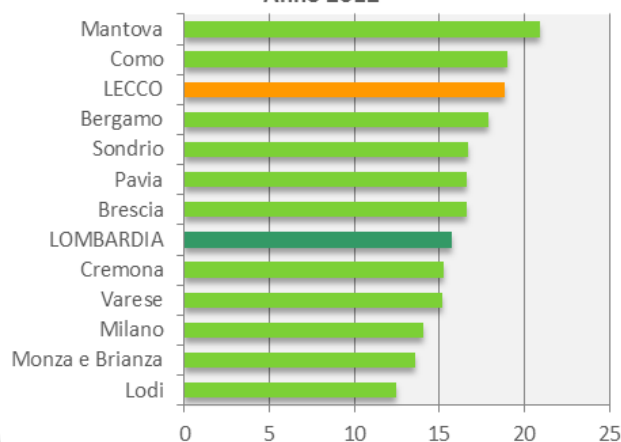


# LA FREQUENZA UNIVERSITARIA E I LAUREATI

Iscritti a corsi universitari per area disciplinare

	2011/12		2012/13	
	v.a.	%	v.a.	%
Agraria, alimentare	139	1,9	178	2,3
Architettura, ambiente	407	5,5	447	5,8
Economia	980	13,2	1.069	13,8
Farmacia	194	2,6	189	2,4
Giurisprudenza	645	8,7	608	7,9
Ingegneria	1.148	15,5	1.213	15,7
Lettere, filosofia, storia	580	7,8	574	7,4
Lingue straniere	399	5,4	437	5,7
Medicina, sanitaria	655	8,8	713	9,2
Psicologia	217	2,9	246	3,2
Sc. formazione, educazione	664	8,9	756	9,8
Sc. matemat., fisiche, chim.	666	9,0	600	7,8
Sc. politiche - Sociologia	441	5,9	256	3,3
Altre	285	3,9	442	5,7
<b>Totale</b>	<b>7.420</b>	<b>100,0</b>	<b>7.728</b>	<b>100,0</b>

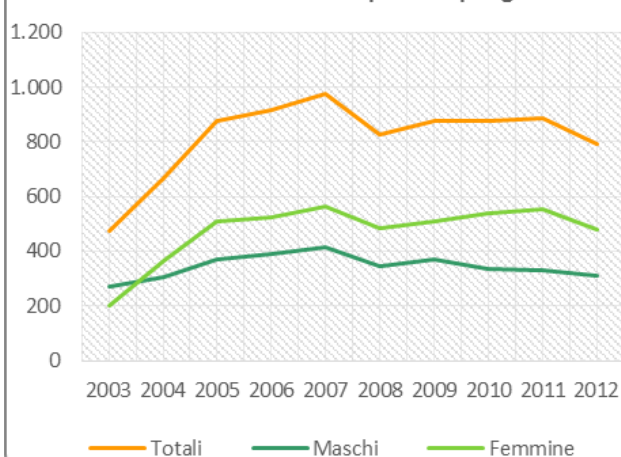
% laureati ingegneria su laureati totali.  
Anno 2012



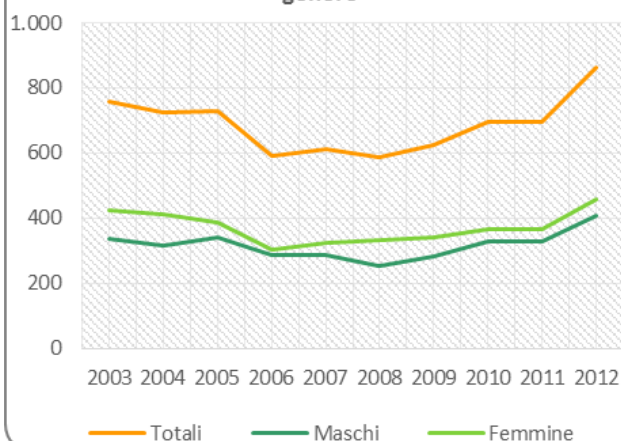
Laureati triennali e magistrali per area disciplinare

	2011		2012		2011		2012	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
	<b>TRIENNALI</b>				<b>MAGISTRALI</b>			
Agraria, alimentare	13	1,5	14	1,8	5	0,7	12	1,4
Architettura, ambiente	47	5,3	41	5,2	58	8,3	77	8,9
Economia	167	18,9	146	18,5	47	6,7	104	12,1
Farmacia	2	0,2	3	0,4	11	1,6	16	1,9
Giurisprudenza	30	3,4	6	0,8	68	9,8	81	9,4
Ingegneria	75	8,5	72	9,1	203	29,1	208	24,1
Lettere, filosofia, storia	95	10,7	67	8,5	45	6,5	34	3,9
Lingue straniere	56	6,3	67	8,5	12	1,7	46	5,3
Medicina, sanitaria	83	9,4	75	9,5	59	8,5	57	6,6
Psicologia	46	5,2	46	5,8	14	2	40	4,6
Sc. formazione, educazione	63	7,1	51	6,5	51	7,3	19	2,2
Sc. matemat., fisiche, chim.	93	10,5	80	10,1	70	10	38	4,4
Sc. politiche - Sociologia	78	8,8	33	4,2	42	6	50	5,8
Altre	37	4,2	89	11,3	12	1,7	80	9,2
<b>Totale</b>	<b>885</b>	<b>100</b>	<b>790</b>	<b>100</b>	<b>697</b>	<b>100</b>	<b>862</b>	<b>100</b>

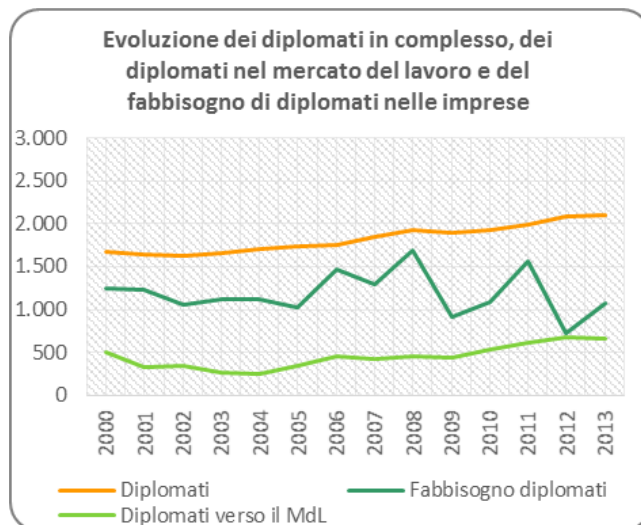
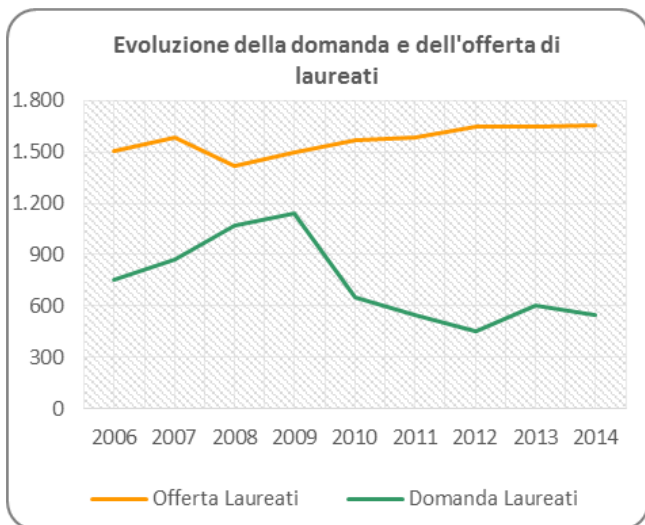
Laureati triennali in complesso e per genere



Laureati quinquennali in complesso e per genere

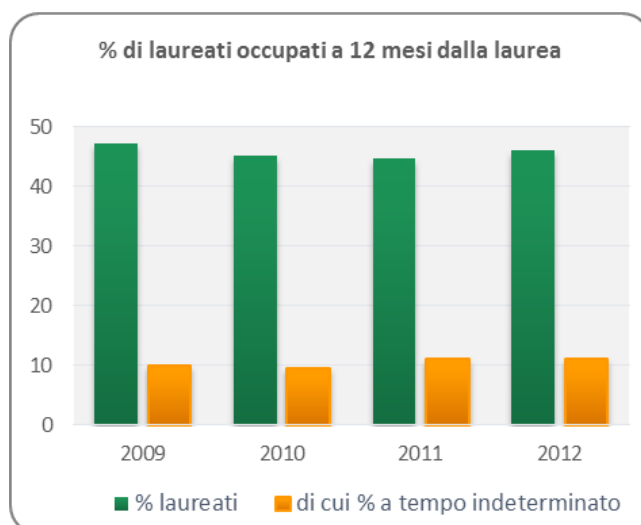
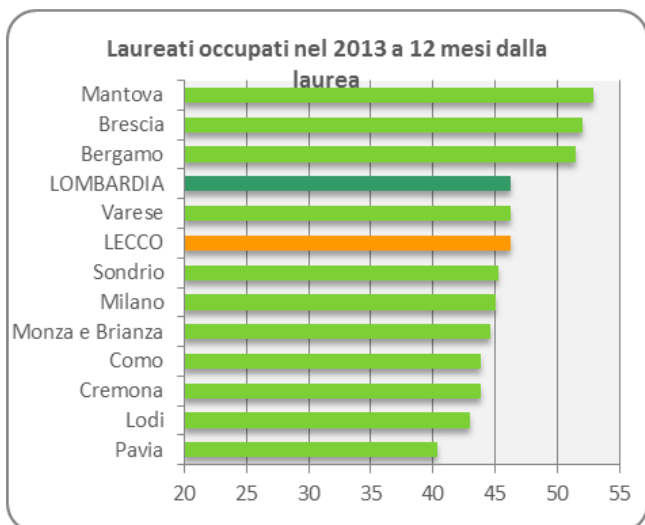
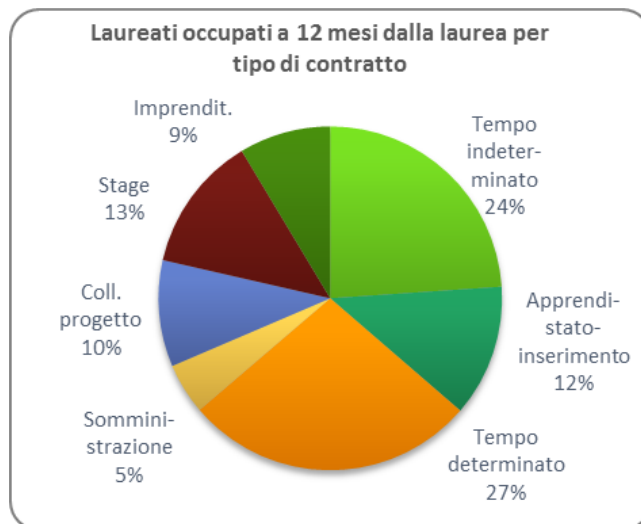


# LA FORMAZIONE E IL MERCATO DEL LAVORO



**Avviati per settore di attività economica di neolaureati nella provincia di Lecco**

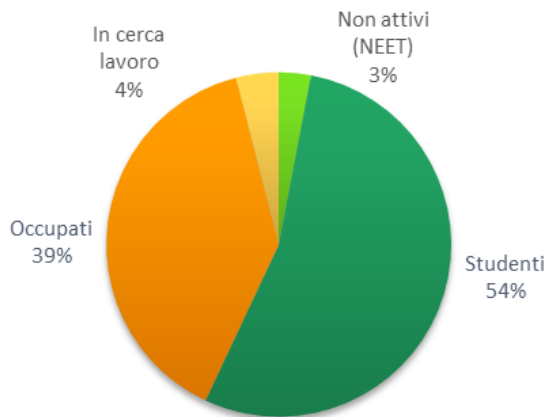
	MEDIA 2010-2011	MEDIA 2012-2013
Agricoltura e estrattivo	12	12
Metalmeccanica-elettronica	118	125
Altre industrie	62	64
Costruzioni	23	9
Commercio e turismo	150	133
Ict e comunicazione	28	16
P.A., istruzione e sanità	353	261
Altri servizi	428	412
<b>Totale</b>	<b>1.174</b>	<b>1.032</b>



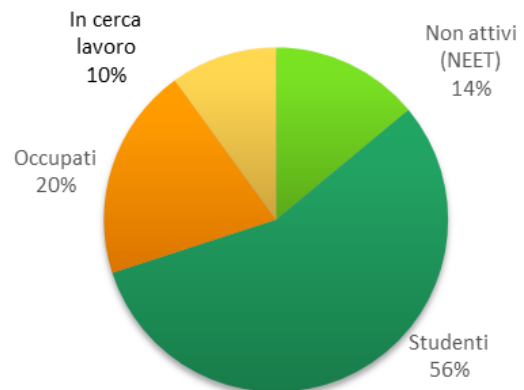
*Nota: il riferimento è ai laureati che hanno trovato lavoro in Lombardia. Sono esclusi i laureati in medicina. La quota % dei non occupati (non evidenziata nel grafico) comprende anche coloro che proseguono gli studi*

# I GIOVANI E LE OPPORTUNITÀ DI IMPIEGO

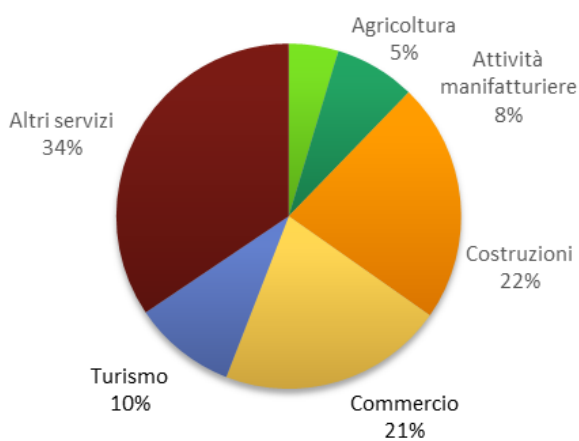
Ripartizione % dei giovani 15/24 anni per posizione. Anno 2008



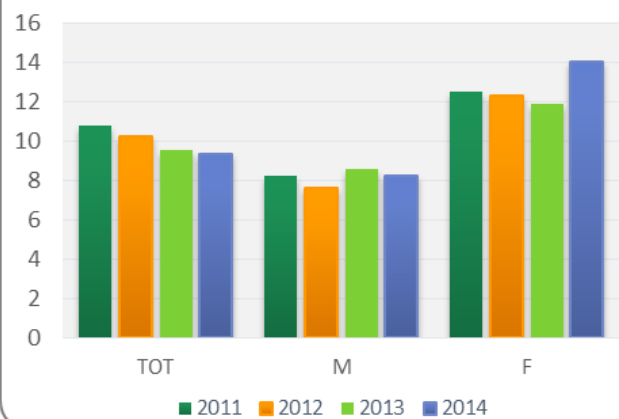
Ripartizione % dei giovani 15/24 anni per posizione. Anno 2013



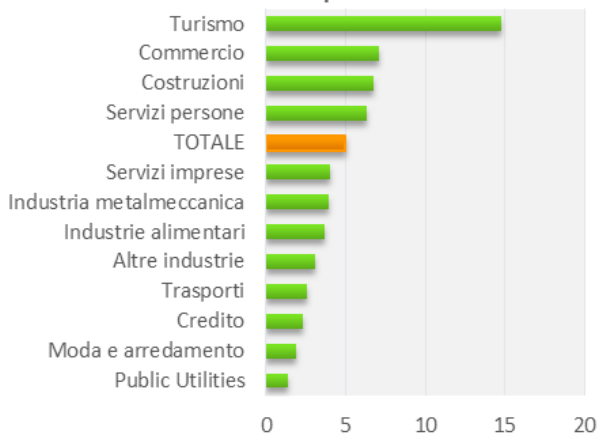
Imprese giovanili per settore di attività economica. Anno 2014



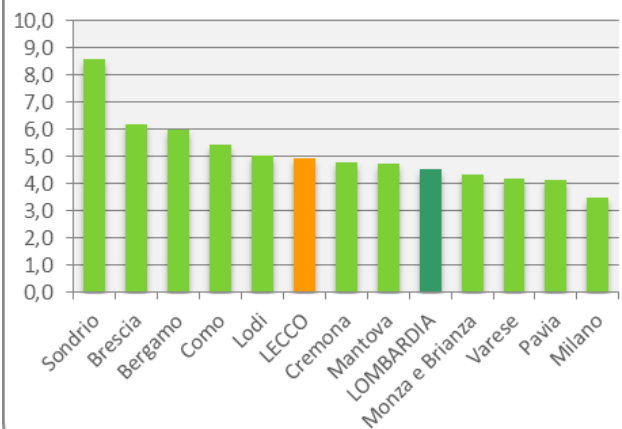
Peso % delle imprese giovanili sul totale imprese



% di giovani a tempo indeterminato per settore su totale dipendenti

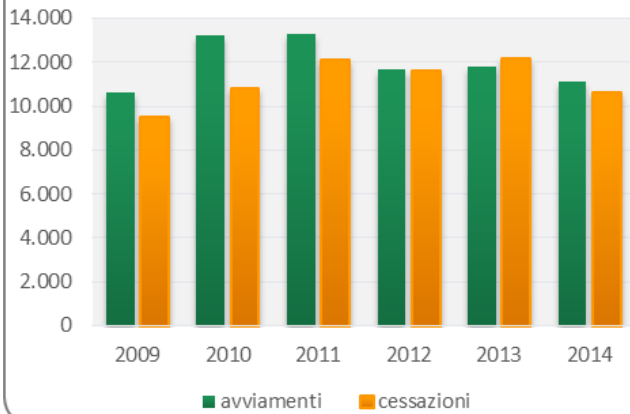


% dipendenti fino a 24 anni a tempo indeterminato su totale dipendenti

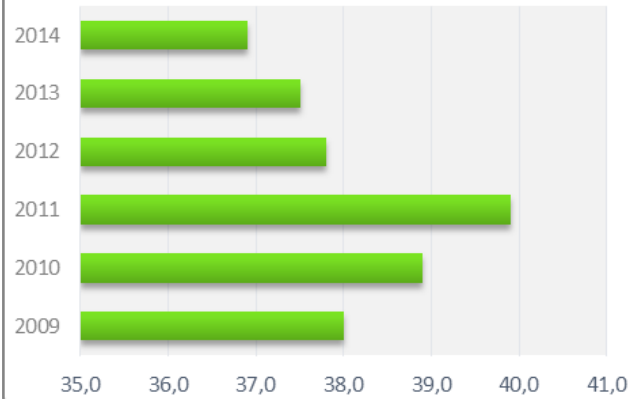


# I GIOVANI NEL MERCATO DEL LAVORO

Avviamenti e cessazioni dei rapporti di lavoro per giovani con 15/29 anni



% avviamenti di giovani con 15-29 anni su avviamenti totali



Ripartizione % degli avviamenti per classi di età

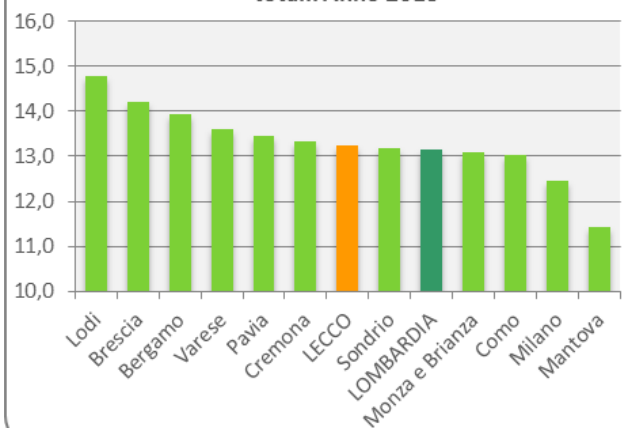
	15-19 ANNI	20-24 ANNI	25-29 ANNI	TOTALE
2011	5,0	19,2	16,2	40,4
2012	3,9	18,5	15,9	38,3
2013	3,4	18,0	16,1	37,5
2014	3,1	17,6	16,2	36,9

Ripartizione % delle cessazioni per classi di età

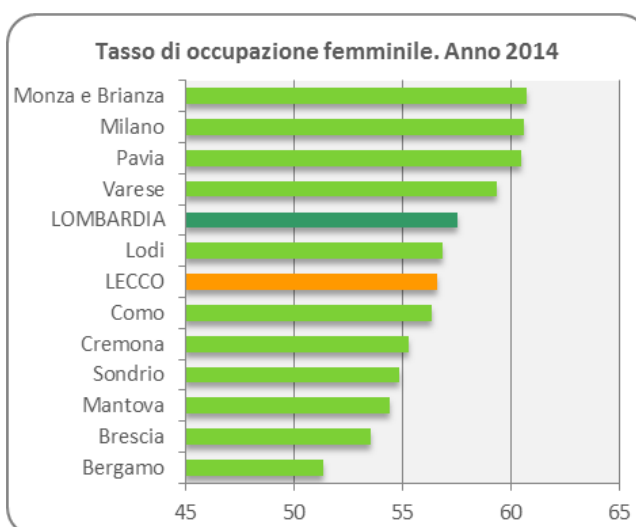
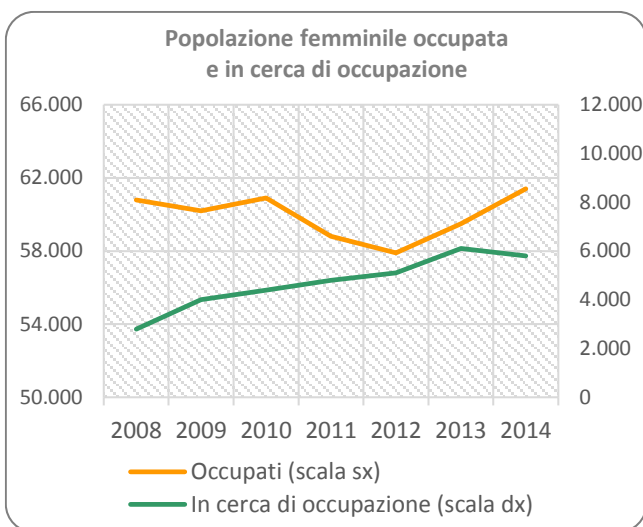
	15-19 ANNI	20-24 ANNI	25-29 ANNI	TOTALE
2011	3,1	17,2	15,8	36,1
2012	2,4	16,4	15,7	34,5
2013	2,2	16,6	16,2	35,0
2014	2,0	15,2	15,3	32,5



% imprenditori fino a 34 anni su imprenditori totali. Anno 2013



# LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE AL LAVORO

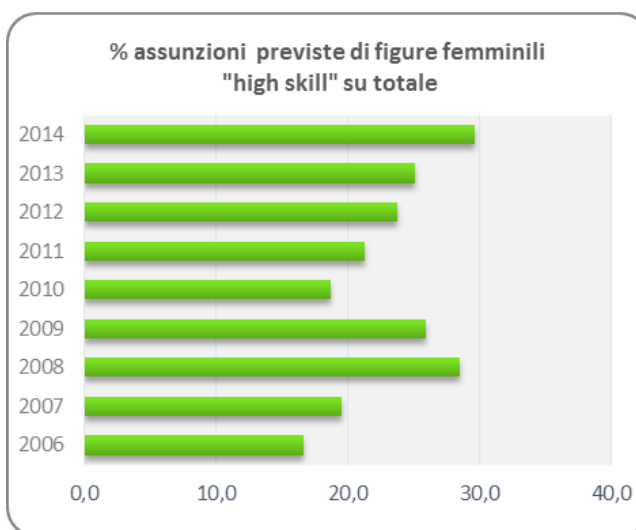
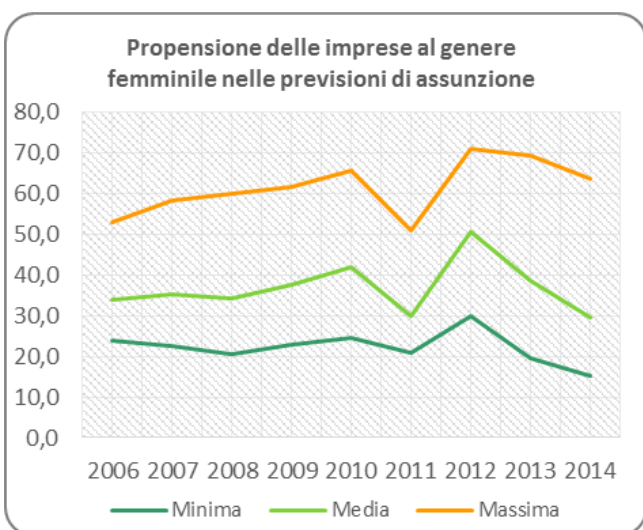


**Assunzioni previste di genere femminile per livello di istruzione**

	2012	2013	2014
Laurea	18,7	19,8	20,3
Diploma	40,3	56,4	48,2
Qualifica professionale	11,6	3,8	10,2
Scuola dell'obbligo	29,5	20,0	21,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

**Alcune caratteristiche delle assunzioni previste di personale femminile**

	2012	2013	2014
Difficile reperimento	9,4	8,3	8,8
Necessità formazione	77,2	73,6	71,2
Senza esperienza	63,6	46,2	49,5
Fino a 29 anni	31,8	31,7	41,7
Sostituz. analoga figura	50,8	43,8	36,6
Tempo indeterminato	33,9	25,7	21,7

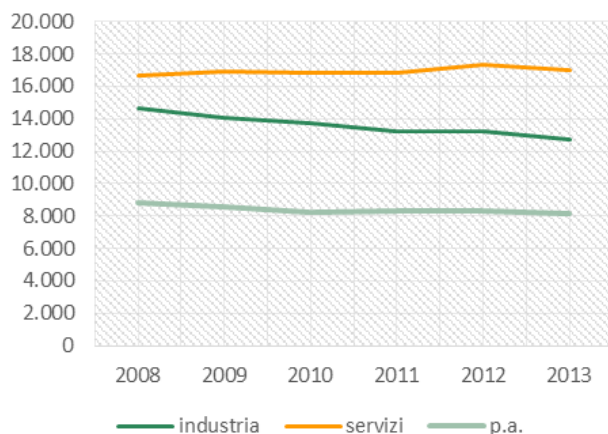


# IL LAVORO FEMMINILE AUTONOMO E DIPENDENTE

## Commercianti e artigiani donne, titolari e collaboratori

	TITOLARI	COLLABORAT.	TOTALE
<b>Commercianti</b>			
2009	3.101	988	4.089
2010	3.132	970	4.102
2011	3.209	985	4.194
2012	3.194	966	4.160
2013	3.181	926	4.107
<b>Artigiani</b>			
2009	2.144	797	2.941
2010	2.131	787	2.918
2011	2.141	756	2.897
2012	2.146	735	2.881
2013	2.118	722	2.840

## Dipendenti donne per settore di attività



## Dinamica degli avviamenti e delle cessazioni femminili registrate dai Centri per l'Impiego

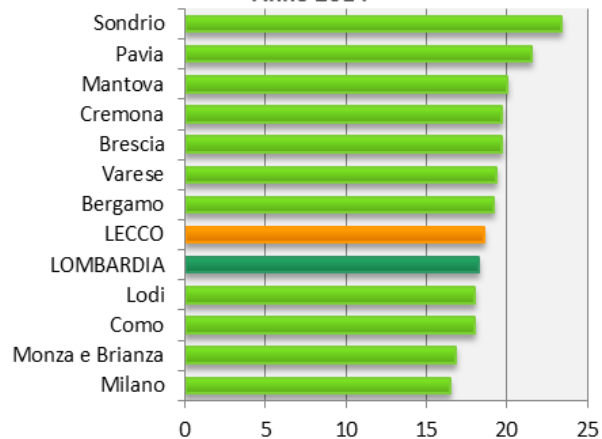
ANNO	AVVIAMENTI	CESSAZIONI	SALDO
2008	18.020	17.070	+950
2009	14.870	14.830	+40
2010	15.250	15.520	-270
2011	15.980	16.520	-550
2012	13.430	14.460	-1.030
2013	14.570	15.460	-890
2014	14.420	15.560	-1.140



## Imprese femminili attive per settore (rip.%)

	2011	2014
Agricoltura	6,3	6,4
Industria	13,4	12,0
Costruzioni	5,2	3,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	27,2	27,1
Trasporto e magazzinaggio	1,6	1,1
Alloggio e Ristorazione	9,2	10,4
Informazione e comunicazione	2,7	2,3
Attività finanziarie e assicurative	2,2	2,6
Attività immobiliari	9,0	8,5
Attività professionali, scientifiche	5,3	4,4
Noleggio, ag. viaggio, servizi a imprese	3,9	4,3
Istruzione, sanità e assistenza sociale	1,5	1,9
Altre attività di servizi e n.c.a.	12,5	15,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

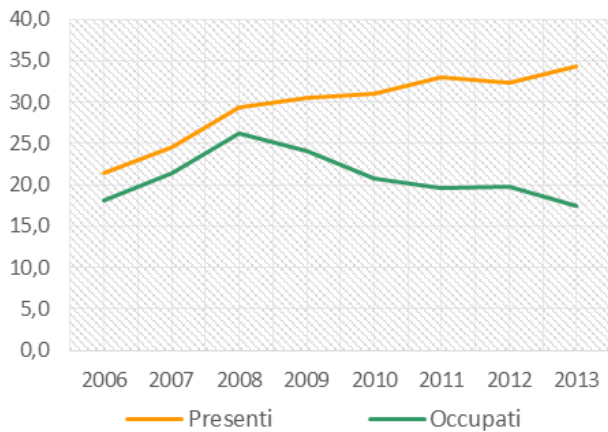
## Tasso di femminilizzazione delle imprese. Anno 2014





# GLI EXTRACOMUNITARI NEL SISTEMA OCCUPAZIONALE

Stranieri presenti con oltre 14 anni e occupati



Ripartizione % degli stranieri >14 anni presenti in provincia di Lecco per condizione lavorativa e non lavorativa

	2008	2012	2013
Occ.regolare t. determ.	24,4	16,5	14,3
Occ.regolare t. indetermin.	40,2	34,3	31,2
Occ. irregolarm.	11,6	4,8	2,2
Lavoratore parasubordinato	2,0	0,7	-
Autonomo/imprenditore	5,0	4,7	2,4
Socio di cooperativa	1,3	0,2	-
CIG, mobilità	0,3	1,8	0,8
Disoccupato	4,9	17,8	24,0
Studente + Casalinga	10,4	20,2	24,6
Altra cond. non lavorativa	0,1	0,8	0,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

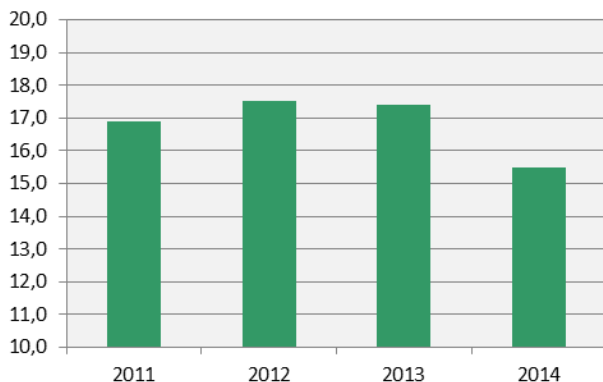
Composizione % imprenditori extracomunitari per settore di attività

	MEDIA 2009-10	2014
Agricoltura	0,6	0,5
Attiv. manifatturiere	12,4	10,5
Costruzioni	25,3	21,8
Commercio ingrosso e dettaglio	29,2	31,8
Trasporto e magazzinaggio	4,2	2,6
Turismo e ristorazione	12,4	15,0
Att. immobiliari, profess.,tecniche	9,5	10,2
Altri settori	6,5	7,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

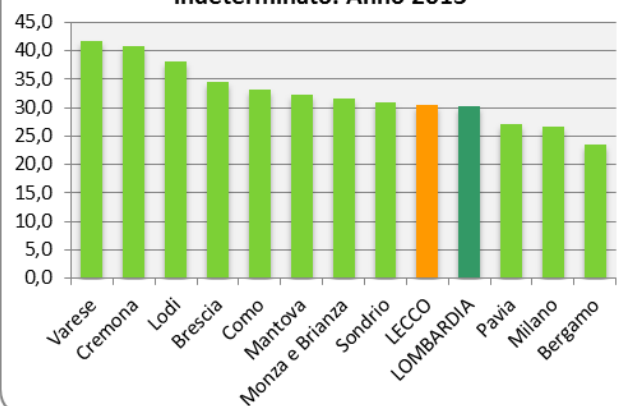
Movimenti dei lavoratori stranieri registrati dai Centri per l'Impiego

ANNI	AVV.	CESSAZ.	PROROGHE	TRASFORM.
2009	6.535	5.119	1.620	428
2010	7.753	6.287	2.563	222
2011	7.564	7.463	2.684	573
2012	5.272	6.980	2.419	632
2013	5.086	6.251	1.522	674
2014	5.667	4.716	642	315

% avviati extracomunitari su totale



Stranieri regolari occupati a tempo indeterminato. Anno 2013







# LE POLITICHE PER IL LAVORO E GLI INTERVENTI A LIVELLO LOCALE



# Le opportunità di EXPO 2015 per il sistema economico e occupazionale lecchese

L'Esposizione Universale milanese che si terrà dal 1° maggio al 31 ottobre è una grande opportunità per tutto il territorio lombardo e italiano. Al di là dello specifico tema trattato - "Nutrire il pianeta, energia per la vita" - sarà una straordinaria vetrina per mostrare a tutto il mondo eccellenze e qualità produttive, della ristorazione, dell'accoglienza, della cultura, bellezze naturali e paesistiche, identità e tradizioni della nostra terra.

Non vanno sottovalutate le ricadute economiche e occupazionali: secondo alcune stime, il territorio lecchese potrebbe incrementare i propri posti di lavoro di oltre 1.000 unità, e altrettanti cittadini lecchesi potrebbero trovare lavoro fuori dalla provincia. In totale, il numero dei posti di lavoro aggiuntivi potrebbe crescere di circa 2.400 unità, con un aumento di oltre un punto percentuale del tasso di occupazione rispetto al 2013 e una contestuale riduzione del tasso di disoccupazione di oltre un punto e mezzo. Per la Lombardia si potrebbe verificare una crescita del valore aggiunto intorno al 2,5% (oltre 7 miliardi di Euro) e per la provincia di Lecco di quasi un punto percentuale (circa 70 milioni di Euro).



	V.A. 2013	V.A. Impatto EXPO	
<b>LOMBARDIA</b>	300 miliardi	+ 7,4 miliardi	+ 2,5%
<b>Prov. MILANO</b>	132	+ 5,9	+ 4,5%
<b>Prov. LECCO</b>	8	+0,07	+0,9%

Per cogliere queste opportunità, la Camera di Commercio di Lecco con la sua Azienda speciale L@riodesk sin dal 2013 promuove "EcoSmartLand - Lecco Eco Smart City. Verso e oltre EXPO 2015", progetto di innovazione partecipata con l'obiettivo di cogliere l'opportunità di EXPO 2015, lanciando una visione strategica oltre EXPO 2015 per un rilancio complessivo della competitività dell'economia e della cultura lecchese secondo il paradigma "Smart Land", "Smart City" e "Smart Community".

# EcoSmartLand | Lecco Eco Smart City verso e oltre Expo 2015

Laboratorio territoriale lecchese per la co-creazione di un sistema integrato di offerta economico turistica e culturale eco-intelligente  
[www.ecosmartland.it](http://www.ecosmartland.it)



Fin dalla prima fase operativa, il Progetto ha coinvolto gli attori del territorio provinciale, e non solo, cosiddetti Co-Creatori del Laboratorio Territoriale lecchese:



EcoSmartLand si basa sulla co-creazione di un sistema integrato di offerta turistica e di business per promuovere:



lo **sviluppo turistico eco-sostenibile** della destinazione Lago di Como, migliorando al tempo stesso la qualità della vita dei cittadini residenti



la **competitività e l'attrattività del tessuto economico-produttivo** attraverso la leva dell'**innovazione tecnologica**, della **ricerca** e dell'**aggregazione** degli operatori



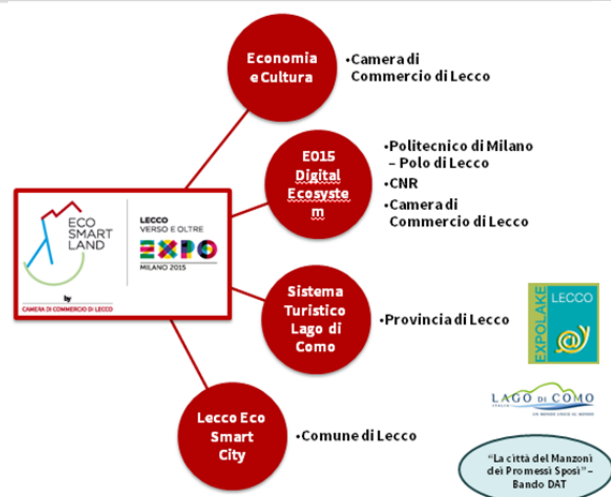
un sistema di **offerta intelligente (smart) supportato da un'infrastruttura tecnologica e immateriale e basato sull'impiego di tecnologie digitali** per una migliore **"fruizione esperienziale"** della **destinazione Lecco e Lago di Como**



il territorio lariano come buona pratica di **integrazione tra economia, cultura e formazione, sviluppo turistico, secondo il paradigma "Smart Land, Smart City e Smart Community"**

## Gruppi di lavoro attivati

Il gruppo dei co-creatori di EcoSmartLand è una "aggregazione territoriale" non formalizzata, organizzata in Gruppi di Lavoro coordinati da specifici soggetti capofila e declinati in diversi Laboratori di attività dove protagonisti sono gli operatori economici dei diversi settori



Nel Gruppo di lavoro "Economia & Cultura", coordinato dalla Camera di Lecco, sono stati attivati i Laboratori territoriali:



Lecco ICT

**Lecco ICT (Information Communication & Technology):** laboratorio "trasversale" a tutti gli altri. Grazie alle tecnologie ICT organizza, integra dati, immagini e informazioni del territorio rendendoli disponibili ai visitatori di EXPO grazie alla condivisione nell'ambiente digitale "E015".  
*Partecipanti:* Cefriel Politecnico di Milano; CNR; L@riodesk.



Lecco Mountains

**Lecco Mountains:** promuove la montagna come destinazione turistica e come patrimonio naturale da salvaguardare. Due i video realizzati: "The beauty and the wildness" e "Emotions"; oltre 100 gli itinerari raccolti; di prossima realizzazione l'Osservatorio culturale della Montagna di Lecco.  
*Partecipanti:* Camera di Commercio, Comune e Provincia di Lecco, operatori economici del territorio.



Lecco Food System

**Lecco Food System:** sostiene un "sistema cibo" integrato, tra tradizione e qualità, tipicità, innovazione e sviluppo "green", grazie alla condivisione dei valori del "**Vademecum Lecco Food System**": Eco-Sostenibilità, Innovazione e Competitività; Tipicità, qualità, cultura del territorio; Trasparenza e Tracciabilità; Partenariato e Rete.  
*Partecipanti:* Camera di Commercio di Lecco, Lariofiere, operatori economici locali.



Lecco Culture

**Lecco Culture:** promuove un palinsesto culturale dedicato al patrimonio storico, artistico, paesaggistico, sociale e all'identità lecchese. Primo progetto realizzato: "Luoghi e vie della fede in provincia di Lecco" ([www.viedellafede.lecco.it](http://www.viedellafede.lecco.it)); durante EXPO la mostra su Giorgio de Chirico "Una gita a Lecco" (Lecco - 13 giugno/20 settembre 2015).  
*Partecipanti:* Camera di Commercio, Comune e Provincia di Lecco; Regione Lombardia.



Lecco Innovation

**Lecco Innovation:** focalizzato su formazione, ricerca e innovazione dove strategico è il dialogo e confronto fra mondo imprenditoriale e mondo della ricerca che a Lecco può vantare esempi di eccellenza a partire dal Politecnico con il suo Campus e dal CNR.  
*Partecipanti:* UniverLecco; Politecnico di Milano; CNR; IRCCS MEDEA; IRCCS INRCA; Villa Beretta; Ospedale di Lecco; Osservatorio Astronomico di Brera; aziende locali.

Ulteriore obiettivo di "EcoSmartLand" è offrire occasioni concrete di *business* alle imprese del territorio che possano consolidarsi e tradursi in opportunità di sviluppo e relazioni con nuovi mercati anche dopo EXPO 2015. Ciò attraverso relazioni istituzionali, visite e incontri B2B con operatori esteri, iniziative di *incoming*, azioni a sostegno della cultura dell'impresa e dell'innovazione (*start-up*, reti), strumenti creati da EXPO e dal Sistema camerale ("*ExpoBusinessMatching*", "Catalogo per i partecipanti", "*WonderfulExpo*", attività Explora, ecc.).

Grazie al modello aperto, partecipativo e innovativo, "EcoSmartLand" è risultato vincitore del Premio nazionale "Smart City-Smart Communities" nell'edizione 2014 di SMAU Milano. Il progetto ha incentivato la collaborazione tra attori locali e sono nate ulteriori proposte che hanno ottenuto sostegni economici dalla Regione, dal progetto "La città del Manzoni, dei Promessi Sposi tra lago e monti: nuovi orizzonti per Lecco" con capofila il Comune capoluogo a quello denominato "*Expolake.lecco: green, healthy, smart land*" con referente la Provincia.

Per approfondimenti: [www.ecosmartland.it](http://www.ecosmartland.it)

# LE ATTIVITÀ DELL'UNITÀ' DI CRISI DELLA PROVINCIA DI LECCO

Nel corso del 2014 l'Unità di Gestione delle crisi aziendali ha informato e orientato 499 lavoratori (424 uomini e 75 donne) provenienti da 11 crisi aziendali verificatesi in provincia di Lecco e indicate come socialmente rilevanti dalle parti sociali lecchesi; queste le imprese coinvolte:

- Greppi Holding S.r.l. di Olginate (in fallimento),
- Beco S.r.l. di Lecco (in Liquidazione),
- Metallurgica Tognetti S.p.a. di Lecco (in Liq. e in Concordato preventivo),
- Leuci S.p.a. di Lecco,
- Vacuum Pump S.r.l. di Brivio (in Liq. e in Concordato preventivo),
- Costa Sistemi Ferroviari S.p.a. di Costa Masnaga (in fallimento),
- Grattarola S.r.l. di Cortenova (in fallimento),
- Cable-Man S.r.l. di Lierna (in fallimento),
- Trafiliera del Lario S.p.a. di Calolziocorte (in fallimento),
- ex Nero su Nero S.p.a. (poi incorporata nella Limonta S.p.a.) di Garbagnate Monastero.

Sono 4 i comparti dell'economia provinciale in cui operavano queste imprese: metalmeccanico, chimico-illuminotecnico, tessile e legno-arredo.

Tra le principali azioni promosse dall'Unità di Crisi figurano:

- le attività di pre-orientamento mirate a informare e orientare i lavoratori nello scenario del mercato del lavoro locale fornendo gli strumenti utili per la ricerca attiva del lavoro;
- le attività di ricollocazione dei lavoratori mediante la rilevazione di opportunità di lavoro presso le imprese del territorio lecchese e, di conseguenza, la segnalazione di profili professionali coerenti con i fabbisogni di competenze espressi dalle imprese alla ricerca di personale.

Dal momento che per 159 delle persone orientate e informate non è stato necessario attivare specifici percorsi di politiche attive del lavoro, l'Unità di Crisi ha complessivamente preso in carico 340 lavoratori (291 uomini e 49 donne) per i quali sono state svolte attività finalizzate alla ricerca del lavoro, singolarmente o in piccoli gruppi.

In particolare, di questi 340 lavoratori, 106 hanno trovato un nuovo impiego a tempo determinato o indeterminato, pari al 31,2% delle persone prese in carico. Ad essi vanno aggiunti 6 lavoratori che hanno intrapreso un'attività autonoma, pari all'1,8% del totale.

Il 78,3% dei contratti di lavoro sia legato ad assunzioni operate da imprese del settore dell'industria/manifattura, seguito dal settore degli autotrasporti (4,7% dei contratti), della sanità e assistenza sociale (3,8%) e delle costruzioni (3,8%).

I dati evidenziano una spiccata tendenza a trovare un nuovo posto di lavoro all'interno del settore economico di provenienza, segno anche della difficoltà ad avere un'effettiva spendibilità in impieghi laddove le conoscenze teoriche e tecniche professionali e le mansioni da eseguire risultano essere profondamente differenti rispetto a quelle che caratterizzano il proprio percorso professionale.



Da notare che nessuno dei 106 contratti di lavoro stipulati riguarda il settore del commercio, segno evidente del venir meno della capacità di questo settore, specialmente nell'ultimo biennio, di riassorbire una quota di lavoratori espulsi da altri comparti economici.

Al 31.12.2014, il 14,2% dei lavoratori ha trovato un nuovo a posto di lavoro a tempo indeterminato e il 69,8% a tempo determinato. I contratti di somministrazione in essere rappresentano il 16,0% del totale. Circa la sede di lavoro, i dati riportati evidenziano che il 69,8% dei lavoratori ha trovato una nuova opportunità professionale in provincia di Lecco, mentre il 22,6% nelle province limitrofe (Bergamo, Como, Monza Brianza e Sondrio), a dimostrazione che il tessuto produttivo lecchese e delle aree a confine con la Provincia di Lecco ha saputo riassorbire, almeno in parte, l'esubero di lavoratori determinato dalla crisi.

Probabilmente, anche il lavoro di creazione di una rete per la ricollocazione dei lavoratori, attivato a livello provinciale con le Associazioni imprenditoriali, le Organizzazioni dei lavoratori, le Agenzie per il lavoro e gli Operatori accreditati al lavoro e alle formazioni, ha contribuito positivamente al reinserimento lavorativo all'interno del territorio provinciale lecchese.

Il dato è in linea con la capacità di assorbimento degli avviati nel mercato del lavoro locale.

Il 16 aprile 2013, presso la sede della Provincia di Lecco, è stato siglato un importante "Protocollo d'intesa per il sostegno ai lavoratori e alle imprese nelle situazioni di crisi" che ha consentito ai lavoratori coinvolti in crisi aziendali di poter richiedere l'anticipazione delle indennità di cassa integrazione guadagni straordinaria e in deroga, e del contratto di solidarietà a 5 Istituti di credito operanti sul territorio provinciale (BCC Alta Brianza Alzate Brianza, BCC Cassa Rurale di Treviglio, BCC Valsassina, Credito Valtellinese e UBI Banca Popolare di Bergamo).

Nel periodo compreso tra il 16.04.2013 e il 31.12.2014, sono stati 485 i lavoratori che si sono rivolti agli istituti di credito firmatari per richiedere l'anticipazione dell'indennità di sostegno al reddito che viene erogata dall'INPS; delle 485 pratiche istruite, sono state 464 quelle favorevolmente deliberate, pari al 95,67% del totale.

#### Monitoraggio delle posizioni dei lavoratori presi in carico dall'Unità di Crisi nel 2014

	M	F	Totale (v.a.)	Totale (%)
Ricollocati a tempo determinato	72	5	77	15,0
Ricollocati a tempo indeterminato	11	2	13	3,0
Persone che lavorano in sospensione di cig (1)	14	2	16	3,2
Lavoratori che hanno avviato un'attività di lavoro autonomo	6	0	6	1,2
Persone ancora alla ricerca di un impiego	188	40	228	45,7
Persone informate e orientate senza richiesta/necessità di attivazione di politiche attive del lavoro (2)	119	26	145	29,1
Persone irrintracciabili	14	0	14	2,8
<b>Totale</b>	<b>424</b>	<b>75</b>	<b>499</b>	<b>100,0</b>

- (1) Lavoratori che, pur rimanendo dipendenti dell'azienda in crisi, lavorano temporaneamente presso un'altra impresa grazie alla possibilità di sospendere la cig.
- (2) In questa categoria rientrano coloro che godono di accompagnamento alla pensione grazie agli ammortizzatori sociali, gli iscritti al Collocamento obbligatorio, gli esonerati per giustificato motivo (maternità, problemi di salute, problemi familiari, ecc.) e i lavoratori che hanno rinunciato formalmente al supporto dell'Unità di Crisi dichiarandosi autonomi nella ricerca del lavoro.

**Monitoraggio delle posizioni dei lavoratori (suddivisi per azienda) presi in carico dall'Unità di Crisi nel 2014**

Posizioni dei lavoratori	Greppi Holding Srl in fallimento	Beco Srl in liquidazione	Metallurgica Tognetti SpA in liquidazione e in c. p.	Bulnava Srl in liquidazione	Leuci SpA	Vacuum Pump Srl in liquidazione e in c. p.
Ricollocati a tempo determinato	4	1	2	5	14	9
Ricollocati a tempo indeterminato	1	0	0	7	1	0
Persone che lavorano in sospensione di CIG	0	1	0	0	0	0
Lavoratori che hanno avviato un'attività di lavoro autonomo	2	0	0	0	1	1
Persone ancora alla ricerca di un impiego	18	9	6	4	42	15
Persone informate e orientate senza richiesta/necessità di attivazione di politiche attive del lavoro	9	5	7	10	28	3
Persone irrintracciabili	1	0	0	3	0	0
<b>N. lavoratori per azienda</b>	<b>35</b>	<b>16</b>	<b>15</b>	<b>29</b>	<b>86</b>	<b>28</b>

Posizioni dei lavoratori	Costa sistemi ferroviari SpA in fallimento	Grattarola srl in fallimento	Cable-man Srl in fallimento	Trafileria del Lario SpA in fallimento	ex nero su nero spa (poi incorporata nella Limonta SpA)	Lavoratori provenienti da altre imprese
Ricollocati a tempo determinato	16	9	7	7	1	0
Ricollocati a tempo indeterminato	2	1	0	3	0	0
Persone che lavorano in sospensione di CIG	0	0	2	13	0	0
Lavoratori che hanno avviato un'attività di lavoro autonomo	0	1	0	1	0	0
Persone ancora alla ricerca di un impiego	42	43	6	30	3	10
Persone informate e orientate senza richiesta/necessità di attivazione di politiche attive del lavoro	38	21	2	16	6	0
Persone irrintracciabili	4	0	0	6	0	0
<b>N. lavoratori per azienda</b>	<b>102</b>	<b>75</b>	<b>17</b>	<b>76</b>	<b>10</b>	<b>10</b>

**Monitoraggio pratiche relative al "Protocollo d'intesa per il sostegno ai lavoratori e alle imprese nelle situazioni di crisi". (periodo 16.04.2013 - 31.12.2014)**

	Numero pratiche istruite	Numero pratiche deliberate	Numero pratiche respinte
BCC ALTA BRIANZA ALZATE BRIANZA	7	7	0
BCC CASSA RURALE TREVIGLIO	42	42	0
BCC VALSASSINA	150	150	0
CREDITO VALTELLINESE (*)	41	40	1
UBI BANCA POP. BERGAMO	245	225	20
<b>Totale</b>	<b>485</b>	<b>464</b>	<b>21</b>

(\*) I dati sono riferiti al periodo dal 16.04.2013 al 16.04.2014, in quanto la banca ha deciso di non rinnovare l'accordo per la seconda annualità prevista.

**Settori e sottosettori economici nei quali i lavoratori seguiti dall'Unità di Crisi (suddivisi per settore di provenienza) hanno trovato un nuovo impiego**

Settore di reinserimento professionale	Metalmecanico	Chimico-illuminotecnico	Tessile	Legno-arredo	Totale
<b>C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	<b>63</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>83</b>
10 Industrie alimentari	1				1
13 Industrie tessili			1		1
16 Industria del legno				1	1
17 Fabbricazione di carta e prodotti di carta	1				1
20 Fabbricazione di prodotti chimici	1				1
23 Fabbricazione di altri prodotti della lav.ne di minerali non metalliferi	1				1
24 Metallurgia	27	1			28
25 Fabbricaz di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezz.ure)	11	4		6	21
27 Fabbricaz. di app.ture elettriche e per uso domestico non elettriche	3	1			4
28 Fabbricazione di macchinari e apparecch. nca	10	2			12
29 Fabbricazione autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3			1	4
32 Altre industrie manifatturiere	5	3			8
<b>F - COSTRUZIONI</b>	<b>4</b>				<b>4</b>
41 Costruzione di edifici	2				2
42 Ingegneria civile					
43 Lavori di costruzione specializzati	2				2
<b>H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO</b>	<b>4</b>	<b>1</b>			<b>5</b>
49 Trasporto terrestre e mediante condotte	2				2
52 Magazzin. e attività di supporto ai trasporti	2	1			3
<b>I - ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE</b>		<b>1</b>			<b>1</b>
56 Attività dei servizi di ristorazione		1			1
<b>M - ATTIVITA' PROFESS. SCIENTIFICHE E TECNICHE</b>	<b>2</b>	<b>1</b>			<b>3</b>
73 Pubblicità e ricerche di mercato	2	1			3
<b>N - NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE</b>	<b>1</b>			<b>1</b>	<b>2</b>
81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	1			1	2
<b>Q - SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE</b>	<b>2</b>	<b>1</b>		<b>1</b>	<b>4</b>
88 Assistenza sociale non residenziale	2	1		1	4
<b>CODICE ATECO NON INDICATO</b>	<b>4</b>				<b>4</b>
<b>Totale</b>	<b>80</b>	<b>15</b>	<b>1</b>	<b>10</b>	<b>106</b>

**Tipologia dei contratti di lavoro stipulati dai lavoratori che hanno trovato un nuovo impiego per settore di provenienza**

Tipologia dei contratti	Metalmecanico	Chimico-illuminotecnico	Tessile-Legno-arredo	Totale
Tempo det. (dopo passaggio in mobilità) (1)	44	12	9	<b>65</b>
Tempo det. (in sospensione di cig) (2)	6			<b>6</b>
Tempo indeterminato	13	1	1	<b>15</b>
Somministr. a tempo det. (dopo passaggio in mobilità) (1)	7	2	1	<b>10</b>
Somministr. a tempo det. (in sospensione di cig) (2)	10			<b>10</b>
<b>Totale</b>	<b>80</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>106</b>

(1) I lavoratori hanno cessato il rapporto di lavoro con l'azienda in crisi.

(2) I lavoratori sono ancora dipendenti dell'impresa in crisi, ma lavorano temporaneamente presso un'altra impresa in sospensione della cassa integrazione guadagni.

**Province dove sono ubicate le imprese che hanno assunto i lavoratori per settore di provenienza**

	Metalmecanico	Chimico-illuminotecnico	Tessile-Legno-arredo	Totale
Lecco	52	13	9	<b>74</b>
Bergamo	7	1		<b>8</b>
Como	6	1	2	<b>9</b>
Lodi	1			<b>1</b>
Milano	3			<b>3</b>
Monza e Brianza	5			<b>5</b>
Sondrio	2			<b>2</b>
Fuori regione	1			<b>1</b>
Sede non conosciuta	3			<b>3</b>
<b>Totale</b>	<b>80</b>	<b>15</b>	<b>11</b>	<b>106</b>

# IL PROGETTO “IMPARARE A LAVORARE” DELLA FONDAZIONE CARSANA

La Fondazione Pietro Carsana è stata costituita nel dicembre 2009 per iniziativa di Alessandra Carsana, con la partecipazione del Gruppo Credito Valtellinese, al fine di promuovere e sostenere gli ideali propri dell'imprenditoria, attenta ai valori della persona, della comunità e della società, ma con particolare attenzione all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Per realizzare ciò è stato avviato il Progetto “Imparare a lavorare” che prevede 6 mesi di stage aziendale, retribuiti dalla Fondazione, per dare un ausilio concreto ai giovani con esperienze attive nelle aziende per ampliare la loro formazione e arricchire il loro curriculum. Alle aziende è data l'opportunità di conoscere e valutare le potenzialità dei giovani mettendoli concretamente alla prova in ambito lavorativo.

Le borse di apprendimento lavorativo per i giovani sono sostenute dalla Fondazione Pietro Carsana, con la copertura assicurativa della Provincia di Lecco.

L'operatività del progetto “Imparare a lavorare” si propone di introdurre i ragazzi/e residenti in provincia di Lecco alla cultura del lavoro, con percorsi formativi che li conducano ad ottenere un posto di lavoro anche attraverso la guida e la responsabilità dell'azienda in cui sono inseriti. Il percorso formativo viene monitorato dai tutor della Fondazione Carsana al fine di creare una sinergica azione con i tutor aziendali referenti, al fine di raggiungere il migliore apprendimento professionale possibile dei giovani in sintonia con le esigenze dei vari enti.

La buona riuscita del Progetto, giunto al quinto anno di operatività, non deve far dimenticare le difficoltà e i punti critici del percorso di orientamento al lavoro dei giovani: si tratta di problemi noti, ma accentuati dalla contingenza economica e da tutte le innovazioni che incessantemente mutano il quadro culturale della nostra società e che quindi cambiano anche le tecniche ed i ruoli lavorativi.

Dopo il primo anno di sperimentazione progettuale (2010-2011), forte dei risultati ottenuti, la Fondazione ha implementato e consolidato la sua operatività accogliendo e gestendo numerose domande di adesione da parte dei ragazzi/e che al termine del 2014 sono 1862. Tutti i giovani vengono convocati per un colloquio al fine di comprendere il reale interesse e la motivazione all'inserimento al lavoro. Fino a dicembre 2014, 279 persone sono state inserite in aziende e la gran parte ha completato il percorso di sei mesi, e circa la metà è stata confermata sul posto di lavoro.

A novembre 2014 è iniziato il quinto ciclo di operatività del progetto “Imparare a lavorare”; 33 ragazzi sono stati avviati al tirocinio su 50/60 previsti per l'anno 2014/2015.

Fra i ragazzi che hanno fatto domanda di partecipazione al progetto “Imparare a lavorare” si nota una prevalenza di coloro che sono in possesso di un diploma quinquennale superiore (54%). Per aderire al progetto promosso dalla Fondazione bisogna avere compiuto i 18 e non aver superato i 30 anni di età, essere disoccupati o inoccupati e non essere studenti.

Significativa è la quota di adesione da parte delle aziende del territorio lecchese (251 aziende per 475 posti offerti), molte dopo la prima esperienza di accoglienza del tirocinante hanno rinnovato la disponibilità. Variegata è la tipologia delle imprese aderenti: si spazia dall'ambito sociale e dei servizi (i più presenti), al commercio e all'industria manifatturiera senza dimenticare la pubblica amministrazione.

La richiesta delle aziende aderenti al progetto si indirizza prevalentemente sui diplomi quinquennali; il settore sociale è quello che, a oggi, ha più usufruito della possibilità di avere un tirocinante, seguito dal settore dei servizi e a scalare da una variegata e eterogenea tipologia di settori.

Il momento più importante e delicato del progetto è quello in cui si confrontano le competenze e gli interessi, il titolo di studio e motivazione dei giovani con i profili richiesti dalle aziende. Trovare una buona corrispondenza tra domanda e offerta è fondamentale per il successo dell'inserimento lavorativo. La conciliazione tra il profilo richiesto dalle aziende e quello offerto dai giovani non è però sempre facile in quanto alcuni titoli di studio sono poco spendibili sul mercato del lavoro. In altri casi, invece, la spendibilità è teoricamente possibile ma il mercato è saturo e non recettivo.

Al fine di verificare l'efficienza degli esiti occupazionali del progetto "Imparare a lavorare" i giovani vengono ricontattati dopo un anno dal termine del tirocinio. I dati confermano che una buona percentuale di ragazzi rimane inserito stabilmente nell'azienda che li ha ospitati per il periodo formativo.

La percentuale dei giovani confermati nel posto di lavoro al termine del percorso formativo è la seguente: per la 1° annualità (2010/2011) il 49%; per la 2° annualità (2011/2012) il 51%; per la 3° annualità (2012/2013) il 50%; per la 4° annualità (2013/2014) il 53%.

# Progetto "imparare a lavorare"



**Domande di adesione pervenute per anno di operatività del progetto**

	Domande
2010-11	434
2012	476
2013	454
2014	498
<b>Totale</b>	<b>1862</b>

**Persone aderenti al progetto per genere e età**

	M	F	Totale
meno di 20 anni	59	49	108
20-24 anni	445	504	949
25-29 anni	231	436	667
30 anni	54	84	138
<b>Totale</b>	<b>789</b>	<b>1.073</b>	<b>1.862</b>

**Grado di istruzione delle persone aderenti al progetto (1.862 domande)**

	%
Master I livello	1%
Laurea specialistica	12%
Laurea triennale	17%
Diploma quinquennale	51%
Qualifica professionale	12%
Scuola dell'obbligo	6%
Nessun titolo	1%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

**Grado di istruzione delle persone inserite in stage (totale 279)**

	%
Master I livello	1%
Laurea magistrale	16%
Laurea triennale	21%
Diploma quinquennale	54%
Qualifica professionale	6%
Scuola dell'obbligo	1%
Nessun titolo	1%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

**Indirizzo di studio dei diplomati in stage (152 stagisti)**

	%
Ragioneria e tecnici del turismo	38%
Tecnico dei servizi sociali	15%
Geometra	13%
Liceo magistrale e delle scienze sociali	10%
Altri diplomi	9%
Liceo scientifico, artico e classico	7%
Tecnico attività della ristorazione	4%
Perito elettronico	4%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

**Indirizzo di studio dei laureati in stage (108 stagisti)**

	%
Ingegneria e architettura	21%
Economia, scienze politiche e sociali	19%
Scienze dell'educazione	19%
Psicologia, filosofia, lettere	14%
Altri indirizzi di laurea	11%
Arte e beni culturali	9%
Lingue	4%
Matematico-scientifico	3%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

**Aziende aderenti al progetto "Imparare a lavorare"**

	Aziende aderenti	Posti offerti
2010	15	29
2011	65	122
2012	65	125
2013	62	110
2014	44	89
<b>Totale</b>	<b>251</b>	<b>475</b>



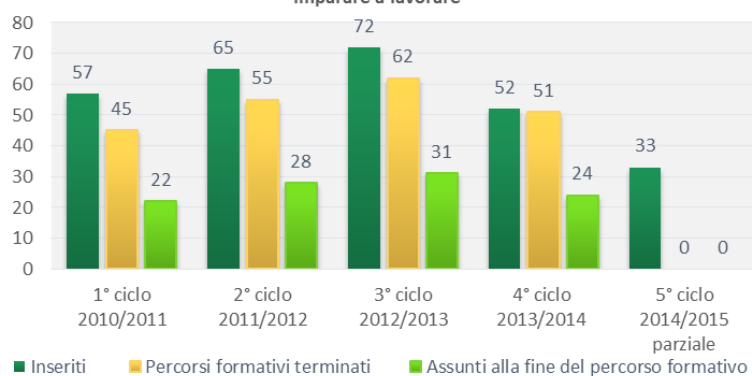
**Settore di attività delle aziende aderenti al progetto**

	%
Servizi	28%
Socio - sanitario	27%
Ind. Manifatturiero	23%
Commercio	7%
Ente Pubblico	6%
Altri settori	6%
Turismo - ristorazione	2%
Edile	1%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

**Settore di attività in cui sono stati inseriti i 279 stagisti dal 2010 al 2014**

	%
Socio - sanitario	32%
Servizi	26%
Manifatturiero	14%
Commercio	10%
Ente Pubblico	9%
Edile	4%
Altri settori	3%
Turismo - ristorazione	2%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>

**Dati per ciclo di operatività relativi ai giovani inseriti nel progetto "Imparare a lavorare"**



# SERVIZI DELLA CAMERA DI LECCO PER LA FORMAZIONE, L'OCCUPAZIONE, L'IMPRENDITORIALITÀ E L'INNOVAZIONE

Tra i compiti istituzionali affidati alle Camere di Commercio dalla Legge di riforma (D. lgs 23/2010) vi è anche quello di cooperare con le istituzioni scolastiche e universitarie in materia di alternanza scuola lavoro, per l'orientamento al lavoro e alle professioni.

Su queste basi la Camera di Lecco organizza incontri con le scuole superiori del territorio per rendere più consapevole l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro e dell'impresa; realizza indagini e approfondimenti statistici sulla situazione occupazionale; sostiene iniziative e manifestazioni per l'orientamento e la diffusione della cultura imprenditoriale; promuove progetti sperimentali per favorire l'integrazione tra scuola e mondo economico-produttivo locale. Nell'ultimo triennio oltre 1.400 studenti di 10 scuole superiori hanno partecipato a incontri informativi/formativi presso la sede camerale:

INCONTRI CON LE SCUOLE SUPERIORI DEL TERRITORIO			
ANNO	SCUOLE	CLASSI	PARTECIPANTI
2012	Badoni Lecco -Parini Lecco - Rota Calolziocorte - Viganò Merate - Bachelet Oggiono	14	286
2013	Maria Ausiliatrice Lecco - Parini Lecco - Rota Calolziocorte - Viganò Merate	15	430
2014	Maria Ausiliatrice Lecco- Parini Lecco - Liceo Scientifico Grassi Lecco- Liceo Linguistico Parini Barzanò - CFP La Nostra Famiglia Bosisio- CFP Moro Valmadrera - Viganò Merate	30	715

Inoltre, la Camera nel 2012 ha sostenuto il progetto "Promozione della cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie e potenziamento dell'orientamento nei settori tecnico-scientifici", coinvolgendo 15 classi (quarto anno) di 5 Istituti superiori del territorio (I.S.S. Badoni di Lecco; I.T.C. Parini di Lecco; I.I.S. Marco Polo di Colico; I.S.S. Viganò di Merate; I.I.S. Greppi di Monticello Brianza).

Tra il 2012 e il 2014 nella Camera di Lecco sono state attivate 9 borse di studio e 7 *stage*/tirocini formativi:

La citata riforma ha ribadito il ruolo delle Camere come osservatori dell'economia locale. L'informazione economico-statistica è da sempre competenza centrale e strategica per il Sistema camerale: conoscere gli scenari, i *trend* e le prospettive economiche del territorio è fondamentale ai fini della programmazione dei soggetti pubblici e privati, a livello locale e aggregato (regione, Paese, Europa).

Sin dal 2010 la Camera di Lecco, nell'ambito del proprio Osservatorio Economico, ha costituito l'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro, gestito insieme alla Provincia e all'Associazione *Network* Occupazione Lecco, che raggruppa Associazioni datoriali e dei lavoratori del territorio. L'Osservatorio fa parte del più ampio progetto "Polo di Eccellenza per il mercato del lavoro in provincia di Lecco" e opera in sinergia con l'Unità di crisi della Provincia che ha come "*mission*" il ricollocamento dei disoccupati.

Un'altra importante funzione affidata dal legislatore alle Camere è quella della diffusione della cultura di impresa e del sostegno dell'auto-imprenditorialità, con particolare attenzione all'innovazione, al "fare rete", al capitale umano: leve strategiche per la competitività delle aziende. Fra le iniziative più significative della Camera di Commercio di Lecco:



Il "PUNTO NUOVA IMPRESA" per aspiranti imprenditori e lavoratori autonomi; fornisce gratuitamente informazioni e servizi di orientamento per mettersi in proprio (sugli aspetti legislativi, sulle procedure amministrative sui possibili strumenti di finanziamento per avviare una nuova impresa).

Organizza seminari, incontri di formazione, cura progetti locali e di sistema a favore della nuova imprenditoria. L'Ente camerale lecchese partecipa alla rete regionale degli Sportelli Punto Nuova Impresa (PNI) e alla rete nazionale degli Sportelli per l'imprenditorialità giovanile. Un servizio gratuito dedicato espressamente a quei giovani che vogliono creare una nuova impresa con attività di orientamento, formazione, assistenza, accompagnamento e supporto, favorendo anche l'accesso a strumenti di credito e microcredito, agli incentivi pubblici nazionali e regionali, per valorizzare le opportunità occupazionali legate al lavoro indipendente.

Il "COMITATO PER LA PROMOZIONE DELL'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE DI LECCO" - costituito presso la Camera di Commercio - che ha avviato diverse azioni per promuovere interventi a supporto delle donne che "fanno impresa" o che intendono avviare una propria attività imprenditoriale.

I SERVIZI A FAVORE DELLA DIFFUSIONE DELL'INNOVAZIONE— La Camera, la sua azienda speciale L@riodesk e il Polo di Lecco del Politecnico di Milano nel 2006 hanno dato vita al progetto "Agorà dell'innovazione - Lecco crea innovazione", che ora rappresenta un vero e proprio "hub" per mettere in rete esperienze e risultati raggiunti, promuovere un sistema integrato di servizi atti a stimolare nelle imprese - esistenti, *start-up* e *spinoff* - processi di evoluzione e innovazione.

All'interno di "Agorà" si colloca "Lecco Crea Impresa" (giunto alla sesta edizione nel 2014), progetto dedicato ai giovani con idee innovative, con l'intento di favorire la nascita di *start-up*, specie quelle ad alto contenuto tecnologico mediante servizi di assistenza e orientamento personalizzati. Il progetto è promosso congiuntamente con il Politecnico di Milano-Polo territoriale di Lecco, con il patrocinio delle Istituzioni e Associazioni di categoria locali.

Le migliori idee proposte dai giovani del territorio partecipano alla "Start Cup Milano Lombardia", *business plan competition* lombarda sostenuta anche dalla Camera di Commercio di Lecco. Negli anni 15 progetti lecchesi hanno ottenuto il "Premio speciale per la migliore idea imprenditoriale dell'area lecchese", dando vita a nuove imprese, offrendo nuove opportunità professionali e di impiego a giovani del territorio.

# LE ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ

Nel 2014 l'ufficio ha continuato a fornire puntualmente il servizio rispondendo a consulenze e domande, anche attraverso "le vie brevi" e/o comunicazioni di posta elettronica (mail), per facilitare le risoluzioni di quesiti non complessi e non necessari di apposita istruttoria. Non è stato censito il numero delle persone alle quali è stata "prestata attenzione" e tempo per consulenze telefoniche o via mail, persone alle quali comunque a seconda delle circostanze è stata data informazione e/o soluzione alla problematica e/o quesito. Il tema più ricorrente che è stato riferito e lamentato dalle utenti è la scarsa disponibilità, da parte del datore di lavoro, ad accogliere i bisogni di conciliazione famiglia /lavoro; questo interessa soprattutto le mamme che rientrano dalla maternità o con figli in età scolare o con famigliari disabili /anziani. Durante l'anno sono stati effettuati anche momenti di studio e di approfondimento dei nuovi impianti legislativi relativi a materie attinenti la legislazione del lavoro e/o tematiche di impatto e di interesse per l'attività della consigliera di parità. Inoltre sono stati assolti gli impegni istituzionali previsti dal DLgs 198/2006, è stata osservata la funzione di controllo, intervento, conciliazione per garantire il rispetto delle norme di riferimento (ex DLgs 198/2006).

## L'ufficio della Consigliera di Parità è presente in diversi Organismi e gruppi di lavoro:

- Commissione Unica della Provincia di Lecco;
- Commissione Pari Opportunità della Provincia di Lecco;
- Rete Nazionale delle Consigliere di parità;
- Gruppo di lavoro discriminazione di genere e azioni in giudizio nell'ambito della Rete delle Consigliere;
- tavolo provinciale di concertazione per contrastare la violenza contro le donne;
- Cug dell'amministrazione Provinciale di Lecco;

Nel corso del 2014 sono stati sottoscritti e rinnovati i sottoelencati accordi:

- Protocollo di intesa con i Servizi Fasce Deboli della Provincia di Lecco e fondazione "Carla Zanetti" per agevolare l'ingresso al lavoro alle donne vittime di violenza, in carico ai servizi sociali;
- Protocollo di intesa con la Direzione Territoriale del Lavoro di Lecco per collaborazione e scambio di notizie/informazioni inerenti l'attività antidiscriminatoria nel mercato del lavoro;
- Protocollo di intesa tra la Direzione Territoriale del Lavoro, l'Azienda Sanitaria di Lecco, servizio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro e l'ufficio della Consigliera di Parità della provincia di Lecco relativo allo stress lavoro correlato.

Il servizio ispezione lavoro, nell'ambito generale delle verifiche di contratti e rapporti di lavoro, ha accertato n. 42 rapporti di lavoro diversamente qualificati (8 nell'edilizia, 4 nei pubblici esercizi, 2 nei servizi, 27 negli altri settori e 1 nei trasporti).

Inoltre il Sil della DTL di Lecco ha effettuato n. 9 accertamenti per violazioni inerenti le leggi di tutela della paternità/maternità con esito risultato positivo; l'esito degli interventi ha accertato in totale n. 11 violazione delle leggi sopra elencate.

In totale i casi trattati con delega sono stati n. 27, così distinti per fascia di età: n.4 donne fino ai 30 anni, n.15 fino ai 40 anni, n.5 fino ai 50 anni e n.3 > dei 50 anni e per settore di attività: n.3 dipendenti pubblici, n.8 nel settore terziario, n.6 nel settore commercio e ristorazione, n.10 nell'industria.

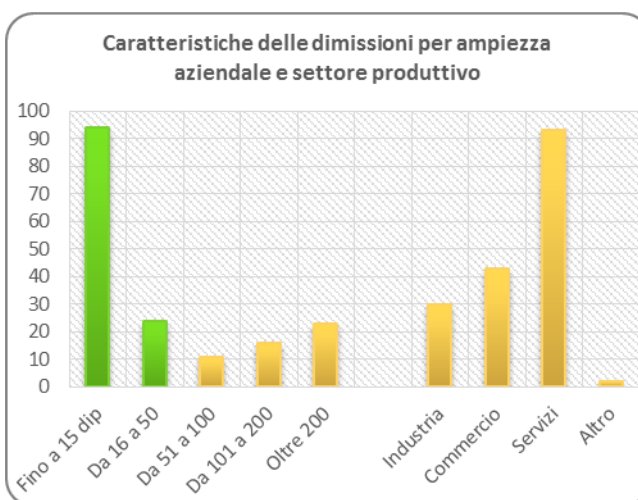
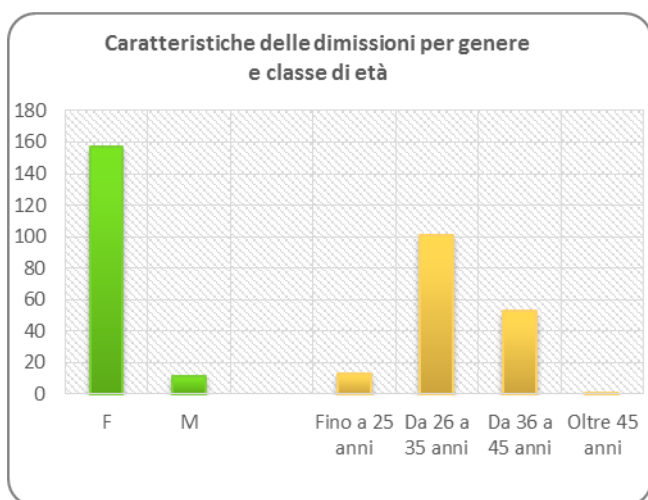
Queste le motivazioni: n. 16 casi di difficoltà a conciliare famiglia/lavoro, richiesta di trasformazione da full time a part time, trasferimento sede, flessibilità orario di lavoro; n. 7 casi relativi a variazione di mansioni al rientro maternità, fruizione dei congedi maternità e paternità, licenziamento in periodo tutelato e n. 4 discriminazione / mobbing.

## Congedi parentali

L'utilizzo dei congedi parentali si riconferma, anche quest'anno come per i precedenti, (a partire da quando è entrato in vigore il T.U. 151/2001) un terreno su cui si cimentano soltanto e ancora le mamme (1.691); scelte obbligate che mal si conciliano con il mantenimento e l'incremento dell'occupazione femminile; sono ancora pochi i papà (78) che scelgono di vivere appieno il ruolo genitoriale.

La società italiana non incentiva scelte di questo tipo, c'è ancora una sorta di ruoli e maschilismo per cui sono quasi sempre le donne a doversi occupare dei figli; nemmeno le aziende aiutano, soprattutto in tempo di crisi, molti padri temono di mettersi in cattiva luce con il datore di lavoro. I 1.769 congedi parentali nel settore privato in provincia di Lecco nel 2014 hanno interessato 945 occupate/i nell'industria, 378 nel commercio, 339 nell'artigianato, 102 nel credito e 5 nell'agricoltura.

Nell'anno 2014 nel nostro territorio si sono registrate (entro l'anno di vita del bambino) 168 convalide di dimissioni, di cui 157 di lavoratrici madri. Come si evince dai dati forniti dalla Direzione Territoriale del Lavoro di Lecco, relativamente alle dimissioni convalidate in periodo tutelato, anche quest'anno la fascia di età 26 /35 anni conferma il primato rispetto alle altre fasce di età. Nel 2014 – come negli anni precedenti – i settori di attività maggiormente coinvolti sono il commercio ed i servizi, nei quali si registra il numero più alto delle dimissioni convalidate. Questi settori di attività, che storicamente sono a prevalenza di occupazione femminile, registrano l'abbandono del lavoro per cause riconducibili agli orari/organizzazione del lavoro e dunque alla difficoltà a conciliare il lavoro di cura della famiglia con l'attività lavorativa.



### Dimissioni/risoluzioni della lavoratrice/lavoratore secondo la motivazione

incompatibilità tra lavoro e assistenza per mancato accoglimento al nido	36
incompatibilità tra lavoro e assistenza per assenza parenti di supporto	14
elevata incidenza dei costi di assistenza al neonato	5
passaggio ad altra azienda	33
mancata concessione del part-time/orario flessibile/modifica turni	14
desiderio di cura della prole in maniera esclusiva	33
cambio residenza/distanza tra luogo di residenza e sede di lavoro	8
chiusura/cessazione/trasferimento azienda	5
altri motivi	20
<b>Totale</b>	<b>168</b>

# Le attività del CENTRO RISORSE DONNE

La Provincia di Lecco ha istituito nel 2005 il Centro Risorse Donne, quale servizio ad integrazione del Centro per l'Impiego avendo tra le sue finalità principali lo sviluppo del tasso di occupazione femminile.

Il Centro è sorto per dare risposte alla domanda di lavoro delle donne, spesso articolata e modulata non sulle proprie esigenze e competenze, ma sui bisogni della famiglia.

Il Centro Risorse Donne offre servizi:

- di Ascolto, Accoglienza e Informazione (stimola la consapevolezza di sé e delle proprie competenze);
- di Orientamento e Accompagnamento al lavoro (consente alle donne la scoperta di percorsi professionali realistici con l'attuale offerta del mercato del lavoro);
- organizza nel dettaglio le attività di incontro Domanda/Offera nel Lavoro di Cura;
- alle famiglie che abbiano necessità di una persona che si occupi di mantenere il proprio familiare all'interno del domicilio.

In particolare, negli ultimi anni vi è stata una specializzazione sul tema dell'incontro domanda/offerta nel settore del lavoro di cura, dovuta principalmente alla necessità di trovare occupazione per le centinaia di donne che si offrono come badanti e contemporaneamente dare risposta ad un bisogno delle famiglie con a carico una persona fragile e che per varie ragioni ritengono di mantenere il proprio familiare all'interno del domicilio.

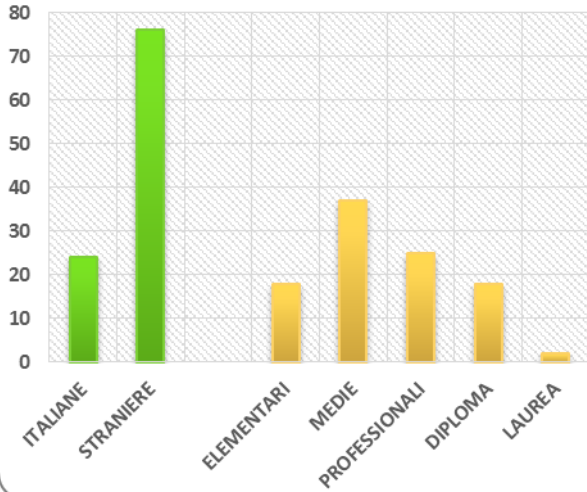
Il lavoro di "cura" si configura in continua evoluzione e si trasforma da "lavoro scarsamente riconosciuto" a rapporto dinamico e propositivo con l'intero sistema della rete familiare e più complessivamente dell'intero sistema socio-assistenziale.

In questa ottica di valorizzazione dei diritti della persona e di ricerca di soluzioni plurime e condivise, il ruolo dell'assistenza si amplifica, assume connotati più vasti e complessi, interviene non solamente da un punto di vista prettamente "assistenziale", ma va a ricoprire un ruolo più organico all'evolversi della società nel suo complesso. La presenza di stranieri alla ricerca di lavoro, permette a questo settore in rapida evoluzione di attingere, attraverso una specifica formazione, a nuove e importanti risorse per l'assistenza da convivente, mentre la crisi occupazionale dovuta alla situazione economica attuale ha aperto questo settore anche a persone italiane.

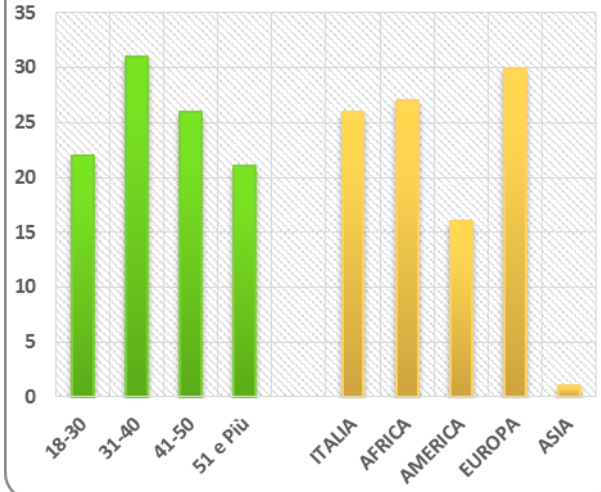
Il numero degli anziani, l'aspetto quantitativo del fenomeno e l'aumento dell'età media ha incrementato le richieste di "cura" ed ha contemporaneamente acuito la necessità di avere disponibili nuove professionalità assistenziali e creato nuovi posti di lavoro.

L'impegno della Provincia, settore Lavoro, ha presieduto e governato finora l'intero processo badante/famiglia, istituendo nel 2012 il Tavolo Istituzionale delle Badanti, aggiungendo altri sportelli a quelli esistenti coprendo così l'intero territorio provinciale. Attualmente gli sportelli attivi sono dislocati a Calolziocorte, a Lecco, a Bellano, a Merate e a Barzio.

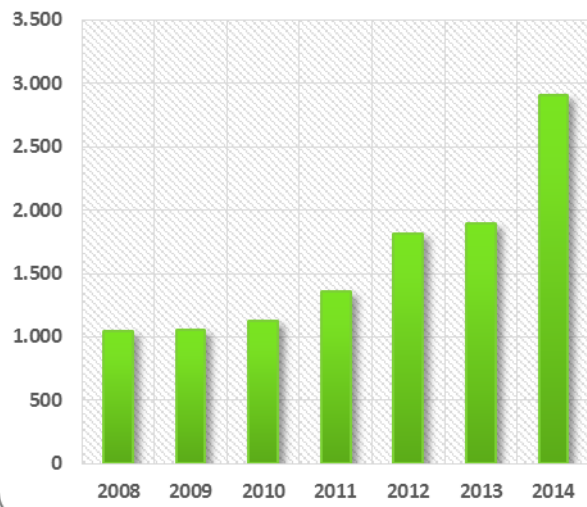
**Caratteristiche delle donne che si sono rivolte al Centro Risorse Donne per nazionalità e livello di istruzione (val.%)**



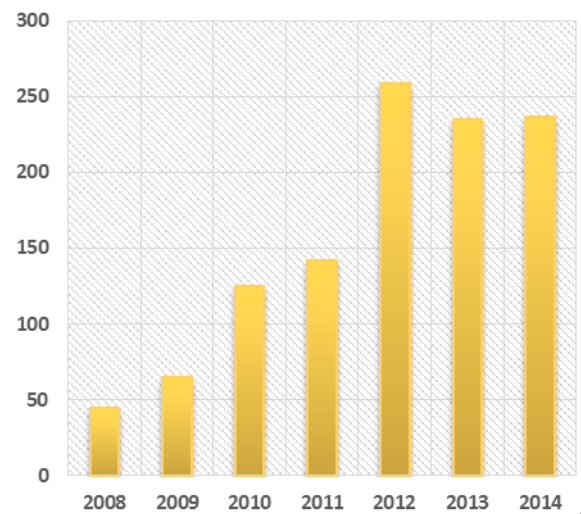
**Caratteristiche delle donne che si sono rivolte al Centro Risorse Donne per età e provenienza (val.%)**



**Affluenza al Centro Risorse Donne**



**Famiglie richiedenti personale di cura convivente**



# IL SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI

Il servizio Collocamento Disabili è un servizio promosso dalla Provincia di Lecco in coerenza con quanto disposto dal D.L. 469/97 e dalla Legge 68/99. È inoltre un interlocutore costante per istituzioni, enti, associazioni, sindacati, lavoratori disabili disoccupati ecc... che necessitano di consulenze e collaborazioni in materia di disabilità/lavoro.

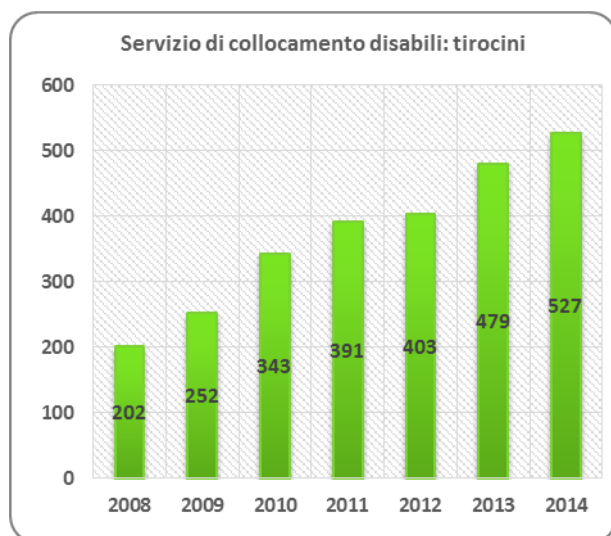
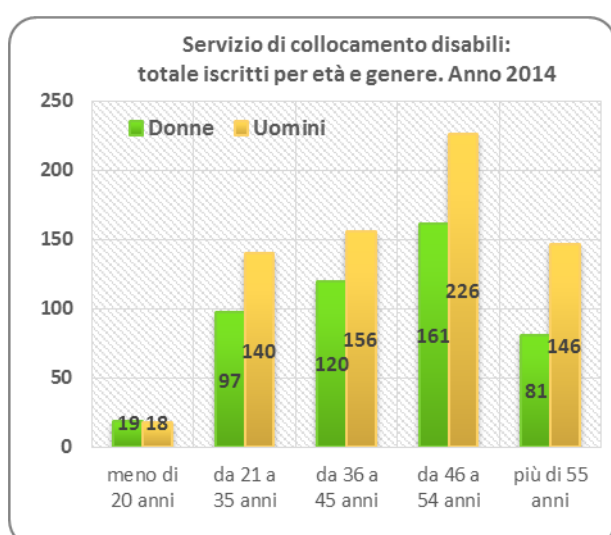
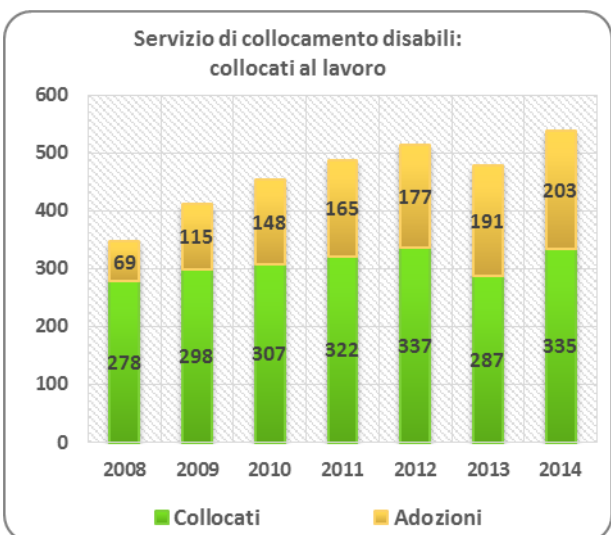
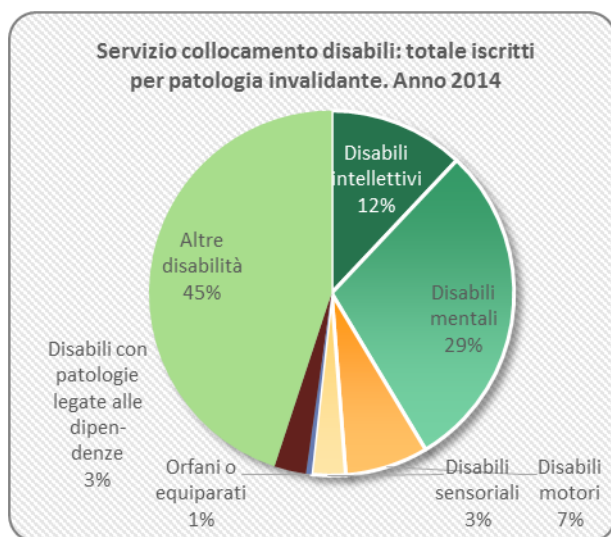
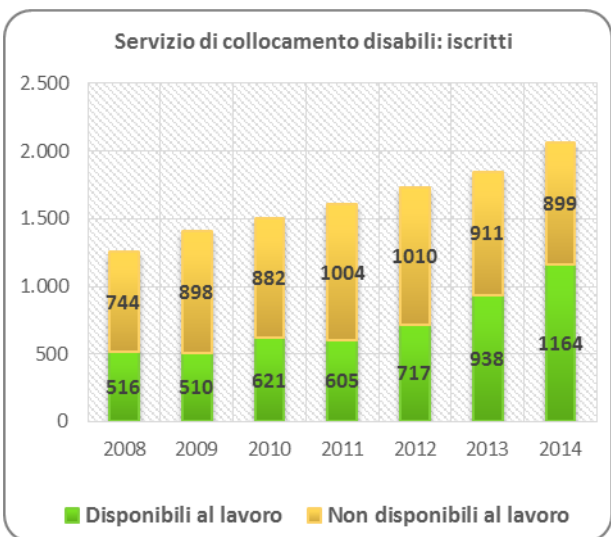
Nello specifico il Servizio Collocamento Disabili:

- promuove, in coerenza con quanto previsto dall'art.1 Legge 68/69, ogni utile iniziativa volta a realizzare l'inserimento lavorativo delle persone disabili; favorisce l'inserimento mirato attraverso: bilancio competenze, counseling, valutazione funzionale, orientamento lavorativo, scouting, analisi dei posti di lavoro, attivazione dei tirocini e Borse Lavoro;
- fornisce consulenze in materia di disabilità e lavoro, servizi, sostegni economici ecc..., favorisce, mediante specifici Piani Provinciali, l'inserimento delle persone disabili attraverso iniziative volte a facilitare l'accesso al posto di lavoro (telelavoro, abbattimento di barriere architettoniche, spese di trasporto, ecc...)
- eroga tramite il Fondo Nazionale, il Fondo Regionale e il Piano Provinciale, contributi economici ai datori di lavoro che assumono persone disabili;
- verifica i prospetti informativi aziendali e stipula convenzioni con le stesse per la copertura dei posti riservati ai lavoratori disabili in base alle disposizioni di legge; verifica la disponibilità di posti e mansioni attraverso le visite dirette nelle aziende; favorisce il confronto e la collaborazione con Enti, Servizi, Associazioni, cooperative, ecc. che operano a favore dell'integrazione socio-lavorativa delle persone disabili.

A partire dal 2008 gli iscritti nelle specifiche liste di collocamento sono costantemente aumentati passando da 1.260 (2008) a 2.063 unità (2014); così come è aumentato annualmente il numero di nuovi iscritti (434 nel 2008, 511 nel 2011 e 593 nel 2014). Nell'ultimo anno la quasi totalità dei nuovi iscritti (circa il 95%) appartiene alla categoria degli invalidi civili; e questi ultimi pesano ancora più significativamente considerando l'insieme complessivo degli iscritti (1.982 unità su 2.063). La crisi economica e la riduzione dei redditi familiari ha senza dubbio fatto emergere situazioni di disabilità, che certificate, permettono di beneficiare di forme di sostegno anche di tipo economico.

Oltre il 55% degli iscritti ha un'età superiore ai 45 anni, mentre è marginale l'insieme degli iscritti con meno di 20 anni. Il livello di istruzione più diffuso è quello corrispondente alla scuola media inferiore (oltre il 70%), con un 15% di persone in possesso di laurea o diploma. Degli oltre 2.000 iscritti, poco meno di 1.200 persone dichiarano di essere "effettivamente disponibili al lavoro" e fra questi oltre il 50% ha un'età superiore ai 45 anni. Nonostante la crisi il numero di lavoratori avviati ha registrato un leggero incremento nel medio-lungo periodo (fra il 2005 e il 2014) superando nel 2014 le 330 unità (230 nel 2005 e 307 nel 2010); incremento di avviamenti anche grazie ad "inserimenti nominativi in convenzione". In aggiunta sono da registrare nel 2014 oltre 200 "inserimenti attraverso patti di adozione lavorativa" (190 nel 2013).

Gli inserimenti avvenuti nel 2014 hanno interessato 230 imprese private, poco meno di 90 cooperative sociali e circa 20 enti pubblici. Il 10% degli inserimenti ha riguardato residenti fuori provincia. Sono state 266, nel 2014, le convenzioni stipulate con aziende, di cui 173 con aziende con oltre 50 dipendenti. In espansione i tirocini ex lege 68/99: 527 nel 2014, rispetto ai 479 del 2013 e ai 403 del 2012; nel 61% dei casi si è trattato di tirocini lavorativi, cui va aggiunto il 39% di tirocini di adozione (distribuiti per il 50% in aziende private, per il 24% in cooperative sociali/associazioni e per il 26% in enti pubblici).



# IL PIANO “GARANZIA GIOVANI” A LECCO

Il Piano Nazionale Garanzia Giovani, approvato dal Governo italiano in attuazione della raccomandazione del Consiglio UE del 22 aprile 2013 si prefigge di garantire ai giovani tra i 15 e i 29 anni, privi di un lavoro, non studenti e non impegnati in attività di formazione, una opportunità tra: lavoro, tirocinio, servizio civile, formazione o rientro nei percorsi scolastici/formativi per i minori di 18 anni in possesso della sola licenza media.

Il Governo italiano ha deciso di estendere la Garanzia ai giovani fino ai 29 anni, mentre nel resto d'Europa fino ai 25.

Il Piano, articolato su due annualità (2014 e 2015), riguarda tutto il territorio nazionale con la sola eccezione della Provincia di Bolzano, l'unica ad avere un tasso di disoccupazione giovanile inferiore al 25%.

Le Regioni, a partire da linee guida nazionali condivise, hanno stabilito le modalità organizzative e di attuazione degli interventi sul proprio territorio.

I requisiti di accesso a Garanzia Giovani in Lombardia sono:

- età compresa tra i 15 e i 29 anni compiuti (al momento dell'adesione);
- essere inoccupati o disoccupati ai sensi del d.lgs. n. 181/2000;
- aver completato da non più di 4 mesi i percorsi di istruzione, istruzione e formazione professionale ovvero percorsi universitari e terziari (per il flusso);
- non essere iscritti a percorsi di istruzione o formazione professionale ovvero accademici e terziari;
- non avere in corso di svolgimento il servizio civile o un tirocinio extra-curriculare;
- essere in condizione di regolarità sul territorio nazionale;
- non aver già avuto accesso a Garanzia Giovani, anche nell'ambito della sua prima attuazione attraverso Dote Unica Lavoro (d.d.u.o. 6758/2014);
- non avere una DUL in corso.

In Lombardia possono accedere a Garanzia Giovani i giovani di tutta Italia.

Fino al 31 dicembre 2015 i giovani interessati possono aderire al Programma attraverso il sito web nazionale ([www.cliclavoro.gov.it](http://www.cliclavoro.gov.it)) e i siti regionali (in Lombardia [www.borsalavorolombardia.net](http://www.borsalavorolombardia.net)).

Con l'iscrizione al Portale nazionale i giovani possono scegliere la Regione in cui vogliono fare l'esperienza, non necessariamente quella di residenza, mentre con l'adesione ai Portali regionali vanno a individuare l'Operatore pubblico (Servizi per l'Impiego) o privato da cui farsi aiutare (in provincia di Lecco gli operatori accreditati sono 20 e tra questi i Centri per l'impiego di Lecco e Merate).

L'Operatore prescelto verifica i requisiti anagrafici e la condizione occupazionale, effettua la profilazione sul Portale Ministeriale per conoscere la Fascia di difficoltà attribuita al giovane e conseguentemente il bonus riconosciuto alle imprese in caso di assunzione e avviano le successive attività di orientamento.

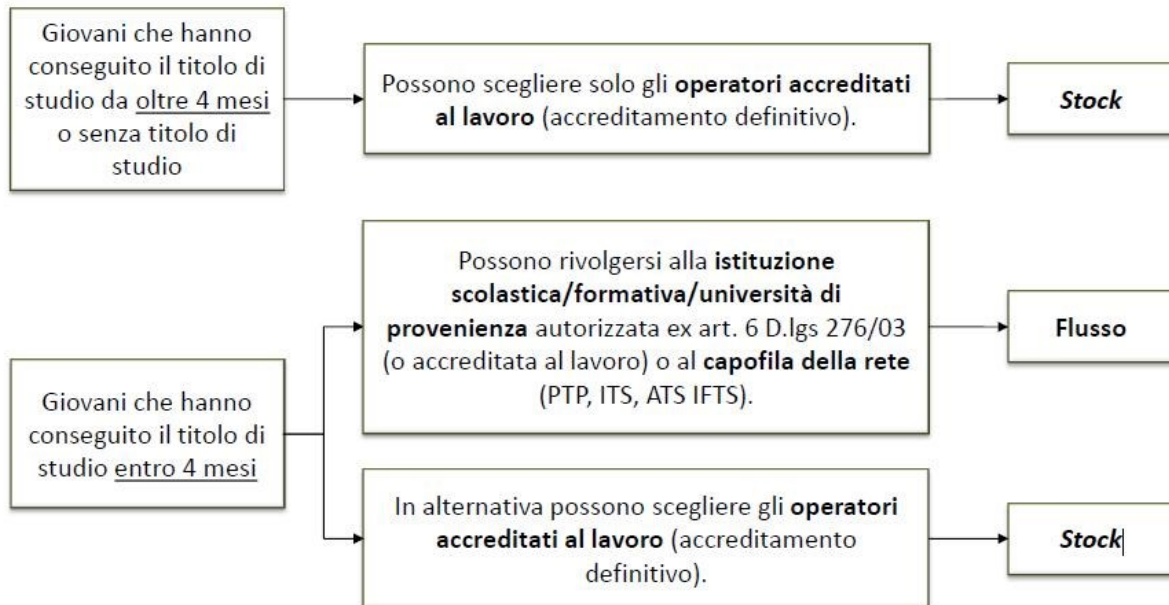
Sulla base del profilo e delle politiche attive decise da ogni Regione, i giovani stipulano un Patto di Servizio o Piano di Intervento Personalizzato (PIP).

La Regione Lombardia ha previsto che nel caso di ex studenti presi in carico dalla Scuola o CFP di provenienza, entro 4 mesi dal conseguimento del titolo di studio, l'offerta di un servizio (tirocinio, lavoro...) deve pervenire entro 4 mesi dalla stipula del PIP e invio telematico della Dote sul Portale Geko – Garanzia Giovani; nel caso invece di presa in carico da parte di un Servizio Pubblico/Privato accreditato al lavoro i termini per l'offerta si riducono a 30 giorni.

In provincia di Lecco i giovani “presi in carico” dai Centri per l'Impiego sono, a marzo 2015, 179.



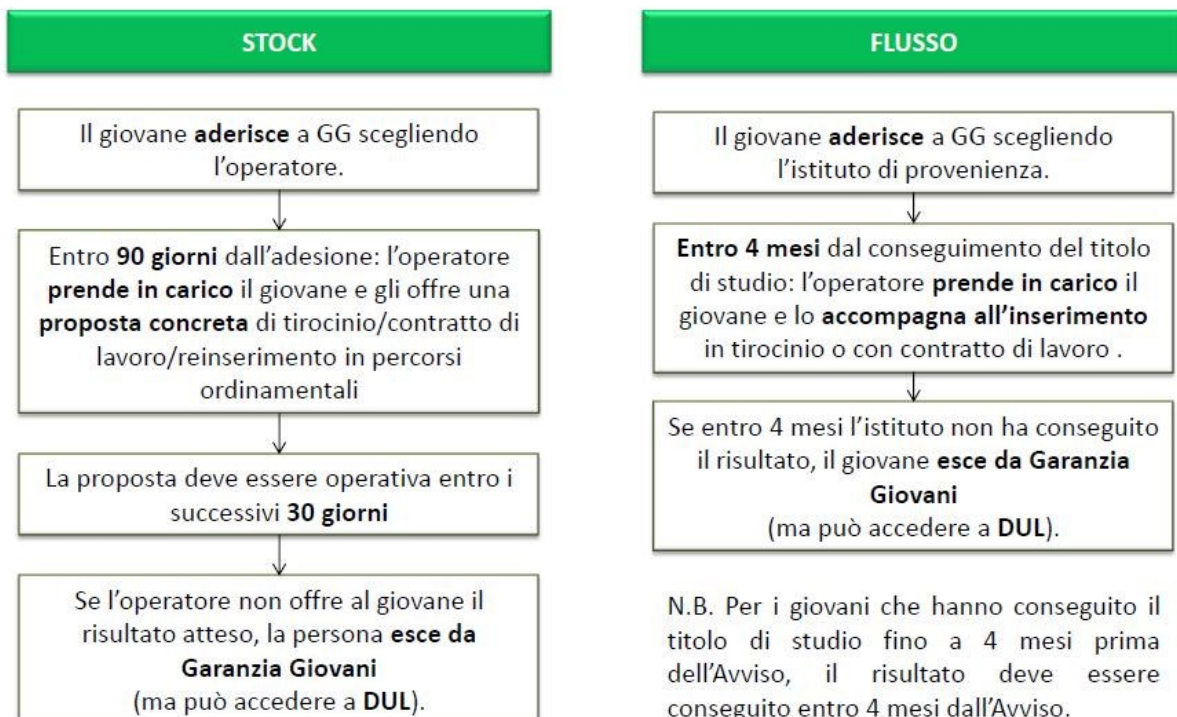
## Soggetti titolati alla presa in carico



N.B. Possono essere presi in carico come flusso anche i giovani che hanno conseguito il titolo nei 4 mesi precedenti all'Avviso



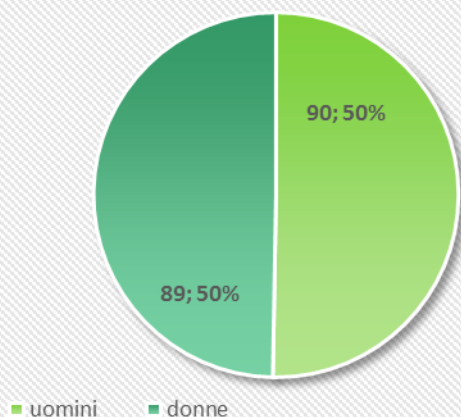
## Presa in carico



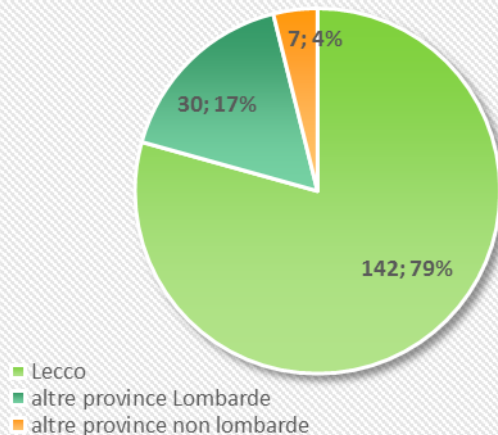
N.B. Per i giovani che hanno conseguito il titolo di studio fino a 4 mesi prima dell'Avviso, il risultato deve essere conseguito entro 4 mesi dall'Avviso.



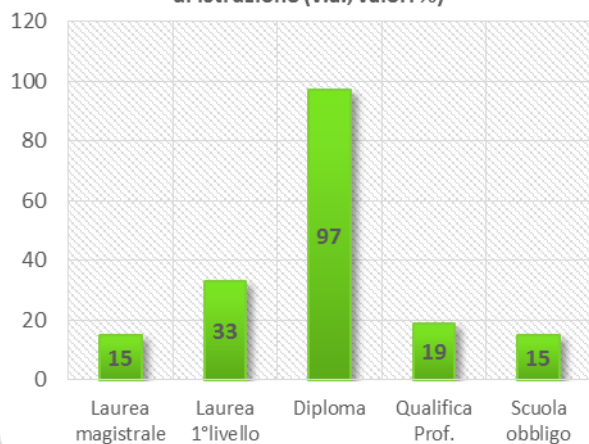
Soggetti in "Garanzia giovani" per genere (v.a., valori %)



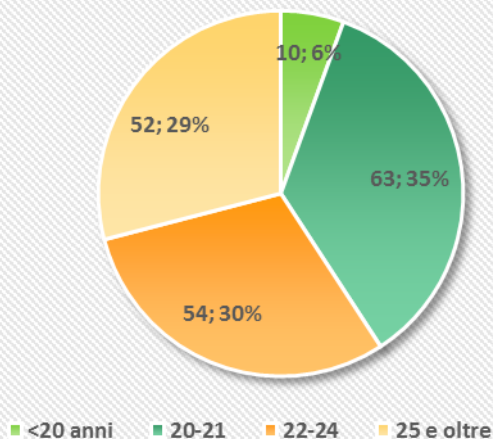
Soggetti in "Garanzia giovani" per provenienza (v.a., valori %)



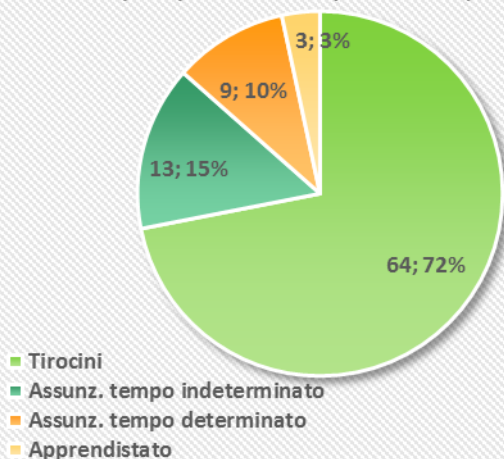
Soggetti in "Garanzia giovani" per livello di istruzione (v.a., valori %)



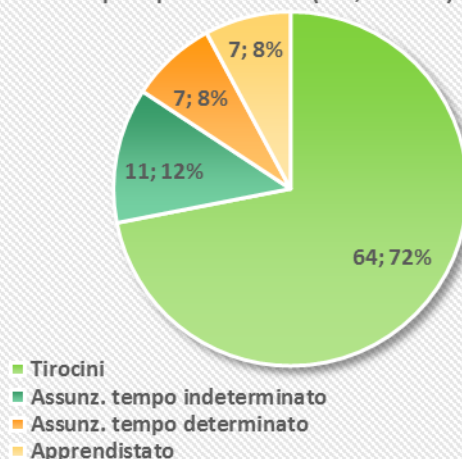
Soggetti in "Garanzia giovani" per età (v.a., valori %)



Soggetti (maschi) in "Garanzia giovani" per tipo di contratto (v.a., valori %)



Soggetti (femmine) in "Garanzia giovani" per tipo di contratto (v.a., valori %)



Soggetti in "Garanzia giovani" per tipo di contratto e livello di istruzione

	Tirocini	Assunz. indetermin.	Assunz. determinato	Apprendistato	Totale
Obbligo	5,6	1,7	0,6	0,6	8,4
Qualifica Professionale	5,6	1,1	2,8	1,1	10,7
Diploma	39,9	7,3	4,5	2,8	54,5
Laurea 1° livello	15,7	1,7	0,0	1,1	18,5
Laurea Magistrale	5,1	1,7	1,1	0,0	7,9
<b>Totale</b>	<b>71,9</b>	<b>13,5</b>	<b>9,0</b>	<b>5,6</b>	<b>100,0</b>

# EcoSmartLand, Lecco Eco Smart City. Verso e oltre Expo 2015



## ecosmartland.it

facebook.com/leccoecosmartland | facebook.com/leccomountains



LECCO  
VERSO E OLTRE  
**EXPO**  
MILANO 2015

PROMOSSO E CURATO DA



Camera di Commercio  
Lecco



L@riodesk  
Informazioni

ALIBANDA SPEDIZIONE  
Camera di Commercio Lecco

Camera di Commercio di Lecco | Via Tonale 30, Lecco  
Ufficio Promozione e Interventi  
Tel. 0341.292.232 - 283  
e-mail: servizi@lemprese@cc.comcom.it  
[www.ecosmartland.it](http://www.ecosmartland.it)

CO-CREATORI



Provincia di Lecco

LAGO DI COLO



collaboratori



UNIVERSITÀ  
BICOCCA





Provincia di Lecco

PROVINCIA DI LECCO  
Piazza Lega Lombarda, 4 - 23900 Lecco  
Tel. +39 0341 295111- Fax +39 0341 295333  
<http://www.provincia.lecco.it>



Network Occupazione  
Lecco



Camera di Commercio  
Lecco

CCIAA DI LECCO  
Via Tonale, 28/30 - 23900 Lecco  
Tel. 0341.292.111 - Fax 0341.292.220  
<http://www.lc.camcom.gov.it/>



Gruppo CLAS

Gruppo CLAS S.p.A.  
Via Lattuada, 20 - 20135 Milano  
Tel. 02.541843.1 - Fax 02.55192205  
<http://www.gruppoclas.com>